PICCOLA BIBLIOTECA
dell'Istituto Storico Salesiano

6

GIOVANNI (s.) BOSCO

VALENTINO O LA VOCAZIONE IMPEDITA

Introduzione e testo critico

a cura di MATHEW PULINGATHIL

LAS - ROMA

PICCOLA BIBLIOTECA
dell'Istituto Storico Salesiano

6

GIOVANNI (s.) BOSCO

VALENTINO O LA VOCAZIONE IMPEDITA

Introduzione e testo critico

a cura di MATHEW PULINGATHIL

LAS - ROMA

Con approvazione ecclesiastica

1987 by LAS – Libreria Ateneo Salesiano
Piazza dell'Ateneo Salesiano, 1 – 00139 ROMA
ISBN 88-213-0149-4

Tip. Esse-Gi-Esse - Istituto Salesiano Pio XI
Piazza S.M. Ausiliatrice, 54 - Roma - Tel. 78.27.819

PREFAZIONE

Scrivere Francesco Motto nel primo numero della rivista dell'Istituto Storico Salesiano: «Ritornare alle fonti» non è solo il programma della storiografia moderna, come affermava un lontano recensore tedesco dei primi 47 volumi dei Monumenta Historica Societatis Iesu. È sempre stata, e lo è ancor più oggi dopo il Vaticano II, esigenza e aspirazione della vita della Chiesa e degli Istituti religiosi, come afferma il Decreto Perfectae caritatis, 2: «L'aggiornamento della vita religiosa comporta il continuo ritorno alle fonti di ogni forma di vita cristiana e allo spirito primitivo degli istituti, e nello stesso tempo l'adattamento degli istituti stessi alle mutate condizioni dei tempi»».¹

Pietro Braido a sua volta nel saggio «Il progetto operativo di Don Bosco...» osserva: «È evidente che una sufficiente compiutezza di indagine intorno al tema nodale del "progetto operativo" e di altri riguardanti Don Bosco potrà essere previamente garantita soltanto da una adeguata disponibilità di fonti e di documentazioni edite, criticamente accertate e vagliate, tanto meglio se integrante da un'auspicabile "storia di Don Bosco"».²

Un'edizione critica del Valentino o la vocazione impedita mi è sembrata perfettamente in linea con queste esigenze, convinto che essa possa portare un contributo per una migliore comprensione della pedagogia di S. Giovanni Bosco. Si è anche tenuto presente il fatto che questo scritto a tesi si pone quasi al vertice del primo sviluppo «collegiale». Infine il suo significato è accresciuto dalla centralità che vi assume un tema capitale per Don Bosco: la vocazione ecclesiastica e religiosa.

L'assistenza e l'incoraggiamento del prof. Pietro Braido mi hanno aiutato a portare a compimento questo lavoro. Preziosi consigli mi sono

¹ F. MOTTO, *Le fonti: per la storia e per la vita*, in «Ricerche Storiche Salesiane» 1(1982), p. 34.

² P. BRAIDO, *Il progetto operativo di Don Bosco*. Roma, LAS 1982, p. 7.

stati dati pure dai professori Pietro Gianola e José Manuel Prellezo. Mi è, quindi, particolarmente gradito esprimere loro i miei più vivi ringraziamenti.

Spero che il lavoro possa costituire un sussidio modesto, ma valido per cogliere aspetti rilevanti della concezione religiosa e pedagogica di Don Bosco in un momento significativo della sua evoluzione spirituale.

Roma giugno 1986.

MATHEW PULINGATHIL, sdb

INDICE GENERALE

PREFAZIONE	5
INDICE GENERALE	7
BIBLIOGRAFIA	9
I. INTRODUZIONE	11
1. Elementi del divenire dell'opera di Don Bosco prima del «Valentino»	15
2. Il primo divenire delle idee religioso-educative di Don Bosco prima del «Valentino»	19
3. Documenti e criteri di edizione	23
a) Il manoscritto	23
b) Edizioni a stampa vivente Don Bosco	25
c) Congetture sui tempi di composizione	25
d) Romanzo storico a tesi o fatto reale elevato a simbolo?	27
e) Criteri di edizione	29
4. Saggio di raffronto tra testo (nella prima stesura e nella redazione finale) e i «luoghi paralleli»	30
5. Le persone del dramma	31
a) La madre	32
b) Valentino	32
c) Osnero	33
d) Il direttore del primo collegio	34
e) Il parroco	34
f) Il direttore del nuovo collegio	35
g) Mari	36
h) Giovani alla deriva	37
6. Tematiche religiose e pedagogiche emergenti dal «Valentino»	38
a) Religione e vita	39
b) Religione e educazione	40
c) Le «pratiche di pietà»	41
d) Due metodi educativi a confronto	42
e) Sistema preventivo e cura delle vocazioni	43
Abbreviazioni adottate nell'apparato delle varianti	46
Abbreviazioni dei titoli delle fonti utilizzate nell'apparato dei luoghi paralleli	47
II. TESTO	49
APPENDICE	108

BIBLIOGRAFIA

- ARVISENET C., *La guida della gioventù nelle vie della salute*, Torino, Tip. Paravia e Comp. 1858.
- AUBRY J. (ed.), BOSCO G., *Scritti Spirituali. Introduzione, scelta dei testi e note* a cura di Joseph Aubry, 2 vol. Roma, Città Nuova 1976.
- BRAIDO P., *Il sistema preventivo di Don Bosco*. Zürich, PAS-Verlag 1964².
- , *Stili di educazione popolare cristiana alle soglie del 1848*, volume *Pedagogia fra tradizione e innovazione*, studi in onore di Aldo Agazzi, Milano, pubblicazioni della Università Cattolica, Vita e Pensiero 1979, pp. 383-404.
- , (ed.), *Esperienze di pedagogia cristiana nella storia*. Vol. II. Roma, LAS 1981.
- , *La lettera di Don Bosco da Roma del 10 maggio 1884*. Roma, LAS 1984.
- CASALIS G. (ed.), *Dizionario geografico-storico-statistico-commerciale degli stati di S. M., il Re di Sardegna*, compilato per cura del professore Goffredo Casalis... Vol. XXI. Torino, G. Maspero e G. Marzorati 1851.
- CAVIGLIA A., *Opere e scritti editi e inediti di «Don Bosco»*, vol. IV. *Savio Domenico e Don Bosco*. Studio. Torino, SEI 1943.
- , *Opere e scritti editi e inediti di «Don Bosco»*, vol. V. Parte II. *Il «Magone Michele» una classica esperienza educativa*. Torino, SEI 1965.
- , *Opere e scritti editi e inediti di «Don Bosco»*, vol. VI. *La vita di Besucco Francesco*. Torino, SEI 1965.
- CERIA E., *Memorie biografiche di San Giovanni Bosco*, vol. XVI. Torino, SEI 1935, (d'ora in poi MB).
- CHARTIER R. COMPÈRE M. JULIA D., *L'éducation en France du XVI^e au XVIII^e siècle*. Paris, SEDES 1976.
- COLLI C., *Pedagogia spirituale di Don Bosco e spirito salesiano. Abbozzo di sintesi*. Roma, LAS 1982.
- DANNA C., *Cronichetta*, in «Giornale della Società d'istruzione e d'educazione» 1(1849). Torino, G. B. Paravia 1850.
- DEAMBROGIO L., *Le passeggiate autunnali di Don Bosco per i colli monferrini*. Torino, Castelnuovo Don Bosco 1975.
- DE SEGUR G., *Brevi e famigliari risposte alle obbiezioni che si fanno più frequentemente contro la religione...* Torino, Marietti 1852.
- DESRAMAUT F., *Don Bosco et la vie spirituelle*. Paris, Beauchesne 1967.
- , *Don Bosco à Nice. La vie d'une école professionnelle catholique entre 1875 et 1919*. Paris, Apostolat des éditions 1980.
- ENDRES N., *Don Bosco - Erzieher und Psychologe*. München, Don Bosco-Verlag 1961.
- FARINA R., *Leggere Don Bosco oggi. Note e suggestioni metodologiche*, in P. BROCARDO (ed.), *La formazione permanente interpella gli istituti religiosi*. Torino, LDC 1976.
- FERREIRA DA SILVA A., *Il dialogo tra Don Bosco e il maestro Francesco Bodrato - 1864*, in «Ricerche Storiche Salesiane» 3(1984).
- GAMBARO A., *Educazione e politica nelle relazioni di R. Lambruschini con Aporti, Gioberti, Rosmini*. Torino, La Grafica Piemontese 1939.
- GASTALDI L., *Cenni storici sulla vita del sacerdote Giovanni Maria Vianney parroco d'Ars*, raccolti dal sac. can. Lorenzo Gastaldi... Torino, Tip. dell'Orat. di s. Franc. di Sales 1863.

- , *Memorie storiche del teologo Giovanni Ignazio Vola Sacerdote Torinese*. Torino, Tip. dell'Orat. di s. Franc. di Sales 1865.
- GHILARDI G.T., *L'episcopato e la rivoluzione in Italia ossia Atti collettivi dei vescovi italiani preceduti da quelli del Sommo Pontefice Pio IX contro le leggi e i fatti della rivoluzione...* Mondovì, G. Issoglio 1867.
- LEMOYNE G.B., *Memorie biografiche di Don (del Venerabile) Giovanni Bosco* raccolte dal sac. salesiano Giovanni Batt. Lemoine. S. Benigno Canavese 1905 (vol. V). — Torino, Libreria Salesiana Editrice 1909 (vol. VII). — Torino, Tip. S.A.I.D. «Buona Stampa» 1912 (vol. VIII). (d'ora in poi MB).
- MARTINI L., *Emilio o sia Del governo della vita*, opera di Lorenzo Martini. Milano, per Antonio Fontana 1829.
- MOTTO F., *I «Ricordi confidenziali ai direttori» di Don Bosco* (= Piccola Biblioteca dell'Istituto Storico Salesiano 1). Roma, LAS 1984.
- , *Le fonti: per la storia e per la vita*, in «Ricerche Storiche Salesiane» 1(1982). Roma, LAS 1982.
- , *Memorie dal 1841 al 1884-5-6 pel sac. Gio. Bosco a' suoi figliuoli salesiani* (Testamento spirituale). Roma, LAS 1985.
- PEINETTI P., *Del libero insegnamento e della sua necessità onde rinnovare gli studi in Italia*. Milano, S. Muggiani 1865.
- POULLET P.A., *Discours sur l'éducation prononcés aux distributions des prix de son établissement*. Paris, Pringuet 1851.
- RICALDONE P., *Don Bosco educatore*, 2 vol. Colle Don Bosco (Asti), Libr. Dott. Cristiana 1951/1952.
- SINISTRERO V., *La legge Boncompagni del 4 ottobre 1848 e la libertà della scuola. Con documenti*. Torino, SEI 1948.
- Il sistema educativo di Don Bosco tra pedagogia antica e nuova*. Atti del Convegno europeo salesiano sul sistema educativo di Don Bosco. Torino, Elle Di Ci 1974.
- STELLA P., *Valori spirituali nel «Giovane provveduto» di San Giovanni Bosco*. Roma, Scuola Grafica Borgo Ragazzi di Don Bosco 1960.
- , *Il prete piemontese dell'800: tra la rivoluzione francese e la rivoluzione industriale*. Atti del Convegno tenuto a Torino il 27 maggio 1972 presso la «Fondazione Giovanni Agnelli». Torino, 1972.
- , *Gli scritti a stampa di San Giovanni Bosco*. Roma, LAS 1977.
- , *Don Bosco nella storia della religiosità cattolica*, vol. I: *Vita e opere*. Roma, LAS 1979.
- , *Don Bosco nella storia della religiosità cattolica*, vol. II: *Mentalità religiosa e spiritualità*. Roma, LAS 1981.
- , *Don Bosco nella storia economica e sociale (1815-1870)*. Roma, LAS 1980.
- TABBONI S., *Il Real Collegio Carlo Alberto di Moncalieri*. Milano, Franco Angeli Editore 1984.
- TALAMANCA A., *La scuola tra Stato e Chiesa nel ventennio dopo l'Unità*, in *Chiesa e religiosità in Italia dopo l'Unità (1861-1878)*. Atti del quarto Convegno di Storia della Chiesa. La Mendola 31 agosto-5 settembre 1971. *Comunicazioni I*. Milano, Vita e Pensiero 1973.
- WIRTH M., *Don Bosco e i salesiani. Cinquant'anni di storia*. Torino, Elle Di Ci 1969.

I. INTRODUZIONE

Secondo Pietro Stella, per Don Bosco, soprattutto a cominciare dagli anni '60, «agire secondo i bisogni dei tempi, [...] si traduce in orientamento massiccio verso gli internati».¹ In questo modo l'istituzione di Don Bosco, «attestandosi tra gli istituti educativi specialisti nell'educazione di collegio in un momento in cui questo genere di opere era richiesto dall'ambiente, si garantiva un maggior sviluppo, un più lungo raggio d'azione, un punto d'appoggio più solido, che aveva minori esigenze creative che non gli oratori festivi, un maggior numero di vivai dai quali trarre nuove leve per alimentare la famiglia degli educatori».²

Ma l'orientamento in questo senso e per analoghe esigenze sembra determinarsi già prima e quasi parallelamente allo sviluppo degli oratori per gli esterni, con la costituzione a Torino della «casa annessa», che finirà con l'accaparrarsi il titolo «Oratorio» per antonomasia.³ Non vi sono estranee esigenze del «sistema preventivo» portato alle logiche conseguenze, quale sistema di immunizzazione morale, di protezione e di «educazione totale». In questo senso sembra doversi accettare nella sostanza l'affermazione di P. Stella: «Don Bosco, specialmente dopo l'organizzazione della casa annessa, pensa prevalentemente o addirittura esclusivamente a comunità collegiali e ai Salesiani come educatori di collegi»;⁴

¹ P. STELLA, *Don Bosco nella storia della religiosità cattolica*. Volume I. *Vita e opere*. Roma, LAS 1979², p. 121.

² P. STELLA, *o.c.*, p. 123.

³ Ne *Il pastorello delle Alpi ovvero vita del giovane Besucco Francesco d'Argentera* (Torino, Tip. dell'Orat. di s. Franc. di Sales 1864) Don Bosco spiega i tre significati fondamentali del termine *Oratorio*: «Se si considera come adunanza festiva s'intende un luogo destinato a ricreare con piacevoli trastulli i giovanetti, dopo che hanno soddisfatto ai loro doveri di religione (...). Diconsi anche oratorii feriali le scuole diurne e serali che ne' locali mentovati si fanno lungo la settimana per que' giovanetti che per mancanza di mezzi, o perché male in arnese non possono frequentare le scuole della città. Presa poi la parola Oratorio in senso più esteso s'intende la casa di Valdocco in Torino nota sotto al nome *Oratorio di s. Francesco di Sales*. I giovani possono essere ricevuti in questa casa o come artigiani o come studenti (...). Gli studenti poi non possono essere accolti se non hanno compiuto lodevolmente almeno la 3^a elementare e siano in modo eccezionale commendevoli per ingegno e moralità» (pp. 70-71, n. 1).

⁴ P. STELLA, *Don Bosco nella storia della religiosità cattolica*. Vol. I, p. 124.

aggiungendo, però, che la gamma delle «opere» rimane aperta a differenti possibilità.

C. Danna, che nel luglio del 1849 riferisce sul «Giornale della Società d'Istruzione e d'Educazione» su opere scolastiche e educative torinesi, vede abbinate con naturalezza nell'originario nucleo di Valdocco ambedue le espressioni primarie di aiuto di Don Bosco ai giovani meno favoriti: «la scuola domenicale» o oratorio e «l'ospizio» (che si tramuterà gradualmente, ma rapidamente, in internato, per artigiani e studenti).⁵

Questo processo si accelererà a partire dal 1860, per cause antiche e nuove, sinteticamente illustrate da P. Stella: le opportunità educative della scuola privata create dalla legge Casati (12 novembre 1859), la nuova situazione dei seminari vescovili di fronte alle richieste dello Stato, gli spazi educativi offerti dai collegi-convitti, governativi e municipali; da parte di Don Bosco, la spinta ad estendere la sua azione al di fuori di Torino e a occupare in istituzioni proprie quanti stavano aderendo alla nascente sua Società religiosa, in favore di più larghi e articolati ceti di giovani, «bisognosi» culturalmente, professionalmente e moralmente, se non sempre economicamente.⁶

In connessione con questo fenomeno degli anni '60 è importante quanto afferma ancora P. Stella a proposito dell'evoluzione che si determina nell'interpretazione pratica e teorica del «sistema educativo» di Don Bosco e che viene rispecchiato in alcune espressioni letterarie. «Riproducono esperienze di collegi e ad essi si riferiscono le biografie di Magone (1861) e di Besucco (1864), il romanzo a sfondo storico *Valentino o la vocazione impedita* (1866), i *Ricordi per le vacanze* (1872); molte cose da lui dette allora ai giovani e ai Salesiani non le avrebbe dette in altre circostanze, né sono in tutto applicabili ad altri tipi di esperienze educative; molti principi religiosi sono propriamente formulati per collegiali ospiti dell'istituto o in vacanza presso i familiari».⁷

È ovvio, quindi, che in questa prospettiva, attenzione particolare merita il *Valentino*, scritto chiaramente a tesi, che si pone quasi al vertice di questo primo sviluppo «collegiale», il cui significato è accresciuto

⁵ Cf. C. DANNA, *Cronichetta*, in «Giornale della Società d'istruzione e d'educazione» 1 (1849), 459-460.

⁶ P. STELLA, *Don Bosco nella storia economica e sociale (1815-1870)*. Roma, LAS 1980, pp. 124-126.

⁷ P. STELLA, *Don Bosco nella storia della religiosità cattolica*, vol. I, cap. V. *I collegi*, p. 124; ID., *Don Bosco nella storia economica e sociale (1815-1870)*, cap. VI. *Collegi e ospizi in Piemonte e in Liguria (1860-1870)*, pp. 123-157 (v. anche, pp. 178-179, in riferimento all'internato di Torino-Valdocco).

dalla centralità che vi ha un tema capitale per Don Bosco: la «vocazione» ecclesiastica e religiosa.

Esso è di sicura autenticità, comunque si debba pensare della derivazione letteraria e delle dipendenze. Esce stampato nelle «Letture Cattoliche» nel dicembre 1866, firmato da Don Bosco. Ma lo stampato è preceduto da un manoscritto interamente autografo di Don Bosco, che vi apporta moltissime correzioni e aggiunte. Invece, le varianti tra l'ultima mano del manoscritto superstite e lo stampato appaiono irrilevanti.

Per questo l'edizione *genetico-critica* del testo fu ritenuta estremamente utile, se non indispensabile, per cogliere alcuni aspetti della concezione religiosa e pedagogica di Don Bosco in un momento significativo della sua evoluzione spirituale.⁸

Per la comprensione di tale lavoro e del significato storico della breve, ma densa, composizione, si toccheranno nell'*introduzione* i seguenti punti:

1. Elementi del divenire dell'*opera* di Don Bosco, che preparano l'emergere delle tematiche religiose, culturali, vocazionali, pedagogiche contenute nel testo.⁹
2. Il primo divenire delle *idee* religiose e educative di Don Bosco rievocate nel *Valentino*.
3. Presentazione del manoscritto e del testo a stampa e indicazione dei criteri di edizione.
4. Analisi del testo in rapporto alle fonti e alle varianti.
5. Individuazione di tipici stili di comportamento emergenti dal profilo dei «personaggi del dramma».
6. Sintesi dei contenuti ideali più significativi.

1. *Elementi del divenire dell'opera di Don Bosco prima del «Valentino»*

Si accenna a tre serie di fatti, che riguardano rispettivamente il sistema scolastico, il problema vocazionale, il fenomeno dei collegi e dei piccoli seminari.

A partire dalla legge Bon-Compagni del 4 ottobre 1848 alla legge Ca-

⁸ Sul significato tecnico e contenutistico dell'edizione critico-genetica d'un testo, cf. F. Morro, *Le fonti: per la storia e per la vita*, in «Ricerche Storiche Salesiane» 1 (1982), 37-39.

⁹ Dal punto di vista letterario maggiori connessioni si possono individuare nell'apparato dei «luoghi paralleli» posti in calce all'edizione.

sati del 12 novembre 1859 si ha in Piemonte e, dal 1860, nelle regioni italiane annesse e costituenti, dal 1861, il regno d'Italia, una progressiva «laicizzazione» della scuola pubblica,¹⁰ tra l'altro «proscrivendo ogni cura e ingerenza dei Vescovi dagli istituti di educazione ed insegnamento».¹¹ In questo modo vengono a contrapporsi in misura crescente due sistemi scolastici di ineguale consistenza giuridica ed economica; parallelamente si costituisce una duplice categoria di convitti, nazionali e laici da una parte, e confessionali dall'altra, che si può veder in qualche modo adombrata nei due diversi «collegi» frequentati da Valentino.¹²

Don Bosco avverte il problema,¹³ preoccupato inoltre dagli incombenenti pericoli morali a cui sono esposti i giovani nelle vie e nelle piazze

¹⁰ V. SINISTRERO, *La legge Boncompagni del 4 ottobre 1848 e la libertà della scuola. Con documenti*. Torino, SEI 1848; «I problemi della pedagogia» 5 (1959) genn.-febr. Numero speciale dedicato al centenario della legge Casati; P. PEINETTI, *Del libero insegnamento e della sua necessità onde rinnovare gli studi in Italia*. Milano, S. Muggiani 1865; A. TALAMANCA, *La scuola tra Stato e Chiesa nel ventennio dopo l'Unità*, in *Chiesa e religiosità in Italia dopo l'Unità (1861-1878)*. Atti del quarto Convegno di Storia della Chiesa. La Mendola 31 agosto-5 settembre 1971. *Comunicazioni I*. Milano, Vita e Pensiero 1973, pp. 358-385.

¹¹ *Protesta collettiva dei Vescovi dell'Umbria contro le usurpazioni a danno della Chiesa*, «La Civiltà Cattolica» 12 (1861), 1, 355-358. Cf. *Richiami de' Vescovi delle provincie ecclesiastiche di Torino, Genova, Vercelli, Savoia, contro il decreto del 4 ottobre 1848 relativo alla pubblica istruzione*, in *L'episcopato e la rivoluzione in Italia*, vol. II. Mondovì, Tip. Vescovile di Gio. Issoglio 1867. «(...) la Religione. Questa è il fondamento, il sostegno, il vincolo d'ogni civile società, né la società potrà raggiungere il suo scopo che è la felicità dei popoli, se questi non sono sinceramente religiosi; né i popoli saranno mai tali, se non si procura di radicare per tempo i principii della religione, soprattutto nel cuore della gioventù studiosa (...). La causa della Religione (...) è la causa della gioventù, la educazione della quale, buona o cattiva, dipende dall'essere o no rettamente informata dei principii e sentimenti religiosi» (p. 3 e 7).

¹² Cf. *Sui convitti in generale e sul convitto Cànova in particolare*. Nuovi studi del rettore Cav. Dott. Angelo Volpe. Treviso, Tip. di Luigi Priuli 1872. La distinzione era stata oggetto di controversia in Francia tra cattolici e laici. L'ab. Poulet così scriveva nel 1844 in una lettera aperta a Ad. Thiers: «Noi riconosciamo volentieri che, essendo la religione e la morale comprese da molte persone in modo diverso da quello del clero cattolico, dovranno esistere due specie d'istituti di istruzione pubblica. Gli uni dove la religione sarà rispettata, insegnata addirittura da un ministro del culto, e osservata liberamente, sotto la sua direzione, da quegli allievi che lo giudicheranno conveniente; istituti destinati indifferentemente a tutti i culti, e più specialmente a quelle famiglie che, non dando grande importanza alla distinzione dei culti, si contentano volentieri che i loro figliuoli seguano su questo punto le usanze del mondo. E altri istituti essenzialmente religiosi, dove le credenze e i precetti del Cristianesimo tengano il primo posto nello spirito dei maestri come nelle intenzioni delle famiglie; dove, senza che sia esercitata alcuna costrizione, siano adoperati tutti i mezzi onesti e legittimi per imprimere profondamente nello spirito degli allievi le verità della fede, e per formarli alla pratica delle virtù cristiane (...)» (P.A. POULLET, *Discours sur l'éducation prononcés aux distributions des prix de son établissement*. Paris, Pringuet 1851, p. 239).

¹³ Cf. lett. a Pio IX — febr. 1863 — E 1, 257-259; v. più avanti p. 81.

della città. Di tali preoccupazioni morali si trova chiara eco nella biografia di Domenico Savio (1859), rimasto all'Oratorio dalla fine del 1854 agli inizi del 1857, allievo delle classi esterne di latinità del prof. Giuseppe Bonzanino. «L'andata poi ed il ritorno da scuola, che è tanto pericoloso pei giovanetti che da' villaggi vengono nelle grandi città, pel nostro Domenico fu un vero esercizio di virtù. Costante nell' eseguire gli ordini de' suoi superiori, andava a scuola, ritornava a casa, senza neppure dare un'occhiata o porre ascolto a cosa che ad un giovane cristiano non convenisse. Se avesse veduto alcuno a fermarsi, correre, saltellare, tirar pietre, o andar a passare in luoghi non permessi; egli tosto da costui si allontanava».¹⁴

Egli, che ad iniziare dal 1847 va lentamente affiancando all'oratorio festivo un «ospizio» per giovani che lavorano nelle botteghe artigiane della capitale o di studenti che frequentano scuole private o quelle del seminario diocesano, sente ben presto l'urgenza di dare «ricovero» completo ai giovani all'interno di locali ed edifici acquistati o costruiti.

Procede di pari passo la riduzione ad internato sia dei laboratori che delle cinque classi del ginnasio. Dal 1853 al 1856 vengono allestiti i laboratori interni dei sarti, dei calzolai, dei legatori di libri, dei falegnami e «minusieri»; nel 1861/62 verrà la tipografia, suggerita da Rosmini e con lui discussa già nel 1853/54; ancora nel 1862 sarà la volta dei fabbroferrai e nel 1864 della libreria.¹⁵ Parallelamente negli anni 1855-57 saranno messe in opera le prime tre classi del ginnasio, poi nel 1858-1859 la quarta e nel 1859-1860 la quinta.¹⁶

A Don Bosco è pure presente fin dagli inizi il problema delle vocazioni sacerdotali e religiose. Al sacerdote genovese, Giuseppe Frassinetti, che alla fine del 1866 intende coinvolgerlo in un piano in favore di giovani poveri desiderosi di intraprendere gli studi ecclesiastici, egli risponde: «Ottimo pensiero promuovere il suo progetto: questo è quanto desidero e promuovo nella mia pochezza dall'età di dodici anni. Io me le presterò con quattro mani».¹⁷ In realtà egli ospita ecclesiastici o chierici o giovani avviati alla carriera ecclesiastica fin dai primordi dell'ospizio.¹⁸

¹⁴ *Vita del giovanetto Savio Domenico allievo dell'Oratorio di San Francesco di Sales* per cura del Sacerdote Bosco Giovanni. Torino, G.B. Paravia 1859, p. 47.

¹⁵ MB 4,659-665; 5,34.540; 7,56-59 e E 1,81.85.88-89.89-90.214-216; MB 7,116.788.

¹⁶ MB 5,360; 6,296.

¹⁷ Lett. a Don Giuseppe Frassinetti del 27 dicembre 1866 – E 1,440.

¹⁸ Cf. P. STELLA, *Don Bosco nella storia economica e sociale...*, cap. VIII. *Giovani e adulti convittori a Valdocco*, pp. 175-199.

Egli vive con angoscia — ma anche con estremo realismo — le esigenze di formazione dei giovani inclini alla carriera sacerdotale e le richieste governative sempre più insistenti circa il regime scolastico e le condizioni igieniche e «moralì» dei «seminari», che tante preoccupazioni e proteste suscitano nei vescovi italiani.¹⁹

I problemi si acuiscono con le ripetute ispezioni alle incipienti scuole di Torino-Valdocco a partire dal 1860²⁰ e le difficoltà sollevate dal Provveditore di Alessandria a proposito del collegio-convitto o «piccolo seminario» attivato nel 1863 a Mirabello Monferrato.²¹

L'interesse vocazionale si specifica ulteriormente man mano che si fa più chiaro e concreto il progetto di una Società di sacerdoti e di laici, uniti dal vincolo della carità e dai voti religiosi, consacrati alla missione giovanile. Gli anni che precedono la composizione del *Valentino* segnano tappe decisive in questa direzione: nel 1854 Don Bosco prospetta a un primo gruppo di chierici e di giovani il nome di Salesiani; nel 1858 a Roma parla a Pio IX di un primo abbozzo di Costituzioni; nel 1862 si professano i primi voti religiosi temporanei; nel 1864 la Congregazione dei Vescovi e Regolari emana il «decretum laudis»; nel 1865 si emettono i primi voti perpetui e nel 1868 la Società Salesiana è approvata come diocesana dal vescovo di Casale Monferrato.²²

In questa prospettiva la sezione studenti dell'oratorio di Torino —

¹⁹ Cf. ad esempio *Richiamo dei Vescovi delle Marche e dell'Umbria contro la intromissione governativa nei Seminari clericali — al min. Guardasigilli* (2 ott. 1864), in *L'episcopato e la rivoluzione in Italia*, pp. 393-398. Essi aggiungono riflessioni sul posto della religione nell'educazione, che sono familiari a Don Bosco: «L'esperienza di quasi un lustro avrà fatto conoscere anche a V. E. quai frutti per la religione e per la morale siansi colti dal proscrivere ogni ingerenza del potere religioso dai luoghi di pubblica istruzione (...). Le pratiche cristiane, i religiosi esercizi, l'uso dei sacramenti, le buone letture e altre siffatte cose che grandemente giovavano a formare il cuore degli allievi, nel tempo stesso che si dirozzava l'intelletto, o sono state al tutto intermesse o sono ridotte presso che a nulla» (p. 395). «La Civiltà Cattolica» è particolarmente attenta a registrare tra il 1862 e il 1865 gli interventi dei ministri Guardasigilli Pisanelli e Vacca e della P. I. Amari e Natoli e le reiterate proteste degli episcopati. Cf. in particolare nel 1865: *Circolare del ministro Natoli per la distruzione dei Seminarii diocesani* — 16 (1865) 4, 114-115; *Il Natoli e i suoi fini occulti nella guerra contro i Seminarii* — 17 (1866) 1, 21-31.

²⁰ Cf. P. STELLA, *Don Bosco nella storia economica e sociale...*, pp. 235-239.

²¹ Cf. lett. al direttore Don Michele Rua in vista di un incontro con il Provveditore di Alessandria, del 5 febr. 1864; P. STELLA, *o.c.*, cap. VI. (...) *Il piccolo seminario di Mirabello (1863-1869)*, pp. 130-133; L. DEAMBROGIO, *Le passeggiate autunnali di Don Bosco per i colli monferrini*. Castelnovo Don Bosco 1975, Periodo V. *Piccolo seminario di San Carlo (1863)*, pp. 395-438; *Appendice di documenti*, pp. 507-512.

²² Cf. *MB* 5, 9.907; 6, 333-335; 7, 161.705-706; 8, 241; 9, 65; M. WIRTH, *Don Bosco e i salesiani. Cinquant'anni di storia*. Torino-Leumann, Elle Di Ci 1969, cap. VIII. *Nascita della Società salesiana (1850-1864)*, pp. 94-104.

che già ospita seminaristi di varie diocesi, in particolare di Torino e di Asti — si avvierà a diventare sempre più decisamente comunità formativa di incipienti vocazioni ecclesiastiche e religiose. Non è solo una scappatoia legale quella che adotta Don Bosco, quando scrivendo al Provveditore agli studi e al ministro della P.I. informa di aver iniziato un ginnasio o «piccolo seminario».²³

2. *Il primo divenire delle idee religioso-educative di Don Bosco prima del «Valentino»*

Lo sviluppo delle istituzioni comporta necessariamente cambiamenti nello stile educativo. Il «sistema», che Don Bosco denominerà più tardi «preventivo», non è primariamente una teoria, un insieme sistematico di concetti, che si libra immobile al disopra della realtà cangiante, ma è esperienza teorico-pratica vitale, che aderisce strettamente alla storia, rispecchiandone le differenti condizioni e mutazioni.

Già il «cronista» del «Giornale d'Istruzione e d'Educazione» aveva notato con perspicacia un sottile differenza di fini e di metodi tra i due spazi educativi rappresentati dall'oratorio festivo e dall'ospizio: in quest'ultimo si poteva accudire «con maggior sicurezza l'educazione della mente e del cuore».²⁴

In realtà i documenti pedagogici di Don Bosco elaborati in questo periodo o ad esso riferiti anche se ricostruiti successivamente, rivelano fondamenti comuni e differenze dovute a destinatari e a situazioni diverse.

Si sa che nella primavera del 1854 Don Bosco ebbe un colloquio con il ministro degli Interni dello Stato Sardo, Urbano Rattazzi, sul sistema da lui seguito nella educazione della gioventù. È difficile, ma possibile determinare il nucleo delle idee allora illustrate, anche se la prima testimonianza sarà resa pubblica soltanto nel fascicolo del dicembre 1882 del *Bollettino Salesiano*.

Don Bosco tiene presenti non le sue istituzioni (l'oratorio, l'ospizio), ma ambienti educativi disparati: gli «Istituti penali», le «pubbliche scuole» e le «case di educazione» (e cioè, i collegi governativi). Egli, perciò, non entra in minute casistiche preventive e protettive, ma si limita sem-

²³ Lett. al Provveditore Selmi del 4 dic. 1862 — E 1, 248; lett. al min. Amari del 7 marzo 1863 — E 1, 260.

²⁴ C. DANNA, *Cronichetta*, p. 460.

plidamente a indicare il triplice «fondamento» del sistema: timor di Dio, «l'amabile aspetto della religione», le «conversazioni(...) di un amico dell'anima» — «l'assistenza amorevole» e la «benevolenza» — la ragione, «gli opportuni e benevoli avvisi», i «sani consigli».²⁵

Ad una visuale aperta, non legata alle istituzioni di Don Bosco, si ispira pure il dialogo tra lui e l'insegnante elementare Francesco Bodrato avvenuto dieci anni dopo.²⁶ La redazione risale agli anni 1881/82, ma rispecchia una visione del «sistema preventivo» più arcaica di quella riferita al 1854 nella *Storia dell'Oratorio* di Don Giovanni Bonetti, pubblicata nel BS del 1882. Anche qui vengono richiamati i «fondamenti»: *Religione e Ragione*, «molle — come afferma Don Bosco — di tutto il mio sistema educativo», arricchiti al termine dal riferimento all'amore: «quando i giovani vengono ad essere persuasi che chi li dirige ama sinceramente il vero loro bene basterà ben sovente ad efficace castigo dei ricalcitranti, un contegno più riserbato, che ne addimostri l'interno dispiacere di vedersi mal corrisposto nelle paterne sue cure».²⁷

Rimangono assenti tutte le indicazioni pertinenti a una vita specificamente oratoriana o collegiale.

Invece, decisamente più articolati e particolareggiati, attenti alle situazioni di pericolo e di impegno quotidiano, risultano i documenti storici e «programmatici» costituiti dalle tre classiche biografie di Domenico Savio (1859), Michele Magone (1861) e Francesco Besucco (1864). Esse veicolano una precisa «pedagogia spirituale» da internato con marcato indirizzo «seminaristico». Il fondamento religioso e morale si intensifica e si specifica. Viene richiamata la completa gamma della pietà giovanile: la preghiera, la divozione alla Vergine Madre, la frequenza dei sacramenti della Penitenza e dell'Eucaristia. Si precisano i mezzi per conservare la purità o castità, tra cui evitare le cattive letture e fuggire i cattivi compagni. È insistente il richiamo all'adempimento dei «doveri» dello studio e del lavoro, non disgiunto dal precetto dell'«allegria».²⁸

²⁵ BS 6 (1882) n. 12, dic., pp. 179-180. (BS = Bollettino Salesiano).

²⁶ Cf. A. FERREIRA DA SILVA, *Il dialogo tra Don Bosco e il maestro Francesco Bodrato - 1864*, in «Ricerche Storiche Salesiane» 3 (1984) 375-387.

²⁷ Cf. A. FERREIRA DA SILVA, *Il dialogo tra Don Bosco e il maestro Francesco Bodrato - 1864*, in «Ricerche Storiche Salesiane» 3 (1984) 387.

²⁸ Cf. nella *Vita del giovanetto Savio Domenico*: cap. XIII. *Suo spirito di preghiera - Divozione verso la Madre di Dio*; cap. XIV. *Sua frequenza ai santi sacramenti della confessione e comunione*; nel *Cenno biografico sul giovanetto Magone Michele*: cap. III. *Difficoltà e riforma morale*; cap. IV. *Fa la sua confessione e comincia a frequentare i Ss. Sacramenti*; cap. VII. *Puntualità ne' suoi doveri*; cap. VIII. *Sua devozione verso la B.*

In quest'ottica rientra l'opera di Claude Arvisenet, *La guida della gioventù nelle vie della salute*, che Don Bosco conosce e inserisce nella collezione delle *Letture Cattoliche*.²⁹ Essa presenta titoli significativi: XIX. *Della lettura dei libri di pietà*; XX. *Della lettura dei libri cattivi* («state in guardia contro l'antico serpente», «fuggite, fuggite i cattivi libri, come il peggior serpente»); XXII. *Della divozione alla SS. Vergine Madre di Dio* («essa è vostra tenera madre, e vi ama più di quanto si possa dire, né vi abbandonerà giammai quando ricorrerete a lei»); XXVI. *Dei cattivi compagni*; XXVII. *Dell'ozio* («ho dunque detto che l'ozio è il padre di tutti i vizi, e di più la sorgente di mille tentazioni, di mille cattivi pensieri»); XXVIII. *Della castità*; XXIX. *Del timor del Signore*; XXXV. *Del disprezzo di ogni piacere terreno*.

Sono motivi ricorrenti negli indirizzi pratici di «governo» giovanile adottati da Don Bosco in questi anni. Si accenna semplicemente ad alcuni interventi.

Nel settembre del 1856 per garantirsi una vigilanza indiretta sulle vacanze degli alunni egli li muniva di questa lettera da consegnare ai rispettivi parroci: «Raccomandiamo rispettosamente questo nostro allievo alla benevolenza del suo sig. Parroco facendogli umili preghiere di assisterlo in tempo delle vacanze, e nel suo ritorno tra noi munirlo di un certificato in cui si dichiara: 1° Se nel tempo che passò in patria si accostò ai santi Sacramenti della confessione e comunione; 2° se frequentò le funzioni parrocchiali e si prestò a servire la santa messa; 3° se non ha frequentato cattivi compagni e non ha altrimenti dato motivo di lamenti sulla sua morale condotta».³⁰

Più avanti egli scriveva in questo modo a un giovane di famiglia amica, che gli aveva chiesto un parere su taluni libri: «Eccoti i libri di cui ho fatto fare breve rivista. In senso proprio non avvi alcuna cosa proibita: i libri non sono all'Indice. Sonvi però alcune cose assai pericolose per la moralità di un giovane; perciò mentre puoi leggerli devi stare attento su te medesimo, e qualora ti accorga avvenirne danno al tuo cuore, sospenderne la lettura, o almeno saltare que' brani che relativamente possono essere pericolosi».³¹

Vergine Maria; cap. IX. *Sua sollecitudine e sue pratiche per conservare la virtù della purità*; ne *Il pastorello delle Alpi*: cap. XVIII. *Studio e diligenza*; cap. XIX. *La confessione*; cap. XX. *La santa comunione*.

²⁹ C. ARVISENET, *La guida...*, «Letture Cattoliche». Anno VI – Fasc. VII – Settembre. Torino, Tip. Paravia e Comp. 1858.

³⁰ E 1, 135.

³¹ Lett. al giovane Ottavio Bosco di Ruffino dell'11 agosto 1859 – E 1, 177.

In una lettera del 21 luglio 1862 da S. Ignazio sopra Lanzo, dove si era recato per gli esercizi spirituali, insiste ancora sui pericoli dei compagni cattivi e dell'ozio: «Sono già andato a visitare più volte l'Oratorio ed ho trovato un poco di bene ed un poco di male. Ho veduto quattro lupi che correvano qua e là in mezzo ai giovani; ed alcuni furono morsi dai loro denti (...). Quest'oggi poi veggo il demonio che fa molta strage col'ozio. Coraggio, giovani miei, presto sarò con voi, e mi unirò con Don Alasonatti e con tutti gli altri preti, chierici e perfin colla barba del Cavaliere per cacciare lupi, serpenti, ozio dalla nostra casa».³²

Un programma più organico di impegno morale e religioso propone agli alunni del collegio di Mirabello il 30 dicembre 1863: «Vi dirò peraltro quanto il Signore vuole da voi nel corso di questo anno per meritervi le sue benedizioni: 1° Fuga dell'ozio, perciò somma diligenza nell'adempimento dei propri doveri scolastici e religiosi. L'ozio è padre di tutti i vizi. 2° La frequente comunione. Che grande verità io vi dico in questo momento! La frequente comunione è la grande colonna che tiene sù il mondo morale e materiale, affinché non cada in rovina. 3° Divozione e frequente ricorso a Maria Santissima. Non si è mai udito al mondo che taluno sia con fiducia ricorso a questa madre celeste senza che sia stato prontamente esaudito. Credetelo, o miei cari figliuoli, io penso di non dire troppo asserendo che la frequente comunione è una grande colonna sopra cui poggia un polo del mondo; la divozione poi alla Madonna è l'altra colonna sopra cui poggia l'altro polo».³³

È pure da sottolineare la cura di equilibrare la serietà del «dovere» con espressioni di gioia e di spensieratezza. Scrive al giovanissimo direttore del collegio di Lanzo Torinese, D. Domenico Ruffino, il 22 marzo 1865: «Sabato è un giorno dedicato a Maria SS. Annunziata(...). Raccomanda poi in modo supplicante a Don Provera che solennizzi quel giorno con qualche cosa a tavola sì che i giovani abbiano motivo di fare un brindisi a mia salute costà, mentre quasi e forse all'ora stessa io procurerò di farlo qui ad onore di tutti i miei cari figliuoli di Lanzo».³⁴ Intreccio analogo egli propone per le vacanze agli alunni di Mirabello: «4° Fate a casa la solita meditazione, messa, lettura quotidiana, come facevate in collegio. La medesima frequenza nella confessione e comunione.(...) 6° Non si possa mai udire di voi che facciate cattivi discorsi od anche solo ne ascol-

³² E 1, 230.

³³ E 1, 299.

³⁴ E 1, 339-340.

tiate(...). Del resto riposare, state allegri, ridete, cantate, passeggiate, e fate quanto altro vi piace, purché non commettiate peccati».³⁵

Altro documento di questo periodo focalizza piuttosto la figura del «direttore» di un collegio regolato secondo i principi della ragione, della religione e dell'amore. È la lettera indirizzata a Don Michele Rua neodirettore del piccolo seminario o collegio-convitto di Mirabello Monferrato, divenuto presto documento orientativo dei direttori salesiani con il titolo «Ricordi confidenziali».³⁶ «*Con te stesso. (...) 5° Studia di farti amare prima di farti temere. Nel comandare e correggere fa sempre vedere che tu cerchi il bene delle anime (...). Le tue sollecitudini siano tutte dirette al bene spirituale, sanitario, scientifico de' giovanetti dalla divina provvidenza a te affidati.*»³⁷ «*Coi giovani studenti. (...) 2° Fa' quanto puoi per passare in mezzo ai giovani tutto il tempo della ricreazione, e procura di dire all'orecchio qualche affettuosa parola, che tu sai, di mano in mano ne scorgetai il bisogno. Questo è il gran segreto che ti rende padrone del cuore de' giovani.*»³⁸

A queste condizioni egli approvava chi aveva affidato il figlio a un collegio cattolico diretto con questo spirito: «Ottimo divisamento l'aver messo il suo figliuolo a Mondragone. Colà i maestri, assistenti e direttori cercano il vero bene, quello dell'anima».³⁹

3. Documenti e criteri di edizione

Il *Valentino*, edito in italiano nel 1866 e in traduzione spagnola nel «Boletín Salesiano» a puntate saltuarie nel 1887, 1888, 1890, è contenuto originariamente in un manoscritto autografo di Don Bosco, il quale ha poi curato e firmato anche la prima edizione a stampa.

a) *Il manoscritto*

Il manoscritto è conservato nell'archivio salesiano centrale (ASC) alla posizione 133.1/2 *Valentino*. La segnatura del *Fondo Don Bosco* inizia con la microscheda 388 C 8 e si conclude con 389 A 10, per un totale

³⁵ Lett. del 26 luglio 1866 – E 1, 418-419.

³⁶ Cf. F. MORRO, *I «Ricordi confidenziali ai direttori» di Don Bosco* (= Piccola Biblioteca dell'Istituto Storico Salesiano 1). Roma, LAS 1984.

³⁷ *Ibid.*, p. 24.

³⁸ *Ibid.*, p. 27.

³⁹ Lett. alla march. Luisa Capelletti, 22 ott. 1866 – E 1, 433.

di 39 fotogrammi. L'autografo è redatto su fogli di diverse dimensioni e qualità con la seguente successione:

1. Viene in primo luogo un foglio semplice formato protocollo (mm 310 × 212) su carta uso stampa, senza rigatura orizzontale, numerato da 1 a 2.

2. Segue un foglio doppio di dimensioni minori (mm 230 × 180), di carta leggera, non rigata, numerato da 3 a 6. Si tratta probabilmente di foglio da lettera, come dimostrerebbe la dicitura BATH impressa con timbro a secco nell'angolo sinistro superiore del foglio. Le condizioni di conservazione e le caratteristiche grafiche dell'intervento di Don Bosco sono identiche a quelle del primo foglio e di quelli successivi.

3. Seguono sei fogli doppi formato protocollo (mm 310 × 212), con carta solida e rigatura orizzontale, numerati da 7 a 29. L'ultima pagina del 6° foglio è rimasta bianca e non è numerata.

Le condizioni di conservazione di tutto il materiale finora descritto sono appena discrete. Tutti i fogli portano i segni della piegatura orizzontale e verticale che il manoscritto ha subito nel passato. Le parti esposte alla polvere e alla luce hanno subito il caratteristico ingiallimento. Il primo foglio (descritto al num. 1) è il più danneggiato, soprattutto nel bordo esterno ed inferiore.

Tutte le pagine, da 1 a 29 sono ricoperte dalla scrittura di Don Bosco. Lo spazio di circa un terzo di foglio lasciato libero sulla sinistra di ciascuna pagina nel corso della prima stesura del testo, è stato successivamente occupato nella fase di revisione da copiose correzioni e aggiunte. Adeguati segni di rimando aiutano a ritrovare con maggior facilità il passo cui aggiungere o sostituire le varianti poste a lato. L'inchiostro, color seppia, talvolta appare più scuro e il tratto grafico non sempre è filiforme allo stesso modo. Quasi tutte le pagine sono chiazzate da piccole o grandi macchie di inchiostro.

4. Il capitolo X° del manoscritto (*Appendice sulla morte* emendato poi con *Morte di Mari*) è redatto su 5 foglietti di carta leggera, di mm 210 × 136, senza rigatura orizzontale. Mentre il quinto foglietto è di carta da lettera, ed è leggermente più piccolo, gli altri quattro sono ritagli di carta uso stampa. Inizialmente i cinque foglietti costituivano tre fogli doppi, con numerazione indicata soltanto nella prima pagina di ciascuno (rispettivamente 1 2° 3°). Successivamente i fogli furono divisi verticalmente, facilitando la perdita della seconda parte del terzo, lasciando il manoscritto privo delle parole conclusive dello stampato: «per andare a

cominciare la sua eternità dove speriamo avrà trovato misericordia nel cospetto del Signore».

Non basta: vivente Don Bosco o dopo la sua morte tutti e cinque i foglietti furono pessimamente tagliati anche in senso orizzontale. La ricomposizione delle due parti, effettuata recentemente mediante una striscia di carta adesiva trasparente posta sul verso dei singoli foglietti, garantisce una discreta conservazione dell'autografo di Don Bosco.

I tratti grafici, il colore dell'inchiostro, le modalità e l'ubicazione delle correzioni e delle aggiunte non presentano differenze degne di nota rispetto ai fogli precedenti.

b) *Edizioni a stampa vivente Don Bosco*

Il lavoro di Don Bosco apparve in edizione a stampa nel dicembre 1866, nella collezione delle «Letture Cattoliche», in uno dei tipici fascicoli di piccolo formato ed esigua mole (mm 84 × 135 – 64 p.). Le pagine 62-63 riportano il testo di una *Divota preghiera nelle presenti calamità della Chiesa*, arricchita di una indulgenza di 100 giorni concessa da Pio IX in data 22 ottobre 1866. L'*Indice* si trova a pagina 64. Segue, rilegato insieme, un fascicoletto di 16 p. con numerazione propria, intitolato: *Museo delle Missioni Cattoliche. Supplemento agli Annali della propagazione della fede*.

Lo stampato del 1866 costituisce il testo qui edito e su di esso viene ricostruito il processo genetico dell'opera ricavabile dal manoscritto. Naturalmente non vengono riprodotte le pp. 62-63 con la *Divota preghiera* né le 16 pagine del fascicoletto relativo al *Museo delle Missioni Cattoliche*.

L'edizione a stampa in lingua spagnola porta il titolo *Valentino o la vocación contrariada. Episodio contemporáneo* por el Sacerdote D. Juan Bosco. Traducida por un Cooperador salesiano. La prima puntata (il capitolo I del racconto) apparve nel «Boletín Salesiano» 2(1887) n. 5, mayo, pp. 59-60. Seguono a intervalli irregolari le altre sette puntate: 2(1887) n. 10, octubre, p. 128; 3(1888) n. 1, enero, pp. 11-12; n. 4, abril, p. 52; n. 10, octubre, pp. 127-128; 5(1890) n. 6, junio, pp. 70-72; n. 7, julio, pp. 80-82; n. 9, setiembre, pp. 106-108 (*Capítulo último. Muerte de Mari*).

c) *Congetture sui tempi di composizione*

Non si è riusciti a rintracciare sicuri indizi interni o esterni idonei a delimitare lo spazio cronologico entro cui collocare la redazione del *Va-*

lentino. Sicuro è il *terminus ad quem*, rappresentato dall'edizione a stampa, nel dicembre 1866. Da questo punto di vista si potrebbe pensare che Don Bosco, generalmente assillato dalla preoccupazione di garantire il regolare succedersi dei fascicoli delle «Letture Cattoliche», abbia preparato il lavoro lungo il 1866, in particolare nei mesi estivi (all'inizio e nella settimana tra agosto e settembre aveva presenziato a due corsi di esercizi spirituali nella quiete di Trofarello), dando all'amanuense il tempo indispensabile di ricavare dal suo manoscritto, spesso tormentato e di ardua interpretazione, la copia da trasmettere alla tipografia, previa ultima rapida revisione dell'Autore.

Ma si può, forse, fare qualche passo nel campo delle congetture e delle ipotesi. Un elemento è dato dal materiale cartaceo su cui è redatto il testo: l'eterogeneità del primo foglio semplice rispetto al foglio doppio di formato minore; e ancora più la successione omogenea dei fogli di protocollo doppi che portano alla fine del capitolo 9°. Il 10° appare da tutti i punti di vista un'aggiunta. Già fino al capitolo 9° la redazione sembra avvenire in luoghi e tempi diversi, con indisponibilità di materiali omogenei. Addirittura si potrebbe osservare che a pagina 6 ha inizio un tipo di grafia leggermente distinto da quello delle pagine precedenti. Ma lo stacco appare più accentuato tra il termine del capitolo 9° e l'inizio del capitolo 10°. Non solo è diverso il tipo di carta e notevolmente diversa la grafia, ma qualcosa di rilevante emerge dalla stessa analisi dei contenuti. Nella prima redazione sembra che la chiusa della lettera debba considerarsi come fine del racconto; nelle mani successive e nello stampato questa previsione scompare; resta spazio per altre vicende e ulteriori considerazioni, quelle, precisamente, offerte dal capitolo 10, che in un primo momento era visto come semplice *appendice* al racconto.

Nella prima stesura, prima di riportare il testo della lettera, l'Autore avverte: «La lettera esponeva il delitto e la condanna di Valentino e le ultime notizie di Valentino e noi le mettiamo qui per conclusione di questo racconto. Eccone il tenore». Ancora nel manoscritto il testo riappare profondamente mutato, ma sempre con il medesimo significato: l'A. non sembra aver ancora in mente il cap. 10 o lo pensa semplicemente come appendice. (Giunse...una lettera), «in cui dava ragguaglio del delitto e della condanna con alcune notizie che lo riguardavano. Credo bene di metterle qui per intero affinché serva di conclusione di questo racconto. Era del tenore seguente» (cf. *lin.* 618-620).

Non risulterebbe infondata l'ipotesi di un iter redazionale meno lineare e rapido di quello a cui potrebbe far pensare la lettura del semplice stampato.

Un ulteriore elemento verrebbe a complicare il problema o a portare nuovi elementi di chiarificazione. Iniziando la prefazione a *Il pastorello delle Alpi* (fasc. di luglio-agosto delle «Letture Cattoliche» del 1864 – F. Besucco era morto il 9 gennaio 1864) Don Bosco scrive: «Mentre aveva tra mano a scrivere la vita di un vostro compagno, la morte inaspettata del giovane Besucco Francesco mi fece sospendere tal lavoro per occuparmi di lui medesimo». ⁴⁰ Non si è riusciti a trovare riscontri a questo tentativo «sospeso» se non in *Valentino*: naturalmente, nell'ipotesi che il protagonista sia individuabile in un giovane reale avente precisi legami con l'Oratorio e con Don Bosco. In questo caso si potrebbe affacciare l'ipotesi che la stesura del *Valentino* sia incominciata molto presto rispetto al tempo di completamento e di pubblicazione.

d) *Romanzo storico a tesi o fatto reale elevato a simbolo?*

Valutando il *Valentino* dal punto di vista del contributo che se ne può ricavare per la ricostruzione della «mentalità religiosa» di Don Bosco P. Stella scrive: «Posto pure che si tratti di un episodio a fondo storico, il fatto di cronaca deve aver attirato l'attenzione di Don Bosco, perché egli vi trovava comprovate le sue tesi. Tuttavia non si può negare che l'esposizione manifesta un tessuto abbastanza solido di osservazioni psicologiche, ricavate da un qualche fatto vero e trasferito nel tessuto del romanzo educativo». ⁴¹

Quanto scrive Don Bosco all'inizio del suo opuscolo, autorizzerebbe a pensare a un fatto storico nei suoi tratti essenziali: «Intraprendo a scrivere un fatto vero, ma che riferendosi in parte ad uomini viventi, io stimo bene di tacere i nomi delle persone e dei luoghi cui le cose raccontate si riferiscono». E più avanti, iniziando il racconto della quasi incredibile «missione» di Mari (cap. VII) scrive: «Non crederei a me stesso se la verità del racconto non escludesse ogni dubbio». ⁴² Ma il modo di condurre il

⁴⁰ *Il pastorello delle Alpi ovvero del giovane Besucco Francesco d'Argentera* pel sacerdote Bosco Giovanni. Torino, Orat. di S. Franc. di Sales 1864, p. 3.

⁴¹ P. STELLA, *Don Bosco nella storia della religiosità cattolica*, vol. II, p. 214.

⁴² Dichiarazioni analoghe Don Bosco aveva premesso ad altri racconti: «A chi domanda se quanto si legge in questo libretto sia un fatto o una novella, io rispondo che è un fatto veramente storico, raccontato da persone, la cui autorità, né a me che scrivo, né a te, o lettore, che leggi, lascia alcun dubbio sulla verità delle cose riferite; ho solamente dovuto travisare alcune circostanze, le quali, per ora, non è conveniente che siano manifestate» (*Conversione di un valdese. Fatto contemporaneo* esposto dal sac. Bosco Giovanni. Torino, Tip. diretta da P. De-Agostini 1854, p. 3). «Forse il lettore dimanderà, se questo episodio contiene fatti veri o verisimili; a cui con lealtà posso rispondere che quanto ivi si narra sono

racconto potrebbe far pensare a libertà di ricostruzione con larghi spazi concessi alla drammatizzazione, ai dialoghi amplificativi, alle informazioni e considerazioni rivolte a impressionare, insegnare, edificare. Basti osservare che quelli che potrebbero apparire «documenti» autentici, come le lettere dei protagonisti, nelle varie fasi redazionali compaiono con diverse modifiche; rilevanti risultano le aggiunte e le correzioni apportate alla lettera di Valentino dal carcere.

Si può pensare che se un autentico fatto storico sta alla base la sua ricostruzione viene ampiamente e liberamente rielaborata in funzione largamente «edificante» e educativa, come si illustrerà più avanti con la presentazione dei personaggi del dramma e con la rilevazione delle tematiche religiose e pedagogiche emergenti.

La duplicità degli scopi e dei contenuti avrebbe dovuto teoricamente portare all'individuazione di due serie di «fonti»: «documenti» da cui, per ammissione di Don Bosco, partirebbe il «fatto vero»; e l'eventuale produzione letteraria, che avrebbe ispirato e alimentato l'aspetto didascalico e edificante del lavoro.

Quanto ai «documenti» si potrebbe ritenere che Don Bosco ha così abilmente occultato «persone» e «luoghi», da rendere vano qualsiasi sforzo di identificazione.

Altrettanto infruttuose si sono rivelate le ricerche verso un tipo di letteratura «morale» e «educativa» vicina al *Valentino*, condotte con una certa cura nell'ambito di analoga produzione esistente soprattutto in Francia, a cui pure le «Lecture Cattoliche» erano più volte ricorse.

Qualche indizio nella direzione sia «storica» che «esemplare» è individuabile in due testi riportati in appendice, uno ricavato da uno scritto di P. Antonio Bresciani e l'altro dalle *Memorie Biografiche*.⁴³

fatti realmente accaduti; fatti quasi tutti veduti o uditi da me medesimo. Noto solamente che questo libro fu modellato sopra un libretto intitolato: *Un mari comme il y en a beaucoup, une femme comme il en a peu* (...). Non posso dare un racconto compiuto, perché Pietro, cui i fatti si riferiscono, è ancor vivo; cosa che mi ha pure obbligato a travisare qualche circostanza di nomi e di luoghi (...). (*La forza della buona educazione. Curioso episodio contemporaneo* per cura del Sac. Bosco Giovanni. Torino, Tip. Paravia e Comp. 1855, p. III). Il 21 febbraio 1856 Don Bosco scriveva al prevosto D. Carlo Lovisolo: «Si avrà le cinquanta copie del *Pietro*, che grazie a Dio ritornò sano e salvo dalla Crimea» (*E* 1, 125-126). «Si noti qui, sebbene fuori di luogo, che questa commedia è un fatto storico ridotto a dialogo; e che furono solamente taciuti o variati alcuni nomi, di cui giudicossi meglio serbare silenzio» (*La casa della fortuna. Rappresentazione drammatica* pel sacerdote Bosco Giovanni. Torino, Tip. dell'Orat. di S. Franc. di Sales 1865, p. 71).

⁴³ Esso, però, solleva qualche dubbio. Nel volume quarto dei *Documenti*, compilazione in bozze curata dal Lemoyne in preparazione delle *Memorie Biografiche*, vengono inserite parecchie pagine dello stampato del *Valentino*, introdotte da una breve annotazione

In assenza di precisi riferimenti a tali fonti, si sono invece cercate e trovate dipendenze e convergenze negli scritti di Don Bosco stesso, privilegiando quelli più vicini per i contenuti e per la cronologia al *Valentino*, probabilmente più vivi nella memoria di Don Bosco e soprattutto più aderenti alle sue preoccupazioni religiose e pedagogiche in quel particolare momento storico. Si riportano, perciò, nell'apparato delle fonti o meglio dei «luoghi paralleli» alcune di tali testimonianze, ricavate prevalentemente da opere edite o riedite nel decennio 1856-1866. Si può rilevare che in grandissima parte esse trovano ampio riscontro sia nella prima fase redazionale sia in quelle successive e nello stampato.

e) *Criteri di edizione*

L'edizione non ha lo scopo di garantire l'individuazione del testo autentico del *Valentino*; esso è assicurato da Don Bosco stesso, che ne ha curato la pubblicazione nel fascicolo 12 delle «Letture Cattoliche» nel dicembre del 1866. L'intento è, invece, di documentare in apparato, sulla base del testo già edito da Don Bosco e qui fedelmente riprodotto, la vicenda redazionale quale si rivela nel manoscritto autografo superstite. Tale operazione potrà risultare utile per una riflessione su temi religiosi e educativi particolarmente cari a Don Bosco nel momento della fondazione della sua Congregazione religiosa di educatori della gioventù e del suo particolare impegno formativo e istituzionale in favore delle vocazioni ecclesiastiche e religiose. La rilevazione della genesi e dello sviluppo delle idee di Don Bosco su questi fondamentali argomenti emerge in forma abbastanza lineare dall'esame del manoscritto e delle notevolissime messe di varianti. Non si è ritrovato il manoscritto immediatamente precedente la stampa. Ma l'ultima mano dell'autografo di Don Bosco coincide quasi completamente con il testo stampato, salvo l'utilizzazione di poche, in genere irrilevanti, modifiche o la riutilizzazione di lezioni antecedentemente scartate.

Si indica con la sigla *A* la prima mano e con *A*², *A*³... quelle successive. La sigla *S* serve a indicare il testo edito e i pochissimi refusi tipografici del 1866 corretti nella presente edizione.

L'autografo appare in certi punti eccezionalmente tormentato sì da

manoscritta del compilatore: «Questo giovanetto aveva una santa madre che gli morì mentre esso aveva soli 12 anni. Esso l'aveva amata di amore ardentissimo. Suo padre uomo onesto e tutto dato ai negozi non era però gran fatto curante di religione» (p. 247). Rimane il dubbio se il testo di *MB V*, 367-372 dipende da questa fonte o ha origine da altro documento, a sua volta fonte parziale del *Valentino*.

rendere talora molto ardua l'individuazione di qualche variante, del resto di scarso rilievo: alla linea 24 «Io sen»; alla linea 25 «perciocché»; alla linea 34 «ric»; alla linea 48 «non un».

4. *Saggio di raffronto tra testo (nella prima stesura e nella redazione finale) e i «luoghi paralleli»*

Tra la stesura originaria *A* e la redazione finale *S* le differenze risultano notevoli in modo particolare in alcuni capitoli più tormentati, in specie il II, il IV, il VII (senz'altro il più rielaborato), il IX (simile al VII). Esse derivano da *omissioni* di testi di *A* avvenute in *S*, da correzioni di *A* introdotte in *S* e principalmente da consistenti *aggiunte* operate in *S*.

Tali differenze sono riscontrabili in significative accentuazioni dei «tratti» morali e psicologici di alcuni personaggi, in particolare di Osnero, del direttore del collegio religioso, di Mari (il tema sarà oggetto di particolare attenzione nel punto seguente); e principalmente nell'approfondimento delle idee religiose e pedagogiche di base emergenti dall'intero racconto (lo si rileverà in una breve rassegna delle tematiche principali: v. punto 6).

Ma sono pure chiaramente ravvisabili in alcuni elementi «stilistici», connessi con le questioni di sostanza accennate. In genere la stesura *A* viene arricchita dalla descrizione di situazioni più tese e aggettivazioni più marcate e fosche: bene e male, severità e dolcezza vengono contrapposte con caratterizzazioni più nette: per questo aspetto può apparire singolare sotto la penna di Don Bosco la rievocazione dell'opera devastatrice compiuta da Mari nei riguardi di Valentino (v. cap. VII). Inoltre Don Bosco tende a «localizzare» fatti e termini riferiti a spazi educativi più esplicitamente legati allo stile della sua persona e delle sue istituzioni, in particolare all'ambiente e al linguaggio di Valdocco. Alle linee 253-255 dopo «discorsi» si specifica: «qualche volta indifferenti, di rado buoni, spessissimo cattivi». In *A* si parla soltanto di esame finale, invece nelle linee 282-285 si ricordano prima gli esami semestrali, propri della prassi di Valdocco. Il riferimento ai «cattivi compagni» appare molto più frequente in *S* che in *A* (v. lin. 130-131; 297; 474; 701). Le aggettivazioni si fanno più marcate: «il padre accecato...» (lin. 486-487); «diabolico divisamento» (lin. 489-490); «la scelerata guida» (lin. 522); «lo condusse in una casa di perversione» (lin. 524); «abbominevoli» (dissolutezze) (lin. 555); (vizi) «detestabili» (lin. 557), ecc.

Tuttavia tra *A* e *S* non sembra determinarsi una frattura. Le varianti,

anche più vistose, generalmente si collocano su una linea di continuità e di sviluppo nel senso della specificazione e dell'approfondimento dei temi. Una prima prova è data dall'esame del rapporto tra «luoghi paralleli» col testo nelle successive fasi redazionali. In massima parte essi trovano un riscontro già nel testo *A*, per quanto questo risulti più scarno e, in particolare, più povero di elementi «donboschiani» del testo *S*.

Gli unici testi di una certa consistenza, che non trovano riscontro in *A*, ma solo negli interventi successivi e in *S* concernono la preghiera a mensa (lin. 59-68), l'indole di Valentino (lin. 143-144), il presentarsi di Valentino al direttore del nuovo collegio (lin. 265-289), alcune tipiche espressioni sui cattivi compagni (lin. 297), la descrizione del carcere (lin. 670-676).

Questo fatto legittima l'impressione che già la prima stesura sostanzialmente corrisponda al pensiero di Don Bosco e, quindi, possa considerarsi abbastanza «personalizzata» in rapporto ad una ipotetica, non accertata, fonte letteraria. Non per questo perdono di significato gli interventi successivi fino al testo *S*, nei quali la tipica impronta di Don Bosco si rivela molto più decisa e qualificata.

5. *Le persone del dramma*

Scrivendo, in altro contesto, della «conversione» di Mari, la «guida fatale» di Valentino, P. Stella osserva con la consueta perspicacia: «Sarebbe da appurare fino a che punto la pittura del libertino turbato da rimorsi religiosi risponda realmente a un'epoca ancora molto impregnata da abitudini e schemi mentali derivati da una lunga tradizione di costume cristiano».⁴⁴

Analoghe riflessioni potrebbero farsi a proposito di tutti, o quasi, i personaggi e del clima culturale e spirituale nel quale si svolge il destino umano, religioso, vocazionale, con riflessi di eternità, di Valentino e di quanti sono coinvolti nella sua vicenda drammatica. Si ha l'impressione che l'atmosfera sia ancora di fondamentale «cristianità», ma soggetta a fenomeni di «transizione», con larghe brecce aperte verso manifestazioni di più fiacca religiosità e di morale «laica», di mondanità, addirittura di libertinismo. Vi sono interessati radicalmente Osnero e Mari, in fasi alterne Valentino stesso e i diversi gruppi di «amici» che incontra (in collegio, al paese natale, in città). Vi sono condizionati positivamente, in atteggiamento

⁴⁴ P. STELLA, *Don Bosco nella storia economica e sociale...*, p. 214, n. 33.

mento di comprensione e come tattica di conquista, la madre di Valentino, «ben istruita dalla scienza e dall'esperienza» (lin. 38-39), il prevosto e il direttore del nuovo collegio.

È una svolta che coincide con i progressivi contatti di Don Bosco con un mondo storico (politico, scolastico, educativo), che si muove verso una crescente secolarizzazione e laicizzazione (U. Rattazzi, ministri degli Interni e della Pubblica Istruzione, Provveditori agli studi, giornali e giornalisti critici o avversi...), negli anni '50, ma ancor più dal 1859/60 in avanti.

Parallelamente sembra accentuarsi in Don Bosco, come si è visto, la preoccupazione di consolidare le sue istituzioni e i suoi metodi di educazione, nel senso anche della più accentuata protezione e difesa, con l'accresciuta fede nella indispensabilità civile, educativa, morale della componente religiosa.

L'ipotesi potrà essere confermata da una rapida delineazione dei «personaggi» che intervengono nel dramma.

a) *La madre*

«La virtuosa madre» è decisamente «buona cristiana», «tutta intenta a dar una soda educazione al figlio» (lin. 66-67), con fermezza e sapiente comprensione per le sue esigenze giovanili («l'affettuosa genitrice», lin. 69). È l'immagine del «sistema preventivo» applicato in ambito familiare. Essa diventa «padrona del cuore del figlio», in vita e, ancora più, dopo morte: «come potrò dimenticare — dirà ad un certo punto Valentino — una madre così buona e così degna di essere amata?» (lin. 242-243); e già prima: «tutto quello che voi sapete far piacere a mia madre, piace anche a me» (lin. 256-257). La stessa vocazione è un libero dono ricevuto dalla madre (lin. 389-390; 413-417).

b) *Valentino*

È il ragazzo «normale», com'è visto da Don Bosco, tra Pietro (1855), Magone (1861) e Besucco (1864), seppure di più solida estrazione sociale: «aveva un carattere dolce ed un indole molto pieghevole» (lin. 143-144), autentico rappresentante della «mobilità giovanile», quindi «qualche volta sbadato» (lin. 68). Egli si dimostra fortemente influenzabile nel bene (nel nuovo collegio) e nel male (tra i compagni di collegio, di paese, di città, e soprattutto con Mari). Può apparire singolare che dopo cinque anni di seria educazione collegiale con buoni esiti vocazionali, a 18 anni, egli appaia più o meno fragile come ai dodici. Dal carcere lancerà a Mari

quest'accusa: «di un onesto giovanetto faceste un galeotto» (lin. 770).

Ma sembra aver il sopravvento l'indole remissiva di base, bisognosa di perenne sostegno, come appare ancora nella lettera dal carcere, nella quale dichiara: «io non sono mai stato, nemmeno adesso non sono uno scellerato. Io sono un giovane infelice, uno sventurato, ma non perverso» (lin. 681-682); e si affida all'antico direttore come a una seconda madre.

Evidentemente gli è mancata fin dall'infanzia l'indispensabile guida paterna, non bilanciata dalle amorevoli cure prodigategli in collegio dal direttore-padre. Ma l'A. non sembra voler evidenziare questo aspetto del problema nel dramma di Valentino. Per la prima educazione gli è sembrato perfettamente adeguato il ruolo svolto da una madre eccezionale (come gli apparirà tale la parte sostenuta dal padre, senza e contro la madre, nell'educazione del figlio, descritta in *Severino ossia avventure di un giovane alpigiano*, il romanzo biografico che Don Bosco pubblicherà due anni dopo).

c) *Osnero*

È indubbiamente la figura più ambigua dell'intero racconto, sospesa tra tradizione e novità, tra nostalgie religiose, e perfino rimorsi, e fede in una morale tendenzialmente «laica», quella del «galantuomo», dell'onesto cittadino (lin. 37-38; 139-140; 209-210), che per essere tale non ha bisogno di particolari ricorsi religiosi, piuttosto tiepido nella pratica cristiana, conoscitore del parroco e in buoni rapporti con lui, convertibile alla religione, non soltanto come indispensabile forza morale (lin. 190-192; 568-571), ma anche fino al punto da accettare di distruggere libri e giornali cattivi e di osservare la legge dell'astinenza e del digiuno (lin. 335-342).

L'ambiguità è accresciuta dal fatto che nella prima stesura la sua posizione nei confronti della religione appare più sfumata: è semplicemente un fiacco praticante, che «si occupava poco di chiesa e di religione», «non [era] molto amante della pietà, che però riconosce «come una benedizione del Cielo» la disponibilità di Valentino a un progetto di educazione religiosa; la quale, d'altra parte, deve evitare il «troppo» e non giungere a creare con problemi vocazionali ecclesiastici (lin. 424-426), insanabili contrasti con le mire paterne sul futuro del figlio (lin. 418-424; 435-436). «Accecato» (lin. 487), l'agiato mercante di provincia, fino allora soltanto «occupato in molti affari di amministrazione, mercati, fiere, talvolta partite al caffè ed all'osteria» (lin. 101-103), ordisce una macchinazione con contorni che raggiungono la massima crudezza soltanto nella redazione finale. «Si appigliò al diabolico divisamento di affidarlo [Valenti-

no] ad un uomo di guasti costumi, affinché insegnasse la malizia al povero figlio» (lin. 489-491); ha il coraggio di esclamare «sia benedetto il Cielo, io sono un padre fortunato», quando riaccoglierà Valentino «riconvertito»; si dispererà quando lo scoprirà ladro e dissoluto, ricorrendo inutilmente a pensieri religiosi; morirà disperato, maledicente e, forse, impenitente alla notizia che Valentino è finito in carcere (lin. 583-606).

d) *Il direttore del primo collegio*

Don Bosco vi dedica pochi tratti: «affabile sì, ma deciso nel comandare, severo nel pretendere, rigoroso in ogni ramo di disciplina» (lin. 112-114). Ma all'A. più che la persona interessa il «sistema» che essa rappresenta e da cui chiaramente dissente: vi mancano almeno due dei capisaldi su cui egli ritiene edificabile un'educazione autentica e duratura: la religione e l'amore.

e) *Il parroco*

Benché compaia saltuariamente e venga coinvolto solo secondariamente nel «caso Valentino», il prevosto-parroco è una figura di grande rilievo nell'insieme della vicenda. In lui si incarna la figura del prete secondo Don Bosco, in sé e «secondo i bisogni dei tempi», così come appare in tutti i suoi scritti.⁴⁵ E a confermare ancora meglio l'intenzione celebrativa e apologetica dell'A. è da notare che gli elementi positivi si accrescono notevolmente a partire dalla redazione A fino alla stesura definitiva (S). Egli non attende che Valentino, il quale prima «gli era sempre stato affezionatissimo» (lin. 193-194), renitente ad avvicinarlo dopo il ritorno dal primo collegio, si decida di andare a trovarlo. Intuisce la crisi ed è lui, il suo parroco, a fare il primo passo e a tentare l'aggancio (lin. 199-201).⁴⁶ Ed è carità sacerdotale che, su segnalazione di Osnero, lo porta a scrivere una lettera inevasa a Valentino smarrito nella città dove era andato per frequentare il liceo, tentando di interessare al caso alcuni amici (lin. 592-

⁴⁵ Si sa con quanta severità Don Bosco, che ammira il Manzoni credente, uomo e scrittore, giudichi *I promessi sposi* per «il ritratto che ci porge di Don Abbondio e quello della sgraziata Geltrude (...). Il giovane, che fin da' suoi primi anni ha imparato coll'amore ai genitori, la venerazione al proprio parroco, dovrà necessariamente ricevere cattiva impressione nella mente e nel cuore dopo siffatta lettura» (*La storia d'Italia raccontata alla gioventù...*, 18ª edizione. Torino, Tip. e Libr. Salesiana 1887, pp. 486-487).

⁴⁶ Atteggiamento analogo, in circostanze diverse, ispira il comportamento del Curato con il giovane Luigi, irretito nell'anticlericale Società degli operai (*Fatti contemporanei in forma di dialogo*. Torino, Tip. dir. da P. De-Agostini 1853: Dialogo VI. *La madre cruciata*; Dialogo VII. *La buona accoglienza*, pp. 34-46).

593). Ma le sue qualità umane e lo zelo sacerdotale emergono soprattutto nella malattia e nella morte di Mari. Egli accoglie «con tutta bontà» il «corruttore», quando questi, assalito da incubi, ricorre a lui per ritrovare un po' di pace (lin. 747). Le sue parole sono anzitutto di conforto umano (lin. 749-751). Soltanto in un secondo momento, pensando di averne conquistato il cuore, spinto da zelo di buon pastore, osa proporre quale «rimedio efficacissimo» dei suoi mali «una buona confessione», «potente sollievo» alle sue ansie (lin. 752-760). Respinto rozzamente, egli tenta con discrezione di avvicinarsi a lui infermo, chiede ogni giorno sue notizie, si trova provvidenzialmente presente quando Mari, giunto vicino a morte, lo manda a chiamare (lin. 795-798). «Non parlate di perdono — rassicura subito l'infermo — io non fui mai offeso da voi, io vi ho sempre amato e più vi amo adesso» (lin. 802-804). Il malato non può resistere all'amore, aprendosi insieme alla misericordia di Dio, che — gli assicura il parroco — «è infinita», garantita dalla «bontà immensa» del Salvatore crocifisso (lin. 807-814). «Quindi con zelo e con carità gl'incominciò la confessione» (lin. 820-822): capolavoro di disponibilità e di delicatezza, così come intendeva Don Bosco.⁴⁷ «Visse ancora due giorni» (lin. 834). «Il suo prevesto non lo abbandonò più né giorno né notte» (lin. 836), assistendolo fino all'amministrazione dell'Olio Santo, la benedizione papale e la recita delle preghiere del *proficiscere* (lin. 855-859).

f) *Il direttore del nuovo collegio*

È senza dubbio il direttore quale lo pensa Don Bosco, a capo di un collegio da lui immaginato e attuato. Non a caso il tratto più caratteristico non si trova nella redazione A, ma è introdotto nel momento della re-

⁴⁷ Anche il giovane Luigi non sa resistere alla testimonianza di sincero amore del suo curato e si apre a lui con incondizionata fiducia fino alla confessione e alla proclamazione di lui quale incontrastata guida della sua vita. «Giacché, sig. Curato, io lo vedo a trattare con me colla medesima bontà con cui mi trattava prima, voglio raccontarle tutto schiettamente» (*Fatti contemporanei*, p. 41). «Sarei già venuto altre volte per parlarle, ma io temeva di essere sgridato; ora però veggo che mi vuole ancora bene, perciò prometto che non l'abbandonerò mai più» (p. 43). «Signor Curato, egli è stato il padrone del mio cuore e dell'anima mia dieci anni. In questo momento io lo faccio nuovamente padrone del mio cuore e dell'anima, ma per tutta la vita, e spero di tramandar l'ultimo respiro tra le sue braccia» (p. 45). Simile passaggio dall'odio e dall'intenzione omicida nei confronti del prete alla resa, porta alcuni malviventi alla più umile e affettuosa richiesta di perdono proprio in forza della carità eroica del loro curato: «la dolcezza delle vostre parole, la tranquillità del vostro aspetto, quel volere fino all'ultimo fare opere di carità, tutte queste cose unite alle incessanti fatiche che voi prendete pel bene dei vostri parrocchiani, ci hanno propriamente disingannati; ci hanno fatto aprire gli occhi» (*Raccolta di curiosi avvenimenti contemporanei* esposti dal sac. Bosco Giovanni. Torino, Tip. dir. da P. De-Agostini 1854, p. 9).

visione e dell'approfondimento. Sembra anticipato quanto si troverà nella lettera da Roma del 10 maggio 1884 a spiegazione del supremo principio pedagogico dell'amore: «Che i giovani non solo siano amati, ma che essi stessi conoscano di essere amati (...). Che essendo amati in quelle cose che loro piacciono col partecipare alle loro inclinazioni infantili, imparino a veder l'amore in quelle cose che naturalmente loro piacciono poco; quali sono la disciplina, lo studio, la mortificazione di se stessi e queste cose imparino a far con amore».⁴⁸ Coerentemente, «alla vista d'un giovanotto così atteggiato quel direttore non giudicò opportuno parlargli di religione, ma discorse soltanto di passeggiate, di corse, di ginnastica, di scherma, di canto, di suono. Le quali cose facevano bollire il sangue nelle vene al vanerello allievo al solo udirne parlare» (lin. 271-274). È un primo varco per aprirsi le vie del cuore. Seguiranno tempi di attesa paziente e di svariati influssi comunitari. Verrà il momento che consentirà al direttore, a Don Bosco, di risolvere il problema della confessione (lin. 318-320), della direzione spirituale (lin. 322-323) e della discussione del problema vocazionale (lin. 369-403). Dopo la lunga eclisse dello smarrimento e della corruzione la figura del direttore tornerà alla ribalta nella lettera dal carcere di Valentino. Anche qui molte delle notazioni più affettuose appartengono alle redazioni successive ad A. In sostanza, il «caro padre dell'anima» ha preso decisamente il posto della lontana figura materna nel cuore e nelle speranze di riabilitazione dell'antico allievo (lin. 629; 666; 690-695; 709-710).

g) *Mari*

Nella delineazione della figura di Mari, che è la più contraddittoria, l'A. ha faticato più che per tutte le altre, nello sforzo di dare una coerenza all'evoluzione dei comportamenti e degli atteggiamenti. Non per nulla i due capitoli, che ne trattano, sono i più elaborati e tormentati e le tinte fosche e poi luminose sempre più accentuate man mano che la redazione si avvicina alla fase finale.

Per sé, al punto di partenza, Mari appare soltanto «un uomo mondano» (lin. 744), un «viveur» maturo e finito, un «uomo alquanto attempato, il quale aveva passata la vita ne' passatempo e ne' vizi, che solamente la sua età costringeva di abbandonare» (lin. 496-498); «non era famigliare né col parroco, né con altri preti, ma soleva trattare tutti con gentilezza e

⁴⁸ P. BRAIDO, *La lettera di Don Bosco da Roma del 10 maggio 1884*. Roma, LAS 1984, p. 52.

con grande cortesia; né aveva mai mostrato contro al suo prevosto alcuna avversione» (lin. 743-745); d'altra parte il parroco continua a considerarlo pecorella del suo gregge («vostro pastore», lin. 759). Nella sua vita si determina una svolta tragica, quando viene pregato di recare aiuto ad un amico. Da questo momento l'A. non esita a caricarlo delle colpe più vergognose, e ne fa portavoce anche la lettera a lui inviata da Valentino in carcere (lin. 768-770). Termini e aggettivi si succedono sempre più pesanti: «guida fatale» (lin. 479), «mala guida» (lin. 480-481), «uomo di guasti costumi» (lin. 490), disposto a ricorrere ai mezzi più degradanti pur di portare a termine, anche oltre le aspettative paterne, la turpe «impresa» (lin. 505). Infine, «il perfido Mari» (lin. 516; in A: «l'infame Mari»), «compiuta la diabolica sua missione» (lin. 536), riconduce il figlio al padre, con la coscienza di aver compiuto un servizio che l'ha mostrato ancor più «sincero amico di famiglia» (lin. 499 e 539-540). La malattia e la morte diventano invece una sofferta, ma trionfale trasfigurazione. Don Bosco è decisamente per la misericordia e la salvezza, gratuita, sorprendente, per i miracoli della grazia. «I rimorsi della coscienza i quali sono sentiti anche dai più malvagi» (lin. 732-733) con l'aiuto di Dio e i soccorsi offerti dalla religione, sicura fonte di salvezza e di felicità, portano a bruciare rapidamente le tappe del terrore, del timore, del dolore, del pentimento, dell'amore. «Compiuta la confessione Mari si mostrò molto più tranquillo, e in mezzo a' suoi mali apparve con aria ilare quale da molti anni niuno l'aveva più veduto» (lin. 827-829). Riesce ancora a vergare il suo testamento spirituale al carcerato lontano: «Valentino, perdono dello scandalo dato, vivi da buon cristiano e sarai felice in punto di morte. Io muoio pentito; la divina misericordia sia per me e per te, ti attendo all'eternità» (lin. 850-852).

h) *Giovani alla deriva*

Nel racconto non appare mai la «gioventù povera e abbandonata» quale era intesa abitualmente, soprattutto allora, da Don Bosco. Vi intervengono anonimi vari gruppi di giovani, provenienti da classi abbienti, dalla moralità e religiosità piuttosto scadenti. Fanno eccezione soltanto, com'è ovvio, i «buoni condiscipoli» del collegio religioso (lin. 293-294; 300-301).

La prima serie si trova nel primo collegio: i «novelli compagni» non vanno troppo per il sottile quanto a discorsi e a letture (lin. 130-132; 146-148); secondo Osnero sono giovani allegri, senza scrupoli e pregiudizi, degni di essere imitati (lin. 142-143).

Durante le vacanze al paese lo stile non cambia tra giovani sfaccendati e propensi al giuoco e alla vita allegra (lin. 182-184; 196-197; 200-203).

Di ben altro livello morale sono le compagnie che Valentino è condotto a frequentare sotto l'abile regia di Mari «in varii paesi e città», «per alberghi, giuochi, caffè, balli, teatri», fino alla «casa di perversione» (lin. 516-524). È la categoria dei viziosi (lin. 530-535), dei «libertini», che rincontrerà nella città dove avrebbe dovuto frequentare il liceo (lin. 565-568), veri «ribaldi», però appartenenti «tutti ad onesta famiglia» (lin. 595-599; 640-646). Don Bosco sembra tradire già l'interesse per un tipo di «gioventù povera e abbandonata», «pericolante e pericolosa», non economicamente e socialmente, ma moralmente e religiosamente. Anch'essa può essere votata al carcere e al fallimento.

6. *Tematiche religiose e pedagogiche emergenti dal «Valentino»*

In questo paragrafo conclusivo ci si propone di integrare ed esplicitare quanto P. Stella scrive circa la tesi centrale del *Valentino*: «In Valentino Don Bosco ci presenta il caso di un giovane frustrato nel suo ideale. Posteriore alle biografie di Savio, Magone, Besucco, il racconto di Valentino è quasi il complemento di un discorso pedagogico, posto a chiusura di una serie di esperienze interpretate alla luce del principio che soltanto la religione può dare la 'vera' felicità e solo la religione è fondamento di una compiuta educazione».⁴⁹

Il *Valentino*, infatti, non appare un prodotto «casuale», qualunque possa essere stata l'occasione che ha spinto Don Bosco a comporlo, un fatto di cronaca familiare o la lettura di un opuscolo dedicato ad analogo tema.

Già nella redazione iniziale il manoscritto rivela nell'A. intenzioni precise nella proposta e negli essenziali sviluppi di temi a lui cari. Tale intenzione risulta ancor più evidente nella rilevante massa delle correzioni, delle amplificazioni e delle integrazioni. Il testo appare fortemente pensato e programmatico. Del resto, già l'intreccio e le persone del dramma incarnano posizioni ideali e tesi contrapposte ben definite.

Tuttavia, il *Valentino* non è da considerarsi — poiché così non l'intende l'A. — un specie di «summa» religiosa e pedagogica di Don Bosco.

⁴⁹ P. STELLA, *Don Bosco nella storia della religiosità cattolica*, vol. II, p. 212.

Non si tenderà, quindi, all'esposizione sistematica. Basterà individuare semplicemente i temi emergenti e le eventuali reciproche connessioni, tenendo presenti le differenze più significative esistenti tra la prima redazione e la stesura definitiva consegnata allo stampato.

a) *Religione e vita*

Come ha fatto rilevare P. Stella già nel 1960, il *Giovane Provveduto* (1847), nelle dichiarate intenzioni di Don Bosco, non è soltanto un «libro di pietà». «Il primo pregiudizio da sfatare è il giudicare che il *GP* sia semplicemente un manuale di devozione (...). Il *GP* è un metodo di vita, un modo di vita cristiana». ⁵⁰ Ricondotta la tesi ai termini essenziali ciò significa che «l'unico metodo di vita possibile è il praticare la religione (vivere cristianamente), ogni altro metodo di vita è pura illusione ed inganno diabolico». ⁵¹

Il medesimo principio comanda l'intera teologia del *Valentino*, come radicale criterio interpretativo, prima che del fatto educativo, del destino umano nella sua totalità, nel tempo e nell'eternità. Esso viene visualizzato in apertura del volume dalla figura materna, a cui si contrappone immediatamente il marito Osnero (più avanti affiancato da analogo tipo mentale, Mari).

Non si stabilisce un'antitesi tra integra fede operante, da una parte, e ateismo, incredulità totale, dall'altra. Il confronto teorico e pratico avviene piuttosto tra un sistema religioso vissuto con vivificante pienezza di contenuti e uno stile di vita di scarsa interiorità e che tende a non andare oltre il minimo di impegni esteriori: il minimo e l'essenziale di frequenza ai sacramenti, con la mente rivolta piuttosto a quanto poteva apportare un maggior benessere economico, culturale e affettivo nella «civile società». ⁵² Da una parte si ricercano i «veri» valori, che in definitiva sono quelli eterni; dall'altra, si intende godere in pieno la felicità offerta dal «mondo» senza pregiudizi, senza eccessivi scrupoli religiosi e morali; è ovvio che in questa prospettiva Osnero s'immaginasse «di poter ridurre suo figlio ad essere virtuoso ed onesto cittadino senza farlo prima buon

⁵⁰ P. STELLA, *I Valori spirituali nel «Giovane Provveduto» di San Giovanni Bosco*. Roma 1960, p. 80. Nel prologo al suo libro Don Bosco dichiara espressamente: «Io voglio insegnarvi un metodo di vita cristiana, che sia nel tempo stesso allegro e contento» (p. 5); «vi presento un metodo di vivere breve e facile, ma sufficiente perché possiate diventare la consolazione dei vostri parenti, l'onore della patria, buoni cittadini in terra per essere poi un giorno fortunati abitatori del cielo» (p. 7).

⁵¹ *Ibid.*, p. 83.

⁵² P. STELLA, *Don Bosco nella storia della religiosità cattolica*, vol. II, p. 189.

cristiano», e al figlio ripetesse: «sii buono e sarai sempre amato ed onorato da tutti. L'onore, la stima, il buon nome, non devono mai essere dimenticati in questo mondo» (lin. 41-43). La redazione A meglio che l'ultima (S) riproduce con efficacia lo scontro tra i due mondi di valori, riferendo del comportamento di Valentino fanciullo: «In quella sua tenera età Valentino non comprendeva l'importanza degli avvisi paterni. E qualora fosse per commettere qualche male per nulla badava all'onore che metteva in pericolo, ma si fermava spesso riflettendo quanto gli andava ripetendo la madre, che Dio vede tutto, che benedice i giovanetti virtuosi anche nella vita presente e li premia con una felicità eterna nell'altra; al contrario maledice gli empîi; loro abbrevia la vita, e li punisce nell'altro mondo con un supplizio eterno» (cf. luogo parallelo, lin. 44-49 S). Il giudizio «mondano» di Osnero inseguirà Valentino (fino ad un certo punto fedele erede del patrimonio spirituale materno) nelle vicende successive: soprattutto l'atteggiamento e la valutazione nei confronti della disciplina del collegio «laico» (lin. 132-143) e l'insanabile conflitto sul problema vocazionale (lin. 418-471). Le successive «resipiscenze» religiose di Osnero denotano, insieme a una concezione funzionale e moralistica della religione, un fondamentale attaccamento ad essa piuttosto ereditario e alieno da forti impegni: «sebbene non fosse molto amante della pietà, amava che il figlio si conservasse religioso per conservarlo lontano dai vizi», A (cf. lin. 190-192 S); «se mai potessi far tornare a casa il mio Valentino sarei contento che si facesse prete, frate, e qualunque altra cosa, purché tornassé indietro dalla via del disonore!» (lin. 587-591).

b) *Religione e educazione*

La duplice interpretazione della funzione della religione nella vita ha un peso determinante nell'organizzazione teorica e pratica di due «sistemi di educazione» profondamente differenziati. Ciò appare evidente nell'educazione familiare, nella quale i due coniugi propongono motivazioni e pratiche chiaramente difforni. Ma l'A. sembra volerlo rimarcare ancora più a proposito di quell'educazione «strutturata», che è l'educazione «collegiale». Prima che l'incarnazione di due metodologie (chiaramente presenti, come si vedrà più avanti), i due istituti rispecchiano due differenti «mentalità religiose»: da una parte, «un collegio alla moda», a conduzione laicale, «un luogo molto rinomato, dove si diceva che la scienza, la civiltà, la moralità faceva maravigliosi progressi» (lin. 107-108), nel quale lo spazio religioso è rigorosamente delimitato, donde «un gran vuoto nelle pratiche di pietà» (lin. 118-119), con conseguente latitudinarismo

nell'andamento disciplinare e morale complessivo (lin. 123-132); dall'altra, un «collegio dove la religione [è] in modo eccezionale insegnata, raccomandata, praticata», poiché — e per colmo di ironia la tesi è messa in bocca proprio ad Osnero — «senza religione è impossibile educare la gioventù» (lin. 228-229), un collegio nel quale «studiare e praticare la pietà» convivono in bella armonia (lin. 254-255).

Poiché religione è anche garanzia di moralità (riferita soprattutto alla disciplina sessuale) e moralità è garanzia di successo nello studio: «se non c'è moralità gli studi vanno male» (lin. 260-261).

La religione, rappresentata dal parroco, rimane ancora l'unica risorsa a cui ricorrere per il «ricupero» di Valentino (lin. 552-553), quasi a contrapporre la forza della religione alla presunzione di autonomia umana proclamata da Osnero nella disputa sulla vocazione: «Tu devi dipendere da me, e non da altri. Io sono tuo padre, io solo posso e voglio renderti felice» (lin. 433-434).

c) *Le «pratiche di pietà»*

Accennando a una breve controversia sorta tra il pedagogista R. Lambruschini (1788-1873) e il filosofo A. Rosmini (1797-1855) sul modo e sulla qualità della presenza della religione nell'educazione, P. Braido afferma che «Don Bosco sarebbe stato nella polemica dalla parte del Rosmini, per un'affermazione esplicita del principio religioso, trascendente e cristiano». ⁵³ Riferendosi all'opera *Della educazione e dell'istruzione* (Firenze 1849) Lambruschini aveva scritto al Roveretano: «Dalle semplici e misurate parole che ho sempre cercato di usare, trasparirà forse a lei quel più e di più alto ordine che ad occasione ho procurato, *senza che paja*, di insinuare negli animi, perché giovi nell'avvenire a quella restituzione dell'ordine morale che abbraccia la vita individuale e la pubblica, la vita religiosa e morale, e la politica e quella della famiglia». ⁵⁴ A. Rosmini con estremo rispetto osservava: «Io sono persuaso che l'uomo (e molto più la società) non possa raccogliere né anco in questa vita tutto il bene che la Provvidenza ha disposto per lui, se non a condizione, che egli, come a termine fisso, volga tutta la sua attività a' suoi eterni destini. Non trovo un altro punto d'appoggio così fermo che mai non ceda, dove pun-

⁵³ P. BRAIDO, *Il sistema preventivo di Don Bosco*. Zürich, PAS-Verlag 1964², p. 128.

⁵⁴ A. GAMBARO, *Educazione e politica nelle relazioni di R. Lambruschini con Aporti, Gioberti, Rosmini*. Torino, La Grafica Piemontese 1939, p. 111. La sottolineatura in questa e nella citazione seguente non è nell'originale.

tar la leva per muovere, in qualunque circostanza, l'uomo alla virtù, se non quello che è fuori di questa terra, un bene eterno (...). Rendendo piena giustizia alle sue intenzioni, mi si offeriva qui all'animo spontanea la domanda; se non sarebbe naturale, non sarebbe almeno conveniente, che *apparisse in tutta la luce*, quel principio che deve pur reggere tutto l'uomo in ogni suo fatto, e al quale tutti gli altri principii vogliono essere subordinati, dal quale sono corroborati e santificati».⁵⁵

Il «principio» è affermato con uguale energia da Don Bosco. La presenza della religione nella vita e nell'educazione dev'essere esplicita e legata senza menomazioni all'integrità della visione cattolica, delle forme e dei mezzi da essa proposti. Nel *Valentino* essa rispecchia, inoltre, la mentalità «pratica» di Don Bosco, che a sua volta riproduce il mondo religioso nel quale è cresciuto, che l'ha plasmato e nel quale vive e opera.⁵⁶

È il mondo nel quale la madre introduce Valentino fin dalla fanciullezza: in casa, in chiesa, perfino a mensa (lin. 30-36, 49-59, 59-68). Valentino lo assimila talmente che alla morte della madre «solamente potè trovare qualche consolazione nel fare preghiere, limosine, penitenze, ascoltare molte messe in suffragio» (lin. 93-95) e ciò che sentirà più immediatamente nel primo collegio sarà «un gran vuoto nelle pratiche di pietà» (lin. 118-119; cf. lin. 123-127); le varie crisi, inoltre, hanno come causa ed effetto, anzitutto, la disaffezione e l'abbandono delle pratiche religiose (lin. 150-152; 179-182); nello stesso rapido processo di degradazione morale, sotto la guida di Mari, ricorre, seppur sempre più flebile, il sentimento del rimorso e la nostalgia della confessione (lin. 521-522; 528-530): la «corruzione», infine, significa, insieme a sprofondamento nei vizi, assenza dei sacramenti e di ogni pratica (lin. 555-557).

d) *Due metodi educativi a confronto*

La contrapposizione tra due diverse concezioni educative non avviene solo quanto ai «fondamenti»; si esprime pure a livello degli *orientamenti operativi*, delle «tecniche» educative.

Già si è accennato al «metodo materno», nel quale divino e umano, il serio e il gaio, si fondono in felice sintesi (lin. 70-77).

La sintesi appare più esplicita nella conduzione del collegio cattolico, ben differenziato di contro all'immagine più sfumata, ma inconfondibile,

⁵⁵ A. GAMBARO, *Educazione e politica nelle relazioni...*, p. 113.

⁵⁶ Cf. P. STELLA, *Don Bosco nella storia della religiosità cattolica*, vol. II, cap. XII. *Pregliera Sacramenti e Osservanze religiose*, pp. 275-357.

in negativo, del collegio «laicale». Quest'ultimo è già emblematicamente rappresentato dalla figura del direttore, «deciso», «severo», «rigoroso»; la disciplina è formalmente a posto, ma evidentemente manca, oltre che una forte atmosfera religiosa, la presenza animatrice degli educatori, onde non è da stupire si potessero contrarre «pericolose abitudini quali sono mentire, giocare e rubare in casa» (lin. 204-205). Il «metodo» usato nel collegio cattolico è delineato in modo più preciso ed è chiaramente riconducibile alla triade «allegria, studio, pietà» formulato ne *Il pastorello delle Alpi* (1864): «Separato dai compagni, distolto dalle cattive letture, la frequenza dei buoni condiscepoli, l'emulazione in classe, musica, declamazione, alcune rappresentazioni drammatiche in un teatrino, fecero presto dimenticare la vita dissipata che da circa un anno conduceva. Il ricordo poi della madre *fuggi l'ozio ed i cattivi compagni* gli ritornava sovente alla memoria. Anzi con facilità ripigliò l'antica abitudine alle pratiche di pietà» (lin. 292-298).⁵⁷ Il sistema religioso è coronato significativamente dai «santi Sacramenti» (la Penitenza e l'Eucaristia) e dalla stabile direzione spirituale (lin. 318-323). È tale clima complessivo che fa maturare nell'educando (Valentino) forme di «apostolato» nei confronti del padre (lin. 335-342) e la decisione di seguire la vocazione ecclesiastica (cap. *La vocazione*).

e) *Sistema preventivo e cura delle vocazioni*

Non è improbabile che nel *Valentino* il discorso sul sistema «preventivo» applicato nell'istituzione collegiale venga intenzionalmente collegato con l'assillante e, per Don Bosco, attualissimo problema delle vocazioni ecclesiastiche e religiose.

Nel testo delle *Costituzioni della Società di S. Francesco di Sales*, rielaborato negli anni 1860/61 Don Bosco introduce per la prima volta, modificandolo poi negli anni 1862/64 il seguente articolo: «5. In vista poi dei gravi pericoli che corre la gioventù desiderosa di abbracciare lo stato ecclesiastico, questa congregazione [società, 1862/64] si darà cura di

⁵⁷ Nota P. Stella: «Il metodo di vita proposto da Don Bosco aveva veramente il suo fascino, in quanto sapeva innestare felicemente le istanze della natura alla realtà della soprannatura» (P. STELLA, *I valori spirituali...*, p. 91); «persuasivo dunque per l'esperienza personale che allegria e vita cristiana non sono in contrasto, pone la sua cura di educatore cristiano a dosare insegnamenti e pratica religiosa dei giovani, in modo da renderli compartecipi sempre più maturi della sua persuasione, che la vita cristiana non solo non è affatto triste per sua natura, ma anche per sua natura è portata ad espandersi nell'allegria» (P. STELLA, *Don Bosco nella storia della religiosità cattolica*, vol. II, p. 190).

coltivare nella pietà e nella vocazione coloro che mostrano [mostrassero 1862/64] speciale attitudine allo studio ed eminente disposizione alla pietà. Trattandosi di ricoverare giovani per lo studio saranno di preferenza accolti i più poveri, purché mancanti di mezzi onde fare altrove i loro studi [nel 1862/64 aggiunge: purché pongano fondata speranza di riuscita nello stato ecclesiastico]». ⁵⁸ In quello che venne poi chiamato il *Testamento spirituale* di Don Bosco, scritto negli ultimi anni di vita, egli sotto il paragrafo *Le vocazioni ecclesiastiche* tra l'altro avverte: «Se questo spirito [«il principio di vocazione»] si coltiva, e sarà sviluppato, viene a maturazione e fa copiosi frutti. Al contrario non solo il germe di vocazione, ma spesso la medesima vocazione già nata e cominciata sotto a buoni auspizi, si soffoca o si indebolisce e si perde. I giornali, i libri cattivi, i compagni ed i discorsi non riservati in famiglia sono spesso cagione funesta della perdita delle vocazioni e non di rado sono sventuratamente il guasto ed il traviamiento di coloro stessi che hanno già fatto la scelta dello stato». ⁵⁹ Poche pagine prima aveva annotato: «Quando un giovanetto manifesta segni di vocazione procurate di rendervelo amico. È indispensabile di allontanarlo dalle letture cattive, e dai compagni che fanno discorsi osceni». ⁶⁰ È in sostanza, nel positivo e nel negativo, la «tesi» del *Valentino*, arricchita da ulteriore più universale esperienza, che riassume i momenti capitali di una «pedagogia vocazionale» di stile preventivo: attrazione, protezione, formazione, recupero.

È esattamente questa la metodologia educativa che in famiglia e nel collegio condiziona o, in qualche modo, determina lo sbocciare della vocazione in Valentino. Il senso della protezione, della custodia, non però puramente passiva, ma costruttiva, è presente in ambedue gli ambienti. La madre, «tutta intenta a dar una soda educazione al figlio» (lin. 28-29) ha cura di «tener il figlio lontano dall'ozio e dai discoli» (lin. 32-33). I frutti risultano evidenti se, come attesterà più tardi Valentino stesso, «mia madre desiderava ardentemente che mi facessi prete, ed io era più ansioso di lei» (lin. 389-390); e più tardi analoga cosa dirà al padre, (lin. 413-417). Il collegio favorirà, insieme ad altri più doviziosi mezzi formativi, il medesimo clima di «fuga» e di protezione (lin. 296-298; 330-331); e

⁵⁸ G. Bosco, *Costituzioni della Società di S. Francesco di Sales 1858-1875*. Testi critici a cura di Francesco Motto. Roma, LAS 1982, p. 76.

⁵⁹ F. MOTTO, *Memorie dal 1841 al 1884-5-6 pel sac. Gio. Bosco a' suoi figliuoli salesiani (Testamento spirituale)*. Roma, LAS 1985, pp. 36-37.

⁶⁰ F. MOTTO, *o.c.*, p. 24.

Valentino dal carcere non mancherà di rievocare analoghi avvertimenti (lin. 701-702).

Vi è presente una forte carica affettiva: la vocazione nasce come frutto dell'azione di una «madre affettuosa», che con «amorevoli avvisi» si rende «padrona del cuore del figlio» (lin. 69-70; 73-75); e, insieme, di un ambiente e di un direttore capaci di creare simpatia («il luogo mi piace assai, il direttore sembra tutto di mio genio», lin. 278), come preparazione di un clima favorevole a un rapporto più profondo di direzione spirituale e di orientamento specifico nella scelta vocazionale: il direttore «non perdette più di vista il figliuolo spirituale che aveva acquistato» (lin. 322-323 e 366-403). Una delle due raccomandazioni che Valentino dal carcere prega di fare ai giovani «che si trovassero tuttora sotto alla paterna disciplina» del suo antico direttore, riguarda precisamente la persona più importante a cui affidarsi nella scelta vocazionale: «Nel decidere della loro vocazione ci pensino seriamente e dopo la preghiera si tengano ai consigli di una guida pia, dotta e prudente» (lin. 702-704): soprattutto, paterna e amorevole, quale Valentino continua a identificare nel suo direttore, i cui «paterni consigli» sogna possano essere norma della sua vita avvenire (lin. 692-693, 709-710).

Abbreviazioni adottate nell'apparato delle varianti

<i>add</i>	=	addit
<i>corr</i>	=	corrigit
<i>del</i>	=	delet
<i>emend</i>	=	emendat – completa sostituzione del termine o della frase
<i>iter</i>	=	iterat
<i>mrg</i>	=	in margine
<i>om</i>	=	omittit
<i>sl</i>	=	super lineam

*Abbreviazioni dei titoli delle fonti
utilizzate nell'apparato dei luoghi paralleli*

- Caffasso* = *Biografia del sacerdote Giuseppe Caffasso esposta in due ragionamenti funebri* dal sacerdote Bosco Giovanni. Torino, Tip. Paravia e Comp. 1860 – OE XII, 351-494.
- Il cattolico* = *Il cattolico istruito nella sua religione. Trattenimenti di un padre di famiglia co' suoi figliuoli secondo i bisogni del tempo* epilogati dal sac. Bosco Giovanni. [Parte prima]. Torino, Tip. dir. da P. De-Agostini 1853 – OE IV, 195-267.
- La chiave* = *La chiave del Paradiso in mano al cattolico che pratica i doveri di buon cristiano*. Torino, Tip. Paravia e Comp. 1856 – OE VIII, 1-192.
- Comollo (1854)* = *Cenni sulla vita del giovane Luigi Comollo morto nel seminario di Chieri...* scritti dal sac. Bosco Giovanni suo collega. Torino, Tip. dir. da P. De-Agostini 1854.
- Conversione* = *Conversione di una valdese. Fatto contemporaneo* esposto dal Sac. Bosco Giovanni. Torino, Tip. dir. da P. De-Agostini 1854 – OE V, 249-366.
- Dialoghi* = *Dialoghi intorno all'istituzione del Giubileo colle pratiche devote per la visita delle chiese* del sacerdote Bosco Giovanni. Torino, Tip. dell'Orat. di S. Francesco di Sales 1865 – OE XVI, 75-170.
- E* = *Epistolario di S. Giovanni Bosco*, Vol. I. *Dal 1835 al 1868*. Per cura di D. Eugenio Ceria. Torino, SEI 1955.
- Episodi* = *Episodi ameni e contemporanei ricavati da pubblici documenti*. Torino, Tip. dell'Orat. di S. Francesco di Sales 1864 – OE XV, 117-227.
- La forza* = *La forza della buona educazione*. Curioso episodio contemporaneo per cura del Sac. Bosco Giovanni. Torino, Tip. Paravia e Comp. 1855 – OE VI, 275-386.
- Galantuomo (1858)* = *Il Galantuomo*. Almanacco nazionale per l'anno Comune ed Embolismale 1859 aggiuntevi varie utili letture. Anno VI, 1858 – OE X, 139-148.
- Galantuomo (1860)* = *Il Galantuomo*. Almanacco piemontese-lombardo per l'anno bisestile 1860 aggiuntevi varie utili letture. Anno VII, 1859 – OE XII, 113-120.
- Galantuomo (1865)* = *Il Galantuomo e le sue avventure*. Almanacco nazionale per l'anno 1865. Strenna offerta ai cattolici italiani. Anno XII, 1864 – OE XV, 437-468.
- GP (1863)* = *Il giovane provveduto per la pratica de' suoi doveri negli esercizi di cristiana pietà...* del sacerdote Bosco Giovanni. Nuova edizione accresciuta. Torino, Tip. dell'Orat. di S. Francesco di Sales 1863.
- Magone* = *Cenno biografico sul giovanetto Magone Michele allievo dell'Oratorio di S. Francesco di Sales* per cura del sacerdote Bosco Giovanni. Torino, Tip. Paravia e Comp. 1861 – OE XIII, 155-250.

- MB V. VII. VIII. XVI = *Memorie biografiche di Don (del Venerabile – di San) Giovanni Bosco* raccolte dal sac. salesiano Giovanni Batt. Lemoyne. S. Benigno Canavese 1905 (vol. V) – Torino Libreria Salesiana Editrice 1909 (vol. VII) – Torino, Tip. S. A. I. D. «Buona Stampa» 1912 (Vol. VIII) – Torino, SEI 1935 (vol. XVI).
- Il mese* (1864) = *Il mese di maggio consacrato a Maria SS. Immacolata ad uso del popolo* per cura del sacerdote Bosco Giovanni. Seconda edizione. Torino, Tip. dell'Orat. di S. Franc. di Sales 1864.
- MO = S. G. Bosco, *Memorie dell'Oratorio di San Francesco di Sales*, a cura di E. Ceria. Torino, SEI 1946.
- OE = G. Bosco, *Opere edite*. Prima serie, 37 vol. (ristampa anastatica). Roma, LAS 1977-1978.
- Il pastorello* = *Il pastorello delle Alpi ovvero vita del giovane Besuccho Francesco d'Argentera* pel sacerdote Bosco Giovanni. Torino, Tip. dell'Orat. di S. Franc. di Sales 1864 – OE XV, 242-435.
- La perla* = *La perla nascosta* di S.E. il Cardinale Wiseman Arcivescovo di Westminster. Torino, Tip. dell'Orat. di S. Francesco di Sales 1866 – OE XVII, 25-142.
- Porta teco* = *Porta teco cristiano ovvero avvisi importanti intorno ai doveri del cristiano acciocché ciascuno possa conseguire la propria salvezza nello stato in cui si trova*. Torino, Tip. di Paravia e Comp. 1858 – OE XI, 1-71.
- Una preziosa* = *Una preziosa parola ai figli ed alle figlie*. Torino, Tip. dell'Orat. di S. Francesco di Sales 1862.
- Savio* (1866) = *Vita del giovanetto Savio Domenico Allievo dell'Oratorio di s. Franc. di Sales con appendice sulle grazie ottenute per sua intercessione* per cura del sacerdote Bosco Giovanni. Quarta edizione accresciuta. Torino, Tip. dell'Orat. di S. Francesco di Sales 1866.
- Lo spazzacamino* = *Daniele e i tre suoi compagni in Babilonia*. Dramma in due atti del P. Giulio Metti coll'appendice della farsa *Lo spazzacamino*. Torino, Tip. dell'Orat. di S. Francesco di Sales 1866 – OE XVII, 157-175.
- Storia ecclesiastica* (1848) = *Storia ecclesiastica per uso delle scuole utile ad ogni stato di persone* compilata dal sacerdote Bosco Giovanni. Seconda edizione. Torino, Tip. Speirani e Ferrero 1848.

II. TESTO

LETTURE CATTOLICHE
Anno XIV – Dicembre – F. XII
VALENTINO

o
LA VOCAZIONE IMPEDITA

EPISODIO CONTEMPORANEO

esposto dal sacerdote

BOSCO GIOVANNI

TORINO

Tip. dell'Oratorio di s. Francesco di Sales.

1866. |

VALENTINO

o

LA VOCAZIONE IMPEDITA

EPISODIO CONTEMPORANEO

esposto dal sacerdote

BOSCO GIOVANNI

TORINO

Tip. dell'Oratorio di s. Francesco di Sales

1866. |

Proprietà dell'Editore |

CAPO I.

La madre di famiglia

Intraprendo a scrivere un fatto vero, ma che riferendosi in parte ad uomini viventi, io stimo bene di tacere i nomi delle persone e dei luoghi 25
cui le cose raccontate si riferiscono. Erano due genitori di età alquanto avanzata e non avevano che un solo figliuolo chiamato Valentino erede

1-2 Letture...XII *om A*

3-5 Valentino...impedita]Una vocazione fal-
lita *A* Valentino o la vocazione impedita
corr A²

6-21 Episodio...Editore *om A*

22 I.]1° *A*

23 La madre]Vita *A* La madre *emend A²*

24 *ante* Intraprendo *add sl* Io sen *A del A²*
che]perché *A* siccome *emend sl A²*
riferendosi]si riferisce *A*

24-25 ad uomini]e persone *A* ad uomini
corr A²

25 io *om A*

post vivente *add mrg* così *A²*
dei]de' *A*

26 raccontate *om A*

26-27 di...avanzata e *om A*

27 e non...che]cui la provvidenza aveva
dato *A*
solo]solo *A del A²*

p. 1
fol. 1^r

p. 2

p. 3

unico delle vistose loro sostanze. La madre, buona cristiana, era tutta intenta a dar una soda educazione al figlio. Ella stessa gli fece da maestro
 30 molti anni. Fin da fanciullino gl'insegnò le preghiere, il piccolo catechismo coi primi elementi | di lettura e scrittura. Ben istruita dalla scienza e dall'esperienza poneva le più vive sollecitudini a tener il figlio lontano
 dall'ozio e dai discoli. «Caro Valentino, soleva dirgli, non mai dimenticar-
 ti che l'ozio è il padre di tutti i vizi, e che i cattivi compagni conducono se
 35 stessi e chi li segue alla rovina: guai a te se ti lasciassi dominare da questi due nemici fatali». La buona genitrice aveva qualche ostacolo nella per-

chiamato Valentino <i>om A</i>	<i>A</i> ²
<i>ante</i> erede <i>add</i> che doveva <i>A</i> che doveva	più vive]sue <i>A</i> più vive <i>emend sl A</i> ²
essere <i>emend sl A</i> ²	Figlio]figliuolo <i>A</i> figlio <i>corr A</i> ²
27-28 erede unico]unico erede <i>A</i>	33 <i>ante</i> dai <i>add</i> separato <i>A del A</i> ²
28 delle]di <i>A</i>	soleva dirgli]dicevagli <i>A</i> soleva dirgli
loro <i>om A</i>	<i>emend sl A</i> ²
<i>ante</i> buona <i>add</i> da <i>A</i> qual <i>emend sl A</i> ²	<i>post</i> dirgli <i>add</i> tale era il nome del fi-
a dar]per la <i>A</i>	gliuolo <i>A</i>
29 soda]buona <i>A</i>	34 e che]ed <i>A</i> e che <i>corr A</i>
educazione]ric <i>A</i>	compagni <i>om A add mrg A</i> ²
educazione <i>emend A</i> ²	34-35 conducono...rovina]sono un fatale
al]del <i>A</i> al <i>corr A</i> ²	veleno <i>A</i>
30 molti anni <i>om A add sl A</i> ²	conducono se stessi e chi li segue alla
30-31 Fin...coi]per le preghiere, catechi-	rovina <i>emend sl A</i> ²
simo <i>A</i> Fin da picino gli insegnò le pre-	35 guai a te se]Guai a chi <i>A</i> guai a te se
ghiere, il piccolo catechismo coi <i>emend</i>	<i>emend sl A</i> ²
<i>mrg A</i> ²	ti lasciassi]si lasciasse <i>A</i> ti lasciassi <i>corr</i>
31 e scrittura <i>om A</i>	<i>A</i> ²
<i>ante</i> Ben <i>add</i> lo conduceva seco ai Sa-	36 nemici fatali]lupi insidiatori della <i>A</i> ne-
cramenti <i>A del A</i> ²	mici fatali <i>emend sl A</i> ²
31-32 Ben...dall' <i>om A add sl A</i> ²	<i>post</i> fatali <i>add</i> della gioventù <i>A</i>
32 poneva]indirizzava <i>A</i> poneva <i>emend sl</i>	qualche]non un <i>A</i> qualche <i>emend sl A</i> ²

28-30 Le sollecitudini de' buoni genitori erano tutte rivolte a dare una cristiana educazione al loro fanciullo – *Savio*(1866), p. 9.

30-31 Conoscendo sua madre quanto importi il cominciar per tempo a dare una buona educazione alla figliuolanza non risparmiava sollecitudine per insinuare sodi principii di pietà nel tenero cuore del caro figliuolletto. I nomi di Gesù e di Maria furono le prime parole che ella studiò di fargli imparare – *Il pastorello*, p. 9-10.

32-36 Preghiera, fuga dell'ozio e delle occasioni, frequenza de' santi Sacramenti (...) – lett. a un seminarista, 7 dic. 1855, *E* 1,118 – *Fuga dell'ozio*. L'ozio è il laccio principale che il demonio tende alla gioventù; sorgente funesta di tutti i vizi – *GP*(1863), p. 20 – Come amico dell'anima tua non posso che darti alcuni ricordi fondamentali e sono tre FFF. Cioè: 1° Fuga dell'ozio; 2° Fuga dei compagni che fanno cattivi discorsi o danno cattivi consigli; 3° Frequentare confessione, comunione con fervore e con frutto – lett. del 1° giugno 1866 a Gregorio dei baroni Garofoli, convittore a Mongré (Francia), *E* 1,398 – Come l'ozio è il padre, così l'ignoranza è la madre di molti vizi – *Una preziosa*, p. 21 – *Fuga de' cattivi compagni* (...). Guardati dal cattivo compagno come dal morso di un serpente velenoso – *GP*(1863), p. 23.

sona del marito. Osnero, tale è il nome del marito, uomo pieno di cortesia e di onestà, faceva del bene a chi poteva, del male a nessuno. Ma un errore non leggero gli dominava il capo. S'immaginava di poter ridurre suo figlio ad essere virtuoso ed onesto cittadino senza farlo prima buon cristiano. «Caro Valentino, gli diceva talvolta, sii buono e sarai sempre amato ed onorato da tutti. L'onore, la stima, il buon nome, non devono mai essere dimenticati in questo mondo».

fol. 1^v Nella sua tenera età Valentino non rifletteva molto agli || avvisi paterni. Per correggere e nobilitare gli amma|estramenti del marito, la virtuosa madre andava spesso ripetendo al suo Valentino: «Mio figlio, ricordati che Dio vede tutto. Egli benedice i giovanetti virtuosi nella vita presente e li premia nell'eternità; al contrario maledice gli empì, loro abbrevia la vi-

37 Osnero]Esso A Desso *corr* A²
tale...marito *om* A
post marito *add* desid A era un *emend*
A² era *corr* A³

38 a chi poteva]al suo simile A a chi poteva
emend *sl* A²
ante del *add* ma A² del A³
del...nessuno]avendo massima cura di
fare male a nessuno A del male a nissu-
no *emend* *sl* A²
Ma]Ma A del A²

38-39 un errore...dominava *om* A Aveva
per altro un errore non leggero *add* *sl* A²

39 il capo *om* A in capo *add* *mrg* A²

39-40 S'immaginava...figlio]si pensava di
poter fare del suo Valentino A Si imma-
ginava di poter ridurre suo figlio *emend*
mrg A²

40 ad essere *om* A *add* *mrg* *sl* A²
virtuoso...senza]un buon cittadino senza
A un giovane virtuoso ed un onesto citta-
dino senza *emend* *mrg* A²
farlo *om* A *add* *mrg* A²

post prima *add* farlo un A del A²

41 gli *om* A *add* *sl* A²

42 *post* amato *add* da tutti A del A²

44 *ante* Nella *add* Valentino A del A²

Nella sua]In quella sua A Nella sua
emend *sl* A²

non]ubbi A non *emend* *sl* A²
rifletteva molto]comprendeva A riflette-
va *emend* A²

agli avvisi]dei precetti A degli avvisi
emend A² agli avvisi *corr* A³

45 *post* paterni *add* E qualora fosse per
commettere qualche male per nulla ba-
dava all'onore che metteva in pericolo,
ma si fermava spesso riflettendo a quan-
to gli andava ripetendo A del A²

ante Per *add* La madre A

Per...marito *om* A *add* *mrg* A²

45-46 la virtuosa madre *om* A

46 andava...ripetendo *om* A ripeteva spesso
add *mrg* A²

46-47 al...che *om* A *add* *mrg* A²

47 *post* tutto *add* che A del A²

ante Egli *add* che prepara A che premia
corr A² del A³

Egli *om* A egli *add* *sl* A²

post virtuosi *add* anche A del A²

48 *post* premia *add* con una felicità eterna
A del A²

eternità]altra A eternità *emend* *sl* A²
empi]empì A

46-49 Ritenete però bene a mente, che questo Dio, essendo creatore e conservatore di tutte le cose, vuole dall'uomo essere adorato, onorato, obbedito e temuto; e che essendo giusto darà certamente il debito premio alla virtù, ed al vizio il meritato castigo – *Il cattolico*, p. 13 – Questo Dio essendo infinitamente giusto e misericordioso darà un'eterna ricompensa per quel servizio che gli presteremo. Ricompensa di gloria se lo serviremo con opere buone, ma un castigo terribile se saremo ribelli alla sua santa legge – *Il mese*(1864): cf. *ibid.*, p. 78-80; *La chiave*, pp. 5-6, 9-10, 17; *Galantuomo*(1860), pp. 21-22.

ta, e li punisce nell'altro mondo con un supplizio eterno». Ogni mattino
 50 lo prendeva per mano, lo conduceva in chiesa, gli dava l'acqua benedetta, gli additava il modo di far bene il segno della croce: lo faceva mettere
 in ginocchioni accanto a lei: gli apriva il libro di divozione e segnava le
 preghiere utili per accompagnare la Santa Messa. Nei giorni festivi poi
 l'aveva sempre seco alla Messa, al Catechismo, all'istruzione e alla bene-
 55 dizione. Quando occorreva di condurlo a ricevere i Santi Sacramenti lo
 preparava alcuni giorni prima, lo accompagnava fino al confessionale.
 Dopo la confessione lo assisteva a fare il ringraziamento, aggiungendo
 quegli avvisi che una buona ed affezionata madre sa trovare opportuni pei
 suoi figli. Ella provava gran dispiacere qua|lora l'avesse veduto porsi a
 60 mangiare senza fare prima e dopo il cibo il segno della Santa Croce colla
 breve preghiera che da' buoni cristiani si suol fare in questa occasione.
 Un giorno Valentino se ne dimenticò e la madre lo rimproverò acremen-
 te. «Caro Valentino, gli disse, pensa che soltanto gli animali irragionevoli

49 *post* eterno *add* Il marito *A* Osnero, questo è il nome del marito, *corr* *A*²
ante Ogni *add* si occupava poco di chiesa e di religione ma la [*post* la *add* po *A* del *A*²] madre suppliva abbondantemente *A* del *A*²
 51 *post* della *add* santa *A*
 52 in *om* *A*
 di divozione]delle preghiere *A* di divozione *emend* *sl* *A*²
 e]e *A* del *A*²
ante segnava *add* così *A* del *A*²
 53 utili]stabilite *A* utili *emend* *sl* *A*²
 la]il sacrificio della *A* la *emend* *sl* *A*²
 al *om* *A* *add* *sl* *A*²
post Catechismo *add* parrocchiale *A* del *A*²
ante all'istruzione *add* e *A* del *A*²
 all'istruzione]predica *A* istruzione
emend *sl* *A*² all'istruzione *emend* *sl* *A*³
 alla *om* *A*

54-55 *post* benedizione *add* *sl* parrocchiale *A*²
 55 *ante* Quando *add* Valentino *sec* *A* del *A*²
 a ricevere]ai *A* a ricevere *emend* *sl* *A*²
 57 Dopo la confessione]di poi *A* Dopo la
 confessione *emend* *sl* *A*²
 lo assisteva]l'ajutava *A*
 aggiungendo]aggiugnendo *A*
 58 affezionata]affettuosa *A*
 sa *om* *A* *add* *sl* *A*²
 59-68 Ella...vita *om* *A* *add* *mrg* *A*²
 59 *post* veduto *add* a *A*² del *A*³
 mangiare]mensa *A*² mangiare *add* *sl* *A*³
 60 Santa Croce]santa croce *A*²
 61 da']da' *A*² dai *corr* *A*³
 63 *post* acrementemente *add* dicendo *A*²
 Caro *om* *A*²
 gli]gli *A*² del *A*³
 disse *om* *A*²
 soltanto..irragionevoli]tu non sei come
 gli [*post* gli *add* altri *A*² del *A*³] animali
 che *A*²

49-59 Fanciullino ancora era già da' suoi genitori condotto alla chiesa; gli prendevano le mani, lo ajutavano a far bene il segno della s. Croce, gli additavano il modo ed il luogo, in cui doveva inginocchiarsi, e l'assistevano colla massima amorevolezza. Appena ne fu capace era dai medesimi condotto a confessarsi – *Il pastorello*, p. 32: cf. *MO* 21-22 (Mamma Margherita e Don Bosco fanciullo).

52-54 cf. Maniera per assistere con frutto alla Santa Messa – *GP*(1863), pp. 105-114 – Maniera pratica per ascoltare con frutto la S. Messa – *La chiave*, pp. 43-56.

63-68 Io trovo che sono cose ragionevoli. Il catechismo ci dice che dobbiamo fare il segno della santa Croce prima e dopo il cibo, e trovo questa pratica ragionevolissima; perciocché

si mettono ingordamente a mangiare senza riflettere da chi ricevono l'alimento. Noi riceviamo la vita e il cibo dal Signore, perciò dobbiamo essergli in ogni tempo riconoscenti, ma specialmente quando facciamo uso di questi suoi benefizi: cioè quando ci serviamo del cibo per conservare la vita medesima». Sebbene Valentino apparisse qualche volta sbadato non dimenticava nessuno degli amorevoli avvisi che l'affettuosa madre studiava di seminare nel tenero di lui cuore. Affinché poi il figlio non fosse talvolta annoiato, sapeva a tempo opportuno temperare la pietà con amene ricreazioni. Trastulli, passeggiate, regali, piccoli oggetti per giocare, talora anche confetti e commestibili erano le cose con cui la buona genitrice soleva incoraggiare e ricompensare la diligente condotta del figlio. Così la madre diveniva padrona del cuore del figlio, mentre esso

64 chi *om A²*
add sl A³
post ricevono add il A² del A³
 65 la *om A²*
 il *om A²*
 perciò]dunque *A²*
 66 in ogni tempo *om A²*
 66-67 ma...cioè *om A²*
 67 quando...del]ogni volta approfittiamo di questo *A²*
 68 medesima *om A*
 Sebbene Valentino]Valentino dal conto suo *A* Valentino peraltro *corr A²* apparisse...sbadato *om A*
 69 non...madre]corrispondeva alle cure della madre *A* procurava di corrispondere alle cure della madre *corr A²*
 70-71 studiava...annoiato *om A*
 71-72 sapeva...ricreazioni]perché essa procurava facendo [di fargli *A* facendo *corr*

A²] delle passeggiate amene *A* che sapeva eziandio procurargli ricreazioni e trastulli opportuni passeggiate amene *corr A²* che dal conto suo studiava di compierlo in quello che non era male, gli procurava ricreazioni e trastulli opportuni passeggiate amene *corr A²*
 72 Trastulli, passeggiate *om A*
 72-73 regali...giuocare]gli faceva de' piccoli regali *A* regalava de' piccoli oggetti da trastullo *corr A²*
 73-75 talora...figlio]e sapeva anche ricompensare a sua buona condotta con qualche confetto o commestibile di altro genere *A* talvolta anche confetti o commestibili erano le cose [il guiderdone *A²* le cose *emend A³*] con cui la buona Genitrice soleva incoraggiare e ricompensare la diligente condotta del figlio *corr A²*
 75 diveniva]era *A*

gli animali soltanto mangiano e bevono senza mai badare al loro Creatore in ogni opera e in ogni momento del giorno e specialmente quando andiamo a ricevere gli alimenti che Dio ci dà per conservare questa vita, che Egli eziandio ci ha donata e che ad ogni momento ci può togliere – *Episodi*, pp. 4-5 – Altra volta un forestiero accolto in casa sua si pose parimenti a mangiare senza fare alcun atto di religione. Domenico non osando avvisarlo si ritirò afflitto in un angolo della casa. Interrogato di poi da' suoi parenti intorno a tale novità rispose: io non ho osato pormi a tavola con uno che si mette a mangiare come fanno le bestie – *Savio*(1866), p. 10.

70-75 Non intendo per altro che vi occupiate da mattina a sera senza verun sollievo, perciocché io vi voglio bene e vi concedo volentieri tutti que' divertimenti che non sono peccati – *GP*(1863), p. 20 – *Curato*. Mi fa piacere che vi divertiate, e ciò tanto più che mi dite essere già intervenute alle sacre funzioni di chiesa. Ogni cosa ha suo tempo; tempo di pregare, tempo di saltellare. Badate solamente, che la vostra allegria sia onesta, e che niuno introdu-

provava le più care delizie nel passeggiare, nel parlare, nel trattenersi con lei. ||

Ma un gran disastro incolse Valentino nella perdita della madre *fol. 2^r* quando appunto cominciava ad averne maggior bisogno.

80 Toccava appena i dodici anni allora che l'amata genitrice fu colpita da grave malattia che in pochi giorni la privò di vita. Ella ricevette con somma fretta gli ultimi conforti della religione: di poi chiamò Valentino al suo letto, e gli indirizzò queste ultime parole: «Caro Valentino, io ti debbo lasciare nell'età più pericolosa. Ricordati di fuggire l'ozio ed i cattivi
85 vi compagni. Chiunque ti consigli cose contrarie al bene dell'anima, abbilo per nemico, e fuggilo come un serpente insidiatore. Io non ti sarò più

76 provava...care]faceva le sue A provava
le più care *emend sl A²*
nel¹ *om A add sl A²*
nel² *om A add sl A² post* parlare *add* ub-
bidire e secondare ogni cenno A *del A²*
ante nel³ *add e A nel³ om A add sl A²*
77 *post* lei *add* e provava un vero piacere
nel seguire ogni suo comando e consi-
glio A *del A²*
78 incolse]toccò A incolse *emend sl A²*
78-79 nella...appunto *om A add A²*
79 cominciava ad averne *om A* ne aveva
add A² cominciava a sentire *emend sl A³*
maggior bisogno *om A add A²*
80 Toccava...anni]quando era ai dodici
anni A toccava appena i dodici *emend*

mrg A²
allora...fu *om A add mrg A²*
81 che *om A add sl A²*
giorni *om A add sl A²*
la...vita]cessava di vivere A la privò di
vita *emend sl A²*
82 gli...religione]i santi sacramenti A gli ul-
timi conforti della religione *emend sl A²*
post chiamò *add* il suo A *del A²*
83 indirizzò...parole]disse A indirizzò a
stento queste ultime parole *emend sl A²*
84 *post* pericolosa *add* della tua vita A della
vita *corr A²*
85 contrarie]opposte A al bene A *del A²* al
bene *add A³*

ca tra di voi cattivi discorsi, perché, come avrete sentito oggi al catechismo, i cattivi discorsi sono la rovina de' buoni costumi. Divertitevi adunque, e non dimenticate che il Signore si trova a voi presente in ogni luogo – *Conversione*, p. 15.

83-84 Giunto all'età di tredici anni, i parenti di Pietro(...) il collocarono in una fabbrica di cotone(...). Non pensiamoci che Pietro non abbia avuto cattivi incontri; perciocché la gioventù è l'età dei pericoli, e questi si trovano in ogni luogo e fra tutte le condizioni di persone – *La forza*, pp. 51 e 55.

84-85, v. 34-36 (...) padri, custodi, ed anche i carabinieri della virtù della purità(...) Fuga dell'ozio(...). Guardati ancora da ogni sorta di cattive letture(...) Fuggi i cattivi compagni – *Magone*, pp. 43 e 45 – Quello poi che vi raccomando caldamente ne' passatempo e nelle ricreazioni si è il più che potete di fuggire come la peste i cattivi compagni(...) Guardati dal cattivo compagno come dal morso di un serpente velenoso – *GP(1863)*, pp. 22-23.

86-86 Ma quali sono questi compagni cattivi? State attenti e capirete bene quali siano. Tutti que' giovani, i quali in vostra presenza non arrossiscono di fare discorsi osceni, proferr parole equivoche o scandalose, mormorazioni, bugie, spergiuiri, imprecazioni, bestemmie, oppure cercano di allontanarvi dalle cose di Chiesa, vi consigliano a rubare, a disobbedire ai vostri genitori o a trasgredire qualche vostro dovere, tutti costoro sono ministri di satanasso, da' quali voi dovete guardarvi più che dalla peste e dal diavolo stesso – *GP(1863)*, p. 22 (cf. anche p. 62).

madre in terra, spero di aiutarti dal cielo; per l'avvenire tua madre sarà la
 p. 8 Madonna Santissima, | pregala spesso, essa non ti abbandonerà, Dio ti
 benedica...».

La violenza del male la impedì di oltre parlare, e pochi minuti dopo 90
 era già cadavere.

Valentino fu addoloratissimo per quella perdita, e passò più mesi tra-
 vagliato da tale malinconia che la stessa sua esistenza era in pericolo. So-
 fol. 2^v lamente potè trovare qualche consolazione nel fare preghiere, limosine |
 penitenze, ascoltare molte messe in suffragio dell'anima della compianta 95
 genitrice. Né mai la dimenticò nelle varie e gravi vicende cui soggiacque
 nel corso della vita.

CAPO II.

Primo anno di Collegio

Osnero sentì anch'egli la grave perdita della moglie specialmente per 100
 l'educazione del figliuolo, di cui egli non poteva gran fatto occuparsi. Af-
 fari di amministrazione, mercati, fiere, talvolta partite al caffè ed all'oste-

87 *post di add pro A del A²*

aiutarti]invocare A ajutarti *emend A²*

88 *post* spesso *add* ricorri a Lei nei tuoi bi-
 sogni A *del A²*

90 La violenza del male]Il male A la crudez
emend A² La violenza del male *emend A³*

92 *post* Valentino *add ne A del A²*

quella]la A quella *emend sl A²*

post perdita *add* della cara genitrice A
del A²

e passò]visse A

93 da tale]dalla A da tale *corr A²*

post che *add* minacciava A *del A²*

era in pericolo *om A add sl A²*

93-94 solamente]soltanto A

94 nel]nella A nel *corr A²*

95 molte *om A*

96 e gravi *om A*

98 II.]2^o A

99 Primo anno]Studio A Primo anno
emend sl A²

100 Osnero *om A add mrg A²*

post Osnero *add mrg* così [tale *A²* così

emend A³] chiamavasi *A²*

ante sentì *add* il [Il A il *corr A²*] padre
 di Valentino A

la grave]quanto fosse grave la A la gra-
 ve *corr A²*

101 *post* del *add* suo A *del A²*

di...occuparsi *om A add sl A²*

101-102 Affari]Perciocché egli era occupa-
 to in molti affari A Affari *corr A²*

102 talvolta *om A add mrg A²*

86-89 Figliuoli carissimi in Gesù Cristo, siate sinceramente devoti di Maria Santissima. Elegggetela per vostra madre, pregatela con fervore e perseveranza ad accettarvi per suo figlio – *Una preziosa*, p. 17 – Un sostegno grande per voi, miei figliuoli, è la divozione a Maria Santissima(...). Ella vi assicura che se sarete suoi devoti vi annovererà tra' suoi figli, vi coprirà col suo manto, vi colmerà di benedizioni in questo mondo per darvi poi il Paradiso nell'altra vita – *GP*(1863), p. 59.

ria non | gli permettevano di occuparsi dell'educazione del figlio. p. 9

Valentino aveva già compiuto il corso elementare e nel paese nativo
105 non essendovi classi superiori era mestieri mandarlo in un collegio per
fargli proseguire gli studi.

Fu scelto un luogo molto rinomato, dove si diceva che la scienza, la
civiltà, la moralità, faceva maravigliosi progressi. Le divise, i pennacchi, i
cappelli bordati incantavano gli allievi ed i parenti dei medesimi.

110 Valentino acconsentì alla proposta, e andò ad intraprendere un nuo-
vo tenor di vita in collegio. Prima provò qualche difficoltà ad abituarsi.
Invece della voce di una madre tenera aveva un direttore affabile sì, ma
deciso nel comandare, severo nel pretendere, rigoroso in ogni ramo || di fol. 3^r
disciplina. Cionondimeno Valentino seppe guadagnarsi l'affezione de'
115 suoi novelli superiori e si applicò di buon animo all'adempimento de'
suoi doveri.

Attento ai comandi, puntuale all'orario della scuola e dello studio

- ante* partite *add* frequenti *A del A²*
ed] *ed A del A²*
- 103 non...permettevano]gli occupavano tutto il tempo *A non gli permettevano corr A²*
post educazione *add* che pel passato era sempre stata in mano della madre *A del A²*
del figlio *om A add sl A²*
- 104 *post* Valentino *add* cominciava il dodicesimo anno di sua età *A del A²*
- 104-105 e nel...superiori *om A* e nel paese nativo non vi erano degli studi superiori *add mrg A²* e nel paese nativo non essendovi classi superiori *corr A³*
- 105-106 era...studi]Sicché fu deciso di mandarlo in un collegio a proseguire gli studi *A* laonde per fargli continuare gli studi si dovette mandare in un collegio ginnasio *emend mrg A²* si dovette mandare in un collegio per fargli proseguire gli studi *corr A³*
- 106 *post* studi *add sl* classici *A² del A³*
- 107 dove...che la]dove, si diceva, la *A*
- 108 faceva]facevano *A*
- 108-109 Le divise...bordati *om A add mrg A²*
- 109 gli...medesimi]chiunque ne rimirasse gli allievi *om A add mrg A²*
- 110 Valentino...proposta]Valentino acconsentì *A* Valentino acconsentì alla proposta ed al desiderio del padre *emend mrg A²* Valentino acconsentì alla proposta del padre *corr A³*
un]ques *A* un *emend sl A²*
- 111 *post* vita *add* comune *A del A²*
in]vita di *A* in *emend sl A²*
Prima]Da prima *A*
qualche]molte *A* qualche *emend sl A²*
ad abituarsi *om A* per abituarsi *corr sl A²*
- 112 di una]della *A* di *emend sl A²*
tenera *om A add sl A²*
- 113 deciso]severo *A* deciso *emend sl A²*
- 114 Cionondimeno *om A add mrg A²*
post Valentino *add* peraltro *A del A²*
- 114-115 seppe...superiori e *om A*
- 115 applicò]pose *A* applicò *emend sl A²*
di buon animo]con tutto impegno *A*
con impegno *corr A²*

107-108 On prétend former un jeune homme dans les bonnes moeurs, dans les beaux arts, et dans toutes les bienséances et les devoirs de la vie civile – *Reglemens pour mes-sieurs les pensionnaires des Peres Jesuites* (Lyon 1749), p. 6 – Scopo di questo collegio si è l'educazione morale, letteraria e civile della gioventù che aspira alla carriera degli studi – Collegio-Convitto S. Carlo di Mirabello Monferrato (1863), *MB VII*, 863.

p. 10 non | perdeva briciolo di tempo. Ma trovò un gran vuoto nelle pratiche di pietà. Fino allora soleva ogni mattina ascoltare la santa messa; ogni sera faceva con sua madre un po' di lettura spirituale; si confessava regolarmente ogni quindici giorni, ed andava a fare la comunione ogni volta che il confessore glielo permetteva. 120

In collegio non era più così. Non si faceva né meditazione, né lettura spirituale; le preghiere si recitavano in comune ma una sola volta al giorno, stando in piedi e con grande fretta. Alla messa gli allievi intervenivano solamente nei giorni festivi, le confessioni avevano luogo una sola volta all'anno, alla Pasqua di risurrezione. 125

Queste cose cagionavano grande angustia nel cuore di Valentino. Inoltre pel passato le sue orecchie non avevano mai udito parole men dicevoli; ma coi novelli compagni si usava ogni libertà nel parlare, ogni frizzo immodesto era tollerato, anzi le cose erano a tal punto che libri e gior- 130

118 *post* Ma *add* egli *A*

119 *post* allora *add* egli *A del A²*

post soleva *add* andare *A del A²*

mattina]giorno *A* mattina *emend sl A²*

post mattina *add* ad *A del A²*

121 ed]e *A*

ogni volta]tutte le volte *A*

123 *post* In *add* quel *A del A²*

124-125 le...fretta *om A*

125 Alla]alla *A*

126 avevano luogo]erano *A* avevano luogo
add sl A²

126-127 una sola...risurrezione]solamente
ogni tre mesi *A* ogni tre mesi *corr A²*

128 cose *om A* *add sl A²*

cagionavano]lasciarono *A* cagionavano
emend sl A²

ante grande *add un A del A²*

angustia]vuoto *A* angustia *emend sl A²*

post Valentino *add* Scrisse egli una let-

tera a sua padre *A del A²*

129-130 Inoltre...compagni]Inoltre pel passato le sue orecchie non avevano mai udito parola men dicevole; ma coi novelli compagni *om A* *add sl A²*

130 si usava]Si aggiungeva *A* si usavano
emend sl A² si usava *corr A²*

130-131 ogni...tollerato]con una certa libertà nel parlare, certi frizzi immodesti
emend sl A² ogni libertà nel parlare ed ogni frizzo immodesto era tollerato
emend mrg A²

131-132 anzi...osceni]certi libri osceni in mano di parecchi compagni, certi giornali che *A* certi libri osceni correvano per le mani di parecchi compagni, certi giornali tutt'altro che religiosi i quali
corr A² Anzi le cose erano a tal punto che libri e giornali osceni *corr A²*

119-120 Vi raccomando di pregare sovente anche lungo la giornata, massime con giaculatorie; vi raccomando di leggere, quando potete, almeno alcune linee di qualche buon libro — *Una preziosa*, p. 7 — Oltre le preghiere consuete del mattino e della sera vi esorto a spendere eziandio qualche tempo a leggere alcun libro che tratti di cose spirituali — *GP*(1863), p. 18 — Siccome io desidero grandemente che ogni giorno facciate qualche poco di lettura spirituale, per cui non tutti potranno avere i libri convenienti, così io vi presento qui sette brevi considerazioni — *GP*(1863), p. 35.

123-125 v. 119-120.

130-132 (...) si aggiunge l'istruzione acattolica della gioventù nelle scuole primarie e secondarie; la qual cosa produsse due tristissimi effetti: contribuì alla smania di leggere scritti seducenti ed irreligiosi, a rifiutare quello che è fondamentale nella religione; quindi una sensibilissima diminuzione delle vocazioni allo stato ecclesiastico e religioso — lett. di Don Bo-

nali osceni correivano liberamente dall'uno all'altro allievo. Spaventato a quei pericoli Valentino scrisse a suo padre una lettera in cui lo ragguagliava minutamente dei pericoli dell'anima sua, facendo notare quanto la vita di collegio fosse per lui pernicioso. || Ma in questa lettera si censuravano non poco la disciplina e l'andamento del collegio perciò il direttore stimò di ritenerla e non mandarla al suo indirizzo. Qualche tempo dopo Osnero andò a vedere il figlio che allora gli poté esporre liberamente le sue afflizioni. Il padre ne fece poco conto e disse che non bisogna darsi in preda agli scrupoli; bensì vivere spregiudicato. «Se non puoi pregare, confessarti e andare ogni giorno alla messa, gli diceva, potrai poi ricompensare tutto in tempo delle vacanze. Ora procura di imitare i tuoi com-

- 132 all' om A
 132-133 allievo om A add sl A²
 Spaventato...pericoli]Fu allora che A
 Spaventato a quei pericoli emend sl A²
 133 a suo...lettera]una lettera a suo padre
 A a suo padre una lettera corr A²
 in cui]ch A in cui emend A²
 133-134 lo ragguagliava]gli esponeva come
 A lo ragguagliava emend sl A²
 134 minutamente...quanto om A add mrg
 A²
 135 pernicioso]pericolosa A
 Ma]Siccome A Ma emend sl A²
 questa]quella A
 135-136 censurarono]contenevano A cen-
 suravano emend sl A²
 ante non add sl alcune A² del A³
 non poco om A add sl A²
 136 la disciplina e l'andamento]cose che
 tornavano in discredito A la disciplina e
 l'andamento emend sl A²
 perciò om A add sl A²
 stimò di om A add sl A²
 ritenerla]ritenere la lettera A ritenerla
 corr A²
 137 mandarla]la mandò A la spedì corr A²
 mandarla corr A³ del A⁴ mandarla add
 sl A⁵
 al suo indirizzo]al proprio indirizzo A
 ad Osnero emend sl A² al suo indirizzo
 emend sl A³
 138 Osnero]il padre A Osnero emend sl A²
- vedere]fare visi A vedere emend A²
 il figlio]Valentino A il figlio emend sl A²
 che]che A iter sl A²
 allora gli om A add sl A²
 poté...liberamente]espose sinceramente
 A poté esporre liberamente emend sl A²
 139 afflizioni]pene A afflizioni emend sl A²
 post afflizioni add ed i pericoli in cui
 egli si trovava specialmente dell'anima
 A del A²
 Il padre]Ma quegli A Quegli corr A² Il
 padre emend sl A³
 disse]disse al figlio A dissegli corr A²
 ante che add sl semplicemente A²
 bisogna]bisognava A bisogna corr A² bi-
 sognava corr A³
 139-140 darsi...scrupoli]badare agli scrupoli
 A essere scrupoloso corr A² darsi in pre-
 da agli scrupoli corr A³
 140 bensì vivere]l'uomo dover essere A
 bensì vivere emend sl A²
 140-141 pregare, confessarti e]fare spesso
 la confessione o se non puoi A pregare,
 confessarti e emend sl A²
 141 gli om A
 142 in tempo delle]in tempo delle A nelle
 corr A²
 post vacanze add quando sarai a casa A
 del A²
 Ora om A Intanto add sl A² Ora emend
 sl A³
 procura di imitare i tuoi om A add sl A²

sco a Pio IX, 13 febr. 1863, E 1,258 – Alcuni leggono libri che sono veramente cattivi, e li leggono in chiesa, in tempo della lettura e in tempo delle sacre funzioni – buona notte di Don Bosco ai giovani, 13 febbraio 1865, MB VIII, 40.

p. 12 pagni più allegri e fa in modo di imitarli nella vita felice». Valentino aveva un carattere dolce e un'indole molto pieghevole, laonde alle parole del padre si calmò e senza badare a quello che sarebbe per avvenire di lui si
 145 pose a leggere libri e | giornali d'ogni genere. Si associò indistintamente ad ogni sorta di compagni prendendo parte ai loro discorsi qualche volta indifferenti, di rado buoni, spessissimo cattivi. Erano scorse poche settimane ed egli non solo non provava più ripugnanza per quel biasimevole
 fol. 4^r tenor di vita, ma cercava con ansietà ogni mezzo di dissipazione. || Non è
 150 caso di notare che in quella vita disordinata non pensò più né a confessarsi né a comunicarsi. Malgrado per altro quella vita dissipata non poteva mai cacciarsi di mente i ricordi della madre, e provava gravi rimorsi

142-143 compagni...felice *om A add mrg A²*

143-144 Valentino...pieghevole *om A*

144-145 laonde...calmò]Allora Valentino si acquietò *A A* queste parole Valentino si calmò *emend mrg A²*

145 e senza...lui *om A add mrg A²*

146 libri e]libri, *A*
 d'ogni genere]come se gli presentavano *A* di ogni genere *emend sl A²*

146-147 indistintamente...compagni]ad ogni sorta di compagni *A* indistintamente ad ogni compagno *corr A²*

147 ai loro]ad ogni genere di *A* ai loro *corr A²*

147-148 qualche...cattivi *om A add mrg A²*

148 spessissimo]spessimo *A²*

148-149 Erano...egli]E non *A E* in breve *corr A²* Entro poche settimane egli *emend mrg A³*

149-150 ripugnanza...dissipazione]alcuna pena non praticando le cose di pietà ma cominciava a sentirne noia e peso quando in passata se ne presentava l'occasione *A* rimorso nel biasimevole tenor di vita ma cercava con ansietà ogni mezzo di dissipazione *emend sl A²*

150 *post* dissipazione *add* Anzi per poter liberamente leggere libri osceni sceglieva il tempo della santa Messa *A* per ogni sorta di lettura sceglieva il tempo della Messa *corr A²* sceglieva il tempo della

Santa Messa per leggere i libri più osceni *corr A³* sceglieva il tempo della Santa Messa o mentre si compievano altre pratiche di pietà per leggere i libri più osceni *corr A⁴*

150-159 Non...comunicarsi]Né badò più alla confessione così negli ultimi quattro mesi non cerco più né [né *iter A*] di confessarsi né di comunicarsi *A* Non è caso di notare che in quella vita disordinata non badò più né a confessarsi né a comunicarsi *corr A²*

152 *post* comunicarsi *add* È vero spesso gli venivano alla [alla *iter*] mente i belli ricordi della Madre, e ne sentiva gravi rimorsi di coscienza *A* È vero che spesso [post spesso *add sl* specialmente alla *A²* del *A³*] gli venivano alla [alla *iter*] mente i preziosi ricordi della Madre, e sentiva vivi rimorsi *corr A²*

152-154 Malgrado...pratica *om A add mrg A²*

152 per altro *om A²*
 quella]la sua *A²* quella *emend A³*

153 *ante* ricordi *add* preziosi *A²*
 ricordi *om A²*
ante provava *add* ne *A²* del *A³*
 provava]sentiva *A²*
 gravi]gravi *A* vivi *emend sl A²* gravi *add mrg A³*
post rimorsi *add* di coscienza *A* del *A²*
ante una sera *add* a segno che *A* del *A²*

143-144 Sortì il nostro Luigi dalla natura un'anima buona, cuore arrendevole, indole docile e mansueta - *Comollo*(1854), p. 9 - Egli aveva sortito dalla natura un'indole buona, un cuore propriamente nato per la pietà - *Savio*(1866), p. 9.

145-146 v. 130-132.

perché non li metteva in pratica.

155 Una sera tra il rincrescimento del male che faceva e del bene che trascurava ne rimase talmente commosso che diede in diretto pianto. Ciò non ostante continuò nella vita disordinata. L'unica cosa che non ha mai dimenticato fu una preghiera per l'anima di sua madre che recitava ogni sera prima di porsi a letto.

160 Ma gli studi come andarono? Se non c'è moralità gli studi vanno male. Di mano in mano che Valentino prendeva gusto alla vita spregiudicata, come avevagli detto il padre, provava ripugnanza allo studio; sicché gli ultimi cinque mesi di quell'anno furono affatto perduti. Nell'esame semestrale aveva ancora ottenuti buoni voti, e il padre dimostrò la sua
p. 13
165 soddisfazione regalandogli un bell'orologio. Ma nell'esame finale si ebbe un risultato sfavorevole e non fu promosso a classe superiore. A quella notizia Osnero provò grave dispiacere e pel danaro consumato inutilmente e per l'anno di studio perduto. Ciò tanto più gli doleva, per-

155 Una...trascurava]una sera dopo aver fatto una preghiera, che non mai dimenticò per l'anima di sua madre A Una sera tra il rincrescimento pel [del A² pel corr A³] male che faceva e pel [del A² pel corr A³] bene che trascurava emend mrg A²
156 ne...commosso]ne commosso A ne rimase commosso corr A² ne rimase talmente commosso emend mrg A³ che...pianto]e pianse dirottamente A e diede in diretto pianto corr A² che diede in diretto pianto corr A³ Ciò]ciò A Ciò corr A²
157 vita]vita A via emend sl A² post disordinata add e dissipata A del A²
157-159 che...letto om A add mrg A²
157 ha]poté A²
158 dimenticato]dimenticare A² che recitava om A²
159 sera]volta A² sera emend sl A³ prima di porsi]che andava A² letto]riposo A² letto emend A³
160 moralità]buona condotta morale A moralità emend A²

160-161 male]alla peggio A
162 avevagli...padre]egli diceva A avevagli detto il padre emend sl A²
163 di quell'] dell' A post perduti add per lui questo fu il motivo per cui non fu promosso a classe superiore A per lui corr A²
163-165 Nell'esame...Ma om A add mrg A²
163 Nell']dell' A² nell' corr A³
164 ancora om A² add sl A² e]ma A² e emend A³
165 Ma om A add mrg A²
165-166 si ebbe]le cose ebbero A si ebbe corr A²
166-167 A quella notizia om A add A²
167 post Osnero add nome del padre A del A² grave om A add sl A² post dispiacere add alla notizia A del A²
168 inutilmente]senza frutto A inutilmente emend sl A² Ciò tanto più]e tanto A Ciò tanto più emend sl A²

160-162 Primo mezzo per studiare bene è il timore di Dio. *Initium sapientiae timor Domini*. Volete venir dotti veramente, e fare grande profitto nelle scuole? Temete il Signore, guardatevi bene dall'offenderlo, perché *in malevolam animam non introibit sapientia nec habitabit in corpore subdito peccatis* – b.n. del 24 nov. 1864, MB VII, 817 – Fuggite tutto ciò che è contrario al sesto precetto(...) Un giovane impuro non può essere amato da Maria e non farà alcun profitto – MB VII, 824-825 (b.n. del 4 dic. 1864).

ché il suo Valentino sempre erasi fatto onore nelle classi percorse, e sapeva che una mediocre diligenza gli avrebbe bastato perché venisse onoratamente promosso. 170

CAPO III.

Le vacanze

Ma i dispiaceri di Osnero crebbero assai quando Valentino ritornò dal collegio. || Vide suo figlio entrare in casa | senza quasi nemmeno salutarlo. Volendo fargli qualche osservazione sul cattivo esito de' suoi studi, ebbe questa risposta: «Ho fatto quello che ho potuto, niuno può pretendere di più, e se avessi saputo di ricevere rimbrotti sarei nemmeno venuto a casa». La sera stessa del suo arrivo andò a letto senza più recitare le solite preghiere, nè fare il segno della santa croce. Il mattino invece di andare a messa e servirla con gusto e piacere come in passato, egli dormì fino ad ora molto tarda. Di poi fatta collezione volle subito recarsi a far partita con alcuni compagni la cui frequenza eragli stata rigorosamente proibita dalla defunta genitrice. Un giorno suo padre voleva condurlo 175 180

169 *post* perché *add* sapeva che *A del A²*
sempre *om A add sl A²*
170 diligenza...bastato]occupazione basta-
vagli *A diligenza gli avrebbe bastato*
emend sl A²
perché venisse]per essere *A*
170-171 onoratamente *om A con onore*
add mrg A²
172 III.]3 *A*
174 *ante Ma add Se A del A²*
post Ma add che il A del A²
post quando add il suo A
174-175 ritornò dal collegio]rientrò in fami-
glia *A ritornò dal collegio emend sl A²*
175 *ante Vide add La prima sera dell'arrivo*
A del A²
176 osservazione]osservazioni *A osserva-*
zione corr A²
178 *ante se add che A se avessi saputo]se*
si fosse immaginato A avesse pensato
emend sl A²
post rimbrotti add dal padre A
sarei]sarebbe A

179 più *om A add sl A²*
le]le *A del A² add sl A³*
180 solite *om A ordinarie add sl A² solite*
emend sl A³
né]anzi fu nemmeno veduto *A né*
emend sl A²
181 *post con add quel A del A²*
come]siccome *A come corr A²*
in passato om A add sl A²
post passato add aveva fatto A del A²
dormi]cominciò a dormire A dormi
corr A²
182 molto]assai *A molto emend sl A²*
182 tarda. Di]tarda; di *A*
volle]voleva *A*
recarsi]andare *A*
182-183 a far partita]al passeggio *A a far*
partiti emend A² a far partita corr A³
183 *post con add sl que' A² del A³*
alcuni]alcuni *A quei emend sl A² alcuni*
emend mrg A³
post eragli add sl già A²
rigorosamente]rigorosamente *A rigoro-*
samente corr A²

- 185 seco a passeggio, ma Valentino si rifiutò dicendo avere un appuntamento coi suoi compagni, perciò non potere andare con lui. Il leggendario de' Santi, per tanti anni suo libro prediletto, non voleva nemmeno più aprirlo. In vece per lettura favorita aveva alcuni romanzi osceni che un | amico p. 15
co gli aveva regalati prima di partire dal collegio.
- 190 Osnero rimase stordito pel cangiamento di suo figlio, e sebbene pel passato non si fosse mostrato molto amante della pietà, amava tuttavia che il figlio si conservasse religioso per conservarlo buono. Gli venne in mente di condurlo dal suo prevosto, cui per lo avanti era sempre stato affezionatissimo, ma Valentino si rifiutò dicendo che dal prevosto ognuno
195 deve recarsi a Pasqua per confessarsi, e non per cagionare disturbo lungo l'anno con visite inopportune. || Un giorno mentre Valentino si tratteneva fol. 5^r
con alcuni compagni gli passò il prevosto vicino, ma egli volgendo la faccia altrove finse di non vederlo e voleva andarsene senza neppure salutar-
- 185 seco *om A add sl A²*
a passeggio]a fare una passeggiata *A a passeggio corr A²*
- 186 coi suoi]con alcuni *A coi suoi emend sl A²*
perciò...lui]e doversi seco loro trovare *A*
perciò non potere [poteva *A²* potere *corr A³*] accondiscendere *emend sl A²*
- 187 tanti]dodici *A*
prediletto]favo *A prediletto emend A²*
nemmeno]nemp *A nemmeno corr A²*
- 188 In...aveva]ed invece si limitava a far lettura di *A* Sua lettura favorita erano *corr A²*
- 188-189 osceni...collegio]che seco aveva portato dal collegio *A* osceni che un amico [com *A²* amico *emend A³*] gli aveva regalato in collegio *emend sl A²*
- 190 stordito]sbalordito *A*
cangiamento]la condotta morale *A* cangiamento *emend sl A²*
e]perciocché *A* e *emend A²*
- 190-191 pel passato *om A*
- 191 si *om A*
mostrato *om A*
tuttavia *om A add sl A²*
- 192 si conservasse *om A add sl A²*
conservarlo]conservarlo *A* tenerlo *emend sl A²* conservarlo *emend sl A³*
- buono]lontano dai vizi *A* buono *emend sl A²*
- 194 Valentino *om A add sl A²*
post rifiutò *add* di andare *A* di recarsi *corr A² del A³*
- 195 recarsi]andare *A*
per¹]andargli a *A* per *emend sl A²*
- 196 visite inopportune]Frequenti visite *A*
post inopportune *add* Quello poi che aggiunse rincresce *A del A²*
ante Un *add* Anzi *A del A²*
Un]un *A Un corr A²*
mentre *om A add sl A²*
si tratteneva] passando *A* trattenendosi casualmente *emend sl A²* si tratteneva *emend sl A²*
- 197 ante con *add* per una via *A*
gli *om A add sl A²*
post passò *add* vicino *A*
il]al *A il corr A²*
post il *add sl* suo *A² del A³*
vicino *om A*
egli *om A add sl A²*
- 198 vederlo e voleva]conoscerlo e voleva *A* vederlo e voleva *emend sl A²*
andarsene]passare oltre *A* volgere altrove il passo *emend sl A²* andarsene *emend sl A³*

186-187 Il leggendario dei santi era una compilazione che conteneva in forma abbreviata le «passiones» dei martiri e la vita, la morte e i miracoli dei santi non martiri, dei «confessori», destinata a fornire una lettura edificante alla devozione privata.

lo. Il prevosto osservò tutto, ma simulando di non accorgersene si avvicinò. «Mio Valentino, gli disse, hai fatto buon viaggio, stai bene, tuo padre 200
 è in salute?». Egli allora confuso restituì il saluto in fretta, ed asserendo
 p. 16 che sarebbe poi | passato a fargli visita continuò cammino e discorso co'
 suoi amici.

Oltre a ciò Osnero si accorse che Valentino aveva contratto alcune
 pericolose abitudini quali sono mentire, giocare e rubare in casa. 205

Pieno di dolore l'afflitto padre disse un giorno a Valentino:

— Mio caro figlio, quale cosa mai produsse in te un così fatale can-
 giamento?

— Voi mi avete detto di non lasciarmi dominare dagli scrupoli, e di
 vivere spregiudicato, io credo di avervi ubbidito. 210

— Io non intendeva questo...

— Ma io ho inteso così, e se non mi volete in casa, io so dove
 andare.

Osnero lo avvisò, lo corresse più volte e lo sottopose anche ad alcuni
 castighi, ma senza frutto, perciocché un giorno risposegli un'insolenza, 215
 altra volta fuggì, e dimorò tre giorni fuori di casa.

Ad Osnero sembrava impossibile che nello spazio di soli dieci mesi
 p. 17 suo figlio così religioso, ubbidiente ed affezionato fosse a tal segno can-
 giato da rispondere con baldanza al padre, non voler più sapere di religio-
 ne, e divenuto un ladro domestico. Era già sul punto di prendere la dispe- 220

199 simulando di non]simulò di A simulan-
 do di non corr A²
 ante si add e A del A²

200 post avvicinò add dicendo A del A²

201 il saluto in fretta]in fretta il saluto A
 ed]e A asserendo]dic A asserendo
 emend A²

202 passato]andato A passato emend sl A²

202-203 suoi amici]medesimi compagni A

204 posti che add il suo A del A²

205 pericolose]pericoli A pericolose corr A²
 post rubare add danaro A del A²
 casa]famiglia A casa emend A²
 post casa add Laonde A del A²

206 Pieno di dolore om A add mrg A²
 l'afflitto padre om A Osnero add mrg
 A²

post padre add non sapendo più che ri-
 solve gli A del A²

disse]disse A del A² disse add mrg A²
 del A³ disse add mrg A³

un giorno]un giorno A del A² add mrg A³
 a Valentino om A add mrg A²

207 fatale]funesto A del A²

208 post cangiamento add così fatale? A

210 post vivere add da A del A²

215 perciocché]anzi A perciocchéemend
 sl A²

post perciocché add il figlio A del A²
 un'insolenza]insolenza A

217 Ad Osnero]Al padre A Ad Osnero
 emend sl A²

nello...mesi]in un anno A nello spazio
 di soli dieci [nove A² dieci emend sl
 A³]mesi A²

218 suo]suo A del A² add sl A³

così...affezionato om A add mrg A²
 ed om A²

post fosse add di A del A²

a tal segno]così tristamente A a tal
 segno emend sl A²

220 già om A add sl A²

rata risoluzione di farlo chiudere in una casa || di punizione, ma non volendo che il nome di carcere correzionale macchiasse l'onore della famiglia si appigliò a più mite consiglio.

«L'anno scorso, diceva tra se, io ho voluto scegliere un collegio troppo alla moda, mi sono lasciato allucinare dalle apparenze che non infondono né scienza, né moralità. Voglio cercare altro collegio dove la religione sia in modo eccezionale insegnata, raccomandata e praticata. Bisogna pur troppo confessarlo, senza religione è impossibile educare la gioventù. Ma, come potrò risolvere Valentino ad entrare in un collegio di questa fatta, adesso che già contrasse tante pessime abitudini?»

Si avvicinava la fine di Ottobre, ed era giuocoforza deliberare intorno al luogo da scegliersi per Valentino.

221 e di farlo...casa]e metterlo in una casa A e fare le necessarie incumbenze perché fosse rinchiuso in una casa *emend A²* e farlo rinchiudere in una casa *corr A³* punizione]correzione A punizione *emend sl A²*

post ma *add* poi A *del A²*

ante non *add* sembragli A sembrandogli troppo *emend A²*

221-222 non...correzionale]non volendo che il disonore di carcere correzionale A *del A²* non volendo che il nome di carcere correzionale *add sl A³*

225 dalle]dalle A *del A²* dalle *add sl A²*

apparenze]frangie e dai pennacchi colorati A divise *emend sl A²* apparenze *emend sl A³*

che]ma questo A che *emend sl A²*

226 infondono]infonde A

post né *add* studio né A *del A²*

Voglio...altro]Bisogna che io provi a fare cangiare A Cercherò di altro *emend sl A²* Voglio cercare di altro *corr A³*

post collegio *add* al mio Valentino A *del A²*

dove]che io cerchi un collegio dove A lo metterò in un collegio dove *corr A²* dove *emend sl A³*

228 *ante* Bisogna *add* Si ha un bel dire ma A *del A²*

Bisogna]bisogna A Bisogna *corr A²*

pur troppo *om* A *add sl A²*

confessarlo]confessare che A confessarlo *corr A²*

post educare *add* bene A *del A²*

229 potrò *om* A *add sl A²*

post risolvere *add* il mio A *del A²*

un *om* A *add sl A²*

di]che A di *corr A²*

230 già contrasse]ha già contratto A

231 Si...giuocoforza *om* A Eravamo alla fine di ottobre ed era giuoco forza *add mrg A²*

deliberare *om* A risolvere *add mrg A²* deliberare *emend sl mrg A³*

231-232 intorno...Valentino *om* A *add mrg A²*

232 *post* Valentino *add* Capo 4. Il ritorno al [alla A al *emend A²*] bene A *del A²*

222 La Generala, il carcere minorile di Torino, fondato nel 1845 e nel quale Don Bosco aveva esercitato talvolta il ministero sacerdotale, aveva la denominazione ufficiale di «Casa di educazione correzionale».

228-229 Dopo aver accennato come la Religione cattolica sia la base dell'educazione soggiunge queste belle parole: «La Religione in questa scuola ha ripigliato un impero che non le sarà più rapito; ella vi regna non per forza o colla sola pompa del suo culto, ma per una unanime e sincera convinzione» - *Galantuomo*(1865), p. 17: si cita da un discorso tenuto dal padre domenicano H.D. Lacordaire nella sua scuola di Sorèze.

- p. 18 Un giorno Osnero per disporre l'a[n]imo del figlio a secondare il suo divisamento, lo condusse a fare una partita di campagna; ordinò un pranzo che sapeva tornare di suo gusto, gli fece alcuni regali, lo accarezzò, gli prodigò diverse promesse analoghe a dimande da lui fatte. Alla sera poi giunti ambidue a casa il padre lo chiamò in sua camera, e gli parlò così: 235
- Caro Valentino, ti ricordi ancora di tua madre?
- Sì che mi ricordo e me ne ricorderò sempre, né mai vado a letto senza fare qualche preghiera per l'anima di lei. 240
- Le porti ancora qualche affezione?
- Moltissima, e come potrò dimenticare una madre così buona e così degna d'essere amata?
- Faresti tu una cosa che sia a lei di gradimento e a te di grande vantaggio? 245
- fol. 6^r A quelle parole Valentino sentì commuoversi il cuore, || le lagrime cominciarono a spuntargli sugli occhi, di poi dando in diretto pianto si strinse al collo d'Osnero dicendo: — Caro | padre, voi sapete di quanto sia debitore a mia madre, e quanto io l'abbia amata in vita; se ella ancora vivesse, io mi lancerei nell'acqua e nel fuoco per ubbidirla, voi volete 250
- p. 19 propormi cosa a lei cara? Mio padre, parlate, dite pure, io sono pronto a fare qualunque sacrificio che possa tornare a lei gradito.

233 Osnero <i>om A add sl A²</i>	244 <i>ante gradimento add sommo A del A²</i>
233-234 per...divisamento <i>om A</i>	grande]grandissimo <i>A grande corr A²</i>
234 lo]suo figlio <i>A il figlio corr A²</i>	246 commuoversi]gon <i>A commoversi</i>
ordinò]gli fece preparare <i>A ordinò</i>	<i>emend A²</i>
<i>emend sl A²</i>	247 <i>a om A add sl A²</i>
235 che sapeva tornare <i>om A</i>	si <i>om A add sl A²</i>
236 prodigò diverse]fece molte <i>A prodigò</i>	248 d'Osnero]del padre <i>A di Osnero emend</i>
diverse <i>emend sl A²</i>	<i>sl A²</i>
<i>post promesse add alle A del A²</i>	di <i>om A add sl A²</i>
poi <i>om A add sl A²</i>	<i>post quanto add io A</i>
237 lo chiamò]chiamò Valentino <i>A lo chia-</i>	249 sia debitore]debba <i>A sia debitore</i>
mò <i>corr A²</i>	<i>emend sl A²</i>
239 e me...sempre <i>om A</i>	madre]padre <i>A madre corr A²</i>
né]e non <i>A</i>	<i>post vita add mortale A del A²</i>
mai...letto]posso mai <i>A passo mai una</i>	250 nell'...fuoco]in un abisso <i>A nel fuoco e</i>
sera <i>corr A²</i> posso mai andare a letto	nell'acqua <i>emend sl A²</i>
<i>corr A³</i>	250-251 volete propormi]mi volete propor-
240 fare]che io faccia <i>A</i>	re <i>A volete propormi corr A²</i>
di lei]sua <i>A di lei emend A²</i>	251 lei]Lei <i>A</i>
242 e come]né mai <i>A</i>	252 <i>post sacrificio add ne A del A²</i>
243 amata?]amata <i>A</i>	a lei <i>om A add sl A²</i>
	<i>post gradito add a mia madre A del A²</i>

234 Partita di campagna = una gita in campagna: cf. lett. a D. Borel, 25 sett. 1849, E 1,26; lett. a D. Rua, 13 dic. 1865, E 1,373.

— Valentino, io vorrei proporti un collegio che tua madre prima di morire mi aveva nominato, un collegio dove tu possa studiare e praticare
255 la pietà come appunto facevi nei giorni felici della compianta tua madre.

— Caro padre, lo sono nelle vostre mani; tutto quello che voi sapete far piacere a mia madre, piace anche a me, e sono pronto a fare qualunque sacrificio per eseguirlo.

CAPO IV.

260

Nuovo Collegio. Ritorna alla pietà

Osnero non si pensava di poter così presto risolvere il figlio a quella mutazione, e la riconobbe come una benedizione del Cielo. Affinché poi
p. 20 l'indugio non generasse difficoltà, volle il dì seguente condurlo dal direttore del proposto collegio per trattarne l'ammissione.

265

Il direttore fu non poco maravigliato alla prima comparsa di Valentino. Abiti nuovi e fatti con eleganza, un cappellotto alla calabrese, un cannino in mano, una catenella luccicante sul petto, una lisciata spartita dei capelli azzimati erano le cose che pronosticavano lo || spirito di vanità fol. 6^v

254 nominato]accennato A nominato
emend sl A²

possa]potrai A possa emend sl A²

255 nei]ne' A

256 Caro om A

io]lo S

post padre add se questo piace a voi,
se questo piace a mia madre più non
bado a me stesso A

io om A lo S

sono]metto A mi metto corr A²

post metto add interamente A

256-258 tutto...eseguirlo]fate di me quello
che volete, mandatemi dove più vi [a
lei A vi emend sl A²] piace A

259 IV.]4.- A

260 Nuovo Collegio om A add A²

Ritorna]Ritorno A

261 post pensava add che la memoria A
del A²

presto]facilmente A presto emend sl A²
a quella]ad una sì importante A a quella
emend sl A²

262 una om A add sl A²

post Cielo add quella facile accondiscendenza A del A²

264 proposto]nuovo A proposto emend sl A²

265 ante il direttore add Quando A del A²

direttore]Direttore A

fu]vide A fu emend A²

alla]quand A alla emend A²

266 ante Abiti add Aveva A

con eleganza]alla moda A con eleganza

emend sl A²

calabrese]italiana A calabrese emend

sl A²

267 post luccicante add gli pendeva A del A²

una...spartita]la spartita e l'azimatura

A una lisciata spartita emend sl A²

268 post capelli add in tutta eleganza A del A²

erano le om A

cose che om A cose tutte che add sl A²

- che già regnava nel cuore del nostro Valentino. Il padre si accordò facilmente intorno alle condizioni di accettazione, di poi supponendo aver altro a fare lasciò il figlio solo a discorrere col direttore. Alla vista d'un giovanotto così atteggiato quel direttore non giudicò opportuno parlargli di religione, ma discorse soltanto di passeggiate, di corse, di ginnastica, di scherma, di canto, di suono. Le quali cose facevano bollire il sangue nelle vene al vanerello allievo al solo udirne parlare. Ritornato poi il padre, appena poté discorrere liberamente con Valentino, «che te ne sembra, gli disse, ti piace questo luogo, che ne dici del direttore?»
- Il luogo mi piace assai, il direttore sembra tutto di mio genio, ma ha una cosa che mi è affatto ripugnante.
- Che mai, dimmelo, siamo ancora in tempo a provvedere diversamente.
- Tutto in lui mi piace ma egli è un prete, e questo me lo far mirar con ribrezzo.
- Non bisogna badare alla qualità di prete: piuttosto bada al merito ed alle virtù che lo adornano.
- Ma venir con un prete vuol dire pregare, andarsi a confessare, andarsi a comunicare. Da alcune parole che egli mi disse parmi che già

- 268-269 di...Valentino]che regnava nel vanerello giovanetto che appena aveva cominciato il quattordicesimo anno di età A di vanità dominava il cuore del nostro Valentino *emend sl A²*
- 269 si accordò]si intese con A andò *emend sl A²*
si accordò *emend sl A³*
- 269-270 *post* facilmente *add* d'accordo A *del A²*
- 271 solo *om A add sl A²*
- 271-275 Alla...padre *om A add mrg A²*
- 271 d'un]di un *A²*
- 271-272 giovanotto]giovanetto *A²*
- 272 opportuno *om A² add sl A³*
- 274 Le quali cose]cose che *A²*
- 275 al]all *A²* al *corr A³*
vanerello]novello *A²*
al solo]solamente *A²*
- udirne parlare]nel parlarne *A²* *parlandone emend sl A³*
- 276 appena]Appena A appena *add mrg A²*
post appena *add* il padre A *del A²*
- 277 questo]il A questo *emend sl A²*
post luogo *add* ti A *del A²*
direttore]Direttore A
- 279 una *iter A* una *corr A²*
- 280 mai, dimmelo]mai? Dimmelo A
post dimmelo *add* mentre A
- 282 mirar]vedere A mirare *emend sl A²*
- 283 *ante* ribrezzo *add* un certo A *del A²*
- 284 alla...prete]a queste inezie A
post merito *add* della persona A *del A²*
- 285 ed...adornano *om A* ed alle buone qualità di lui *add A²*
- 286 *post* pregare *add* vuol dire A *del A²*

286-287 Dicasi pure quanto si vuole intorno ai vari sistemi di educazione, ma io non trovo alcuna base sicura, se non nella frequenza della confessione e comunione; e credo di non dir troppo asserendo che omessi questi due elementi la moralità resta bandita(...). Il secondo sostegno della gioventù è la s. comunione - *Il pastorello*, pp. 100 e 105.

conosca i fatti miei... basta... Ho promesso, manterrò la parola, il resto vedremo.

290 Pochi giorni dopo Valentino entrò nel nuovo collegio. Il padre giudicò d'informare il nuovo direttore di quanto era avvenuto del figlio e come nutrissi tuttora una grande affezione verso la defunta genitrice. Separato dai compagni, distolto dalle cattive letture, la frequenza dei buoni condiscipoli, l'emulazione in classe, musica, declamazione, alcune rappresentazioni drammatiche in un teatrino, fecero presto dimenticare la vita dissipata che da circa un anno conduceva. Il ricordo poi della madre *fuggi l'ozio ed i cattivi compagni*, gli ritornava sovente alla || memoria. Anzi con facilità ripigliò l'antica abitudine alle pratiche di pietà. La difficoltà era nel poterlo risolvere a fare la sua confessione. Aveva già passati due mesi in collegio. Si erano già fatte novene, celebrate solennità, in cui gli altri allievi procurarono tutti di accostarsi ai Santi Sacramenti: ma Valentino non si poté mai risolvere a confessarsi. Una sera il direttore lo chiamò in sua camera e memore della grande impressione che faceva sopra il suo cuore la memoria di sua madre, prese a dirgli così: «Mio buon Valentino, sai di quale rimembranza ti è la giornata di domani?»

— Si che lo so. Dimani è anniversario della morte di mia madre. | O

288 *post* conosca *add sl* già A^2
i]i *A del* A^2

i]ve *A il corr* A^2

290 *ante* Valentino *add* ecco *A del* A^2
entrò]nel *A entrò emend sl* A^2

291 *post* giudicò *add* bene *A*
d']di *A*

informare]mettere a giorno *A* informarne *emend sl* A^2

nuovo]novello *A del* A^2

direttore]direttore *A Direttore corr* A^2

del]al *A del corr* A^2

292 nutrissi]avesse *A*

tuttora *om A*

verso la]alla *A a sua emend sl* A^2

defunta *om A*

genitrice]madre *A*

post genitrice *add sl* defunta A^2 del A^3

293 dei]di *A*

293-294 condiscipoli]compagni *A*

condiscipoli *emend sl* A^2

296 circa un anno]otto mesi *A* quasi un anno *emend sl* A^2

296-297 fuggi]fu *A fuggi corr* A^2

297 ed...compagni *om A*

ritornava]tornava *A ritornava corr* A^2

post memoria *add* La difficoltà *A del* A^2

298 con...ripigliò *om A add sl* A^2

ante l'antica *add* medesima *A del* A^2

l']la *A l' emend sl* A^2

299 nel...sua]nella *A*

300-301 in cui...Sacramenti *om A add mrg* A^2

301 procurarono tutti]erano soliti A^2

302 poté...a]era mai determinato di *A* era mai potuto risolvere di *corr* A^2

direttore]Direttore *A*

303 sua]ca *A sua corr* A^2

303-304 e...madre *om A*

304 prese...cosi]e gli disse *A*

305 di *om A add sl* A^2

è]porta *A è emend sl* A^2

madre amatissima, potessi una sola volta vedervi, od almeno una volta ancora udire la vostra voce!

— Faresti tu dimani una cosa che sia di gradimento a lei e di grande vantaggio a te stesso? 310

— Oh se lo farei! Costasse qualunque cosa!

— Fa dimani la tua santa comunione in suffragio dell'anima di lei, e le recherai grande sollievo qualora ella si trovasse ancor nelle dolorose fiamme del purgatorio.

— Io la fo volentieri, ma per fare la comunione bisogna che io mi confessi... Se per altro questo piace a mia madre lo farò, e se lo giudica a proposito io mi confesso subito in questo momento da lei. 315

Il direttore che altro non aspettava, lodò il divisamento, lasciò che si calmasse la commozione, di poi lo preparò e con reciproca consolazione lo confessò; e il dì seguente Valentino si accostò alla santa comunione facendo molte preghiere per l'anima della compianta genitrice. | 320

p. 24
fol. 7^v Da quel giorno la vita di lui fu di vera || soddisfazione al suo direttore che non perdette più di vista il figliuolo spirituale che aveva acquistato.

Conservava ancor Valentino alcuni libri parte proibiti, parte dannosi

309 a lei *om A add A²*

310 a te stesso]a tua madre *A a te stesso emend sl A²*

311 farei]fa *A farei corr A²*
cosa!]cosa, *A cosa! A²*
post cosa add la farei ugualmente A del A²

313 dolorose *om A add sl A²*

314 fiamme]pene *A*

316-317 Se...subito]e questo voglio anche farlo per amor di mia madre. Se vuole io mi confesso di questa medesima sera *A* Se però questo piace a mia madre lo farò e se lo giudicate bene io mi confesso subito *emend mrg A²*

317 in...lei *om A*

318 direttore]Direttore *A*

altro *om A add sl A²*
post aspettava add altro A del A²

post il add suo A del A²

si *om A*

319 *post la add sua A del A²*

commozione]commossione *A commozione corr A²*

lo]si *A lo corr A²*

320 Valentino *om A add sl A²*

321 facendo]e fece *A con emend sl A²*

322 soddisfazione]consolazione *A*

324 Conservava]Aveva *A Conservava egli emend sl A²*

ancor *om A*

Valentino *om A*

315-316 Cf. *Magone*, pp. 51-52; *MB V*, 370-372.

322-323 Giovani miei, ricordatevi che il confessore è un padre, il quale desidera ardentemente di farvi tutto il bene possibile, e cerca di allontanare da voi ogni sorta di male(...). Finché voi non avete un confessore stabile, in cui abbiate tutta la vostra confidenza, a voi mancherà sempre l'amico dell'anima - *Magone*, pp. 25-26 - Figliuoli miei, eleggetevi un pio, dotto e prudente confessore. Per questo pregate molto Iddio, e quindi mettetevi sotto la sua direzione con ubbidirgli prontamente in tutti i buoni suggerimenti che egli vi darà. Interrogatelo né vostri dubbi - *Una preziosa*, p. 11 - Cf. anche lett. a Emanuele Fassati in partenza per il collegio di Mongré, 1° ott. 1863, *E* 1,282; *Il pastorello*, pp. 34-35.

324-327 *Curato*(...) Metti sopra il fuoco ogni libro, ogni giornale, ogni scritto che non ti paia buono; è meglio che vadano essi sulle fiamme, che andare poi l'anima tua a bruciare

325 ai giovanetti, e li portò tutti al direttore perché li consegnasse alle fiamme dicendo: «Io spero che bruciando essi non saranno più cagione che l'anima mia bruci nell'inferno».

Conservava eziandio alcune lettere degli antichi compagni colle quali gli davano parecchi cattivi consigli; ed egli le ridusse in altrettanti pezzi.

330 Ripigliò di poi gli studi, scrisse sopra la coperta dei libri i ricordi di sua madre, *fuga dall'ozio e dai cattivi compagni*.

Mandò quindi una lettera di buon capo d'anno al padre che provò grande consolazione nel vedere il figlio ritornato ai pensieri che per tanti anni aveva nutriti. Così passò il tempo di ginnasio.

335 Richiamando alla memoria come nella casa paterna vi erano parecchi libri e giornali cattivi scrisse Valentino tante lettere a suo padre, sempre tanto accarezzarlo soprattutto in tempo di vacanza, fecegli tante promesse, che lo risolse a disfarsi di tutto. Inoltre per alcuni frivoli pretesti il

p. 25

325 direttore]Direttore A

consegnasse]consignasse A consegnasse corr A²

326 dicendo om A

post essi add in questo mondo A del A²

328 colle quali]con cui A colle quali emend A²

329 consigli]consiglio A consigli corr A²

330 gli]i suoi A

scrisse]scriveva A

post scrisse add sopra tutti i suoi quaderni A

dei]de' A

331 dall']dell' A

dai]da' A

332 quindi]poi A

provò]provò A ne ebbe emend sl A² ebbe corr A²

333 ante grande add la più A del A²

334 post nutriti add e praticati e che per un anno aveva trascurati e quasi dimenticati A del A²

tempo]primo ed il secondo anno A tempo emend sl A²

335 Richiamando...come]Anzi sapendo che A Avendo poi osservato come emend sl A²

336 Valentino om A

337 soprattutto om A

in tempo di vacanza om A add sl A²

fecegli]fargli A

338 a om A

disfarsi]disfarsene A disfarsi corr A²

Inoltre om A add mrg A²

per]Per A

eternamente nell'inferno – *Dialoghi*, pp. 44-45 – Non leggete mai e poi mai libri e giornali cattivi. Se per avventura taluno vi offerisse libri o giornali irreligiosi, abborriteli e rigettateli da voi con quell'orrore e disprezzo che rifiutereste una tazza piena di veleno. Se a caso ne aveste qualcuno presso di voi, consegnatelo al fuoco. È meglio che bruci il libro e giornale nel fuoco di questo mondo, che andare l'anima vostra a bruciare per sempre nelle fiamme dell'inferno – *GP*(1863), pp. 394-395.

331 v. 32-36; 84-85; 296-297.

338-339 Considera e rallegrati in cuor tuo, perché Dio ti ha creato in questa Chiesa, in cui sono tanti mezzi di salvezza. Sii a Dio riconoscente, e per ringraziarlo procura di osservare i precetti che la Chiesa a nome di Dio propone a' suoi figli. Sii costante nell'ascoltare la Messa intiera tutte le Domeniche e le altre feste comandate, osserva i digiuni e le vigilie, e non mangiar carne in venerdì e sabato. Insomma procuriamo di essere cattolici non di nome, ma di fatti, osservando con esattezza quanto la Chiesa comanda, astenendoci da quanto proibisce – *Il mese*, pp. 39-40 – Cf. *La forza*, pp. 57-61.

padre mangiava grasso nei giorni proibiti. Valentino col suo contegno, con parole, raccontando esempi, e facendone umile richiesta al padre, 340 riuscì a farlo desistere, inducendolo ad osservar le viglie comandate dalla Chiesa appunto come deve fare ogni buon cristiano. ||

fol. 8^r

CAPO V.

La vocazione

Valentino aveva passato cinque anni in collegio colla massima soddi- 345 sfazione del genitore e de' suoi superiori. Da prima incontrava qualche difficoltà per abituarci alla nuova disciplina, ma riflettendo che quello era il tenore di vita già praticato con sua madre ne fu assai contento e ne provava continua allegria. In tempo di vacanza era eziandio di grande conforto e di piacere al genitore che quanto più si andava avanzando alla 350 vecchiaia, tanto più concentrava i suoi affetti e le sue speranze nel caro suo figlio. Intanto Valentino percorreva già l'ultimo anno di Ginnasio con

339 nei]ne' A
proibiti]di astinenza A proibiti *emend*
sl A²
contegno]buon esempio A contegno
emend sl A²
341 inducendolo *om A*
ad]e ad A ed *corr A²*
osservar]osservare A
le iter S
342 deve *om A add sl A²*
343 V]5 A
344 La vocazione]Scelta della vocazione A
La vocazione *corr A²*
345 in]nel nuovo A
346 de']di tutti i A de' *corr A²*
post prima add egli A
incontrava]trovava A provava *emend sl*
A² incontrava emend sl A³
347 per...disciplina *om A* per abituarci ad
nuova disciplina cotanto diversa da
quella dell'anno antecedente *add mrg*
A²
347 riflettendo]quando si accorse A
347-348 quello...praticato]la nuova vita era
quasi la [quella A quasi la *emend sl A²*]

stessa che aveva fatto A ripigliava il te-
nore di vita che aveva praticato *corr A²*
348 ne fu assai contento *om A*
348-349 e ne provava]e ciò gli cagionava A
ne provava *emend sl A²*
349 *post allegria add di cuore A del A²*
In]Il A
post tempo add che poi passava A del A²
post vacanza add col padre A del A²
ante era add a casa sua A a casa corr A²
eziandio *om A add sl A²*
350 conforto e di piacere]consolazione A
quanto più si andava]si andava ognor
più A
351-352 tanto...figlio *om A*
352-353 Intanto...desiderare]Era l'ultimo
anno di ginnasio e Valentino lasciava
[lascia A lasciava *corr A²*] niente a desi-
derare nella sua condotta di buon figlio
di famiglia, di scolaro diligente, di cri-
stiano esemplare, di giovane ben edu-
cato A Intanto Valentino percorreva già
l'ultimo anno di ginnasio con una con-
dotta la più [la più *del A³*] esemplare
che lasciava niente a desiderare *corr A²*

una condotta che lasciava niente a desiderare, e in tutti quei cinque anni non parlò mai di vocazione. Aveva più volte dimandato al direttore del collegio a qual cosa lo consigliava di appigliarsi compiuto che avesse il Ginnasio. «Sta buono, gli rispondeva, studia, prega, e a suo tempo Dio ti farà conoscere ciò che sarà meglio per te.

— Che cosa debbo praticare, affinché Dio mi faccia conoscere la mia vocazione?

360 — S. Pietro dice che colle buone opere noi possiamo renderci certi della vocazione e della elezione dello stato.

Alla pasqua del quinto anno del ginnasio dovendosi cominciare gli esercizi spirituali egli disse che in quest'occasione desiderava trattare della sua vocazione e sebbene da qualche tempo si sentisse grande pro-

353 e in]In A e in *emend sl A²*
tutti]tutto A tutti *corr A²*
quei cinque anni]quel tempo A quei
cinque anni *emend sl A²*
parlò mai]si era mai parlato A parlò
mai *emend A²*
354 volte *om A add sl A²*
direttore]Direttore A
355 a qual]che A a qual *emend sl A²*
lo]gli A lo *emend sl A²*
appigliarsi]fare A appigliarsi *emend sl A²*
che avesse *om A add mrg A²*
il]il A del *A² add mrg A³*
356 ante Sta *add Non A del A²*
Sta]Sii A Sta *emend sl A²*
gli rispondeva *om A add sl A²*
357 ciò...te]quanto dovrai fare A ciò che
sarà [*post sarà add è A² del A³*] meglio
per te *emend sl A²*
358 debbo praticare]Dio vuole da me per-
ché A debbo fare *emend A²*
358-359 la mia vocazione?]quanto vuole da
me A la mia vocazione? *emend sl A²*

360 Pietro]Paolo A
noi...certi]l'uomo può assicurarsi A noi
possiamo renderci certi *emend sl A²*
361 *post* della¹ *add sua A del A²*
e...stato *om A add A*
362 Alla pasqua]Tuttavia alla metà A Alla
pasqua *emend sl A²*
del²] di A
ginnasio]Ginnasio A
dovendosi]nella occasione che dove-
vansi A dovendosi *corr A*
363 egli *om A*
post che *add* egli A del *A²*
quest']quel A quella *corr A²*
occasione]tempo A occasione *emend sl A²*
desiderava trattare]egli voleva decidere
A egli desiderava trattare *emend sl A²*
364 e sebbene *om A perché add sl A²* e sebbene
emend sl A³
da qualche tempo *om A*
si sentisse]sentiva A sentivasi *corr A²* si
sentisse *corr A³*
ante grande *add* una A del *A²*

358-361 2 Pt 1, 10 – (...) mezzi necessari per scoprire la propria vocazione. Stasera vi dirò poche cose riserbandomi a parlarne poi distesamente altra volta (...). E primo mezzo per fare certa la nostra vocazione è quello che ci suggerisce S. Pietro: *Fratres, satagite ut per bona opera certam vestram vocationem et electionem faciatis*. Condurre una vita piena di buone opere, una vita col santo timor di Dio – b. n. del 5 dic. 1864, MB VII, 829 – In ultimo darò un avviso a coloro che in quest'anno sono per compiere il loro studio di latinità: *Fratres, satagite ut per bona opera certam vestram vocationem et electionem faciatis*. Esaminate in questo tempo quaresimale qual sia lo stato al quale vi chiama il Signore. Cercate colle vostre buone opere di domandare alla Divina Maestà che vi indichi qual sia la strada per la quale dovete camminare – MB VIII, 55 (b. n. del 3 marzo 1865).

365 pensione allo stato ecclesiastico, tuttavia temeva di esserne impedito dal-
 366 la sua cattiva condotta passata. Si presentò pertanto in quei giorni al di-
 rettore, e tenne seco lui un colloquio, che noi abbiamo trovato scritto fra
 fol. 8^v le sue carte; || eccolo:

Valentino. Quali sono i segni che manifestano essere o non essere un
 370 giovane chiamato allo stato ecclesiastico?

Direttore. La probità dei costumi, la scienza, lo spirito ecclesiastico.

— Come conoscere se vi sia la probità dei costumi?

— La probità dei costumi si conosce specialmente dalla vittoria dei
 vizi contrarii al sesto comandamento e di ciò bisogna rimettersi al parere
 del confessore. 375

— Il confessore già mi disse che per questo canto posso andare
 avanti nello stato ecclesiastico con tutta tranquillità. Ma e per la scienza?

p. 28 — Per la scienza tu devi rimetterti al giudizio dei superiori che ti
 daranno gli opportuni esami.

— Che cosa s'intende per ispirito ecclesiastico? 380

365 tuttavia]ma A tuttavia *emend sl A²*

365-366 di...passata]che la sua cattiva con-
 dotta passata glielo impedisse A di es-
 serne impedito dalla sua cattiva con-
 dotta passata *emend sl A²*

366 pertanto]egli A pertanto *emend sl A²*
 quei]que' A
 post al add suo A

366-367 direttore]Direttore A

367 e]e A del A²
 un]questo A un *emend sl A²*
 post colloquio add siccome A del A²
 che om A add sl A²
 noi...scritto]lasciò scritto A

367-368 fra le sue carte]egli medesimo A
 fra le sue carte *emend sl A²*

368 eccolo: om A

369 Valentino om A

371 Direttore om A
 La probità]La probità A Probità *corr A²*
 dei]de' A
 la om A
 lo om A

372 post la add necessaria A del A²
 dei]de' A

373 La...costumi]Questo può dirlo il con-
 fessore, e A La probità de' costumi
emend sl A²
 si conosce]e consiste
 dalla]nella A
 dei]de' A

374 contrarii]contrari A
 e di ciò om A add A²

374-375 bisogna...confessore om A add
 mrg A²

376 ante Il add Per questo lato A del A²
 Il]il A Il *corr A²*
 già om A add sl A²
 per questo canto om A add sl A²
 post canto add io A

377 Ma om A

378 devi om A add sl A²
 dei]che daranno i tuoi A dei *emend A²*

378-379 che...opportuni]secondo l'esito de-
 gli A che ti daranno gli opportuni *emend*
sl A²

373-377 Ora parlerò di quello che solo può giudicare le cose intime della vostra anima e
 questo si è il confessore(...). Ricordatevi adunque che il primo giudice della vostra vocazione
 si è il confessore — MB VII, 832-833 (b. n. del 12 dic. 1864).

377-379 Ti metterò allo studio; in quanto poi al farti prete od altro, ciò dipenderà dal tuo
 progresso nello studio, dalla tua condotta morale, e dai segni che darai di essere chiamato
 allo stato ecclesiastico — *Magone*, p. 14.

— Per ispirito ecclesiastico s'intende la tendenza ed il piacere che si prova nel prendere parte a quelle funzioni di chiesa che sono compatibili coll'età e colle occupazioni.

— Niente altro?

385 — Vi è una parte dello spirito ecclesiastico che è d'ogni altra più importante. Essa consiste in una propensione a questo stato per cui uno è desideroso di abbracciarlo a preferenza di qualunque altro stato anche più vantaggioso e più glorioso.

390 — Tutte queste cose trovansi in me. Mia madre desiderava ardentemente che mi facessi prete, ed io era più ansioso di lei. Ne fui avverso per due anni, per quei due anni che voi sapete: ma al presente non mi sento a nissun'altra cosa inclinato. Incontrerò alcune difficoltà da parte di mio padre che mi vorrebbe in una carriera civile, ||| ma spero che Dio mi aiuterà a superar ogni ostacolo.

p. 29
fol. 9^r

395 Il direttore gli fece ancora osservare che il farsi prete voleva dire ri-

382 a quelle]alle A a quelle *emend sl A²*

383 coll'età...occupazioni]alla tua età e condizione A coll'età e colle occupazioni *emend sl A²*

385 che]ed A

d'ogni]di ogni A

386 Essa...una]ed è una A Essa consiste in una *emend sl A²*

a questo]allo A a questo *emend sl A²*
post stato add ecclesiastico A del A²

è]si reputa A è *emend sl A²*

387 *post abbracciarlo add e si reputa felice se in quel momento si trovasse sacerdote A e gli sembra di trovarsi [essere A² trovarsi emend A³] più contento se fosse sacerdote corr A² del A³*

a preferenza...stato]più che se coprisse altra carità del mondo A a preferenza di qualunque altro stato *emend sl A²*

387-388 anche...glorioso *om A*

389-390 ardentemente]tanto A

390 *ante Ne add Di poi A del A²*

Ne]ne A Ne *corr A²*

391 voi sapete]ella sa A voi sapete *emend sl A²*

al presente]presentemente A al presente *emend sl A²*

post presente add io A

392 *post inclinato add se non a questo stato A del A²*

alcune]qualche A alcune *emend sl A²*

393 che...civile *om A*

393-394 spero...aiuterà]spero nel Signore di poterle tutte A Dio mi aiuterà *emend sl A²*

394 a superar...ostacolo]superare A superarle *corr A²*

395 direttore]Direttore A

ancora]allora A ancora *emend sl A²*

post che add in nostro tempo A del A²

381-383 Affezionatissimo qual era a tutte quelle cose che riguardavano l'ecclesiastico ministero, godeva molto quando vi si poteva occupare, sicuro segno che il Signore lo chiamava allo stato, a cui aspirava – *Comollo*(1854), pp. 46-47 – Il piacere che mi scrivevi di provare sul divertirti intorno alle cose sacre è buono, e vuol dire che Dio ti vuol bene, e che tu pure ti devi dar grande sollecitudine per amarlo. Vuole poi dire un'altra cosa, che mi riserbo di manifestare a te solo quando giungerai a Torino – *E* 1,138 (lett. al giovane Roggeri di Sanfront, 8 ott. 1856).

395-400 La vostra risoluzione sia benedetta dal cielo; la grazia ne infatti le tenere radici e la faccia pervenire alla sua maturità! Ma, fanciullo mio, ne avete esaminate tutte le condizioni, tutte le difficoltà, tutti i sacrifici? – *La perla*, p. 93.

nunziare ai piaceri terreni; rinunciare alle ricchezze, agli onori del mondo, non aver di mira cariche luminose, esser pronto a sostenere qualunque disprezzo da parte dei maligni, e disposto a tutto fare, a tutto soffrire per promuovere la gloria di Dio, guadagnargli anime e per prima salvare la propria. «Appunto queste osservazioni, ripigliò Valentino, mi spingono ad abbracciare lo stato ecclesiastico. Imperciocché negli altri stati avvi un mare di pericoli, che trovansi di gran lunga inferiori nello stato di cui parliamo». Ma le difficoltà dovevano appunto incontrarsi dalla parte del padre.

CAPO VI.

Le difficoltà

p. 30 Al mese di maggio di quell'anno Valentino scrisse al padre una lettera | in cui gli manifestava la sua deliberazione e gliene chiedeva il consenso. «Mio padre, diceva, ho attentamente esaminata la mia vocazione, ho dimandato consiglio ai miei superiori e specialmente al confessore; dopo cui ho deliberato di abbracciare lo stato ecclesiastico. So che voi mi amate, e desiderate il mio vero bene, perciò spero che ne sarete al par di me

- 396 ⁰terreni]del mondo A terreni *emend* *sl A²*
 397 aver di mira]fare più conto A aver di mira *emend sl A²*
post mira *add* della A delle *corr A²* del *A³*
 cariche]carriera A cariche *corr A²* del *A³* cariche *add A⁴*
 luminose]gloriose A luminose *emend sl A²*
 esser]essere A
 sostenere]sostener A
 398 dei]de' A
 disposto]disporsi A disposti *corr A²*
 399 guadagnargli]salvare delle A guadagnargli *emend sl A²*
 salvare]salvare A del *A²* salvare *add sl A³*
 400 la propria]la propria A del *A²* la propria *add sl A³* la nostra *corr A⁴*
 osservazioni]difficoltà A osservazioni *emend sl A²*
 401 *post* ecclesiastico *add* Se nello stato ecclesiastico io posso salvare l'anima A del *A²*
post stati *add* secolari A del *A²*
 402 che trovansi di]i quali sono di A che trovansi di *emend sl A²*
 403 *ante* Ma *add* Che io mi salvi l'anima faccio un guadagno che non ho più bisogno di altro A del *A²*
 incontrarsi]manifestarsi A incontrarsi *emend A²*
 405 VI.]6 A
 407 *post* scrisse *add* una lettera A del *A²* al]a suo A al *corr A²*
 408 gliene]gli A gline *corr A²*
 409 *post* diceva *add* più A del *A²*
 410 ai]a' A
 412 vero *om A add sl A²*

contento. Quando io era fanciulletto mia madre mi condusse avanti un altare della Madonna, che è nella nostra chiesa, e dopo ripetute preghiere, l'ho più volte udita a dire: Maria, fate che questo mio figlio sia sempre vostro, e se non si oppone al bene dell'anima sua fatene uno zelante sacerdote. Spero che il desiderio di mia madre sarà anche il vostro». ||

415 Alla lettura di questa lettera Osnero restò afflittissimo. Egli aveva una vistosa fortuna; Valentino era l'unico erede, e atteso il suo ingegno
420 non ordinario, il suo amore alla fatica, la vivacità del carattere, la bontà e la pieghevolezza dell'indole se gli | presentava davanti una delle più brillanti carriere civili. Perciò l'affezionato genitore desiderava che si appigliasse a qualche carriera nel secolo e fosse per così dire il bastone della sua vecchiaia, il sostenitore del suo nome e della sua famiglia. Scrisse
425 una lettera in cui si mostrava adirato e pentito di averlo messo in quel collegio, criticava quei superiori di averlo educato troppo nella religione, gli comandava di venire immediatamente a casa con proibizione di non mai più parlargli di vocazione. Ma riflettendo alle gravi conseguenze che quella lettera avrebbe potuto produrre, non la spedì, e ne scrisse un'altra
430 più mite del tenore seguente.

«Amato figlio. Dalla tua lettera conosco che tu intendi abbracciare lo stato ecclesiastico. Questa deliberazione è immatura, la tua età ti rende incapace di conoscere quello che tu risolvi di fare. Tu devi dipendere da me, e non da altri. Io sono tuo padre, io solo posso e voglio renderti felice. Le sostanze in casa non ti mancheranno, una luminosa carriera ti si
435 va preparando, un lieto avvenire ti attende. Ma non badare ad altro che a tuo padre. Fammi pronta risposta, e dimmi sinceramente quello che

413-414 un altare]la statua A l'immagine
emend sl A²
414 nella]in A nella emend sl A²
415 sia om A add sl A²
416 post vostro add divoto A
fatene]fatemene A fatene corr A²
417 anche]eziandio A
418 ante Alla add Appena Osnero A del A²
restò]ne fu A restò emend sl A²
419-422 e atteso...civili om A
422 l'affezionato genitore]egli A del A²
423 nel secolo]civile A
ante fosse add così egli A del A²
424 vecchiaia]vecchiaia A
il sostenitore...famiglia om A il sostenitore del nome e della famiglia add mrg A²
425 sì...pentito]proibiva A sì pentiva emend A² sì mostrava pentito corr A³ sì mo-

strava adirato e pentito corr A⁴
post quel add nuovo A del A²
426 quei]que' A
427 gli comandava]e lo proibì A gli comandava corr A²
428 post di add quella A del A²
post riflettendo add di poi A del A²
429 quella]simile A quella emend sl A²
post un'altra add di questo A del A²
432 post età add è in A del A²
433 tu risolvi di om A add sl A²
fare]fai A fare corr A²
434 io]so A io corr A²
435 Le om A
mancheranno]mancano A
437 Fammi...risposta]Scrivimi A Fammi pronta risposta emend A²
e]ma A

pensi e che vuoi fare».

Valentino lesse la lettera, e con tutta tranquillità rispose al padre così:

«La vostra lettera conferma la grande affezione che avete sempre
avuta per me. Voi, o padre, volete la mia felicità, e questa felicità io la
vedo nello stato ecclesiastico. Nissun onore, niuna carriera, né mai altra
ricchezza potrà rendermi felice fuori dello stato ecclesiastico. Padre ||
fol. 10^r mio, Iddio del Cielo e della terra è mio e vostro padrone. Se egli mi voles- 445
se suo ministro vorreste voi opporvi? La dignità del sacerdote non è supe-
riore a tutte le dignità della terra? Se ci assicurassimo la salvezza dell'ani-
ma, non avremmo guadagnato il più gran tesoro che l'uomo possa gua-
dagnare sulla terra? Vi assicuro per altro, che qualunque cosa io faccia
p. 33 non sarò giammai per abbandonarvi. Finché vivrò, | nulla risparmierò 450
per confortare la vostra età, amarvi e rispettarvi e procurarvi una vita
felice».

Osnero comprese che colle opposizioni non avrebbe guadagnato nul-
la sull'animo del figlio, quindi giudicò meglio dissimulare ogni suo divisa-
mento e attendere le vacanze. Perciò gli scrisse che aveva con piacere 455
ricevuta la sua lettera, si facesse animo e che terminati i suoi esami fosse
tosto andato a casa. Del resto avrebbero poi parlato di presenza e si sa-
rebbero di ogni cosa intesi alla fine dell'anno scolastico. Valentino con

438 vuoi]desideri di A vuoi *emend sl A²*

440 così *om A add sl A²*

442 avuta]avuto A

442-443 la vedo]la spero trovare A spero
trovarla *corr A² la vedo emend sl A³*

443 carriera]cariera A carriera *corr A²*

post carriera *add né oro A*

mai *om A*

altra *om A add sl A²*

444 *post* ricchezza *add* di qualsiasi A *del A²*
potrà]potranno A potrà *corr A²*

445 mio e vostro]vostro e mio A mio e vo-
stro *corr A²*

448 avremmo]avreste A avremo *corr A²*

gran]grande A gran *corr A²*

448-449 che...guadagnare *om A*

449 sulla]della A

faccia]sia per fare A faccia *corr A²*

451 età]vecchiaja A età *emend sl A²*

amarvi e rispettarvi *om A add sl A²*

e]e A per *emend sl A²*

453 colle]l'insistere nelle A

post avrebbe *add sl fosse A² del A³*

454 *post* nulla *add attesa A del A²*

454 sull'animo]sul cuore A sull'animo *corr*
A²

quindi]e A quindi *emend sl A²*

giudicò meglio]pensò A giudicò meglio
emend mrg A²

454-455 suo divisamento *om A add sl A²*

455 *post* vacanze *add* per dissuadere il fi-
glio dalla sua deliberazione A per dis-
suaderlo dalla presa deliberazione *corr*
A² del A³

gli *om A add sl A²*

post scrisse *add* senza astio [altro?] e A
semplicemente *emend A²*

455-456 aveva...animo e]tutto andava bene
A

i suoi]gli A

457 *post* a casa *add* per fare le vacanze A
alle vacanze *emend sl A²*

di presenza]a casa A

457-458 e si...scolastico *om A*

esito felicissimo subì i suoi esami, ma non sapeva risolversi di andare a
 460 casa per timore che il padre continuasse ad opporsi alla sua vocazione.
 Osnero dal suo canto non vedendo il figlio, venne egli stesso a prenderlo
 per condurlo in vacanza. Qui ci fu una scena assai commovente. Valenti-
 no desiderava che prima di partire il padre gli assicurasse il sospirato
 465 consenso di farsi prete; questi nulla voleva promettere, e l'altro non vole-
 va nulla | risolvere. In fine Osnero prese questo temperamento dicendo: *p. 34*
 «Se la tua vocazione ti viene dal cielo, io non voglio oppormi e ti do il mio
 pieno ed assoluto consenso. Ma siccome io temo che tu non conosca
 quello che fai, così io voglio che venga a casa; e dopo alcuni giorni di va-
 canza ci apriremo liberamente il nostro cuore, quindi || se perseveri nello *fol. 10^v*
 470 stesso volere ti lascerò pienamente libero, anzi niente risparmierei per
 favorirti e secondarti nel nobile tuo disegno».

A quelle parole, a quelle promesse Valentino si arrese. Nel congedar-
 si dal collegio il direttore gli indirizzò queste parole: «Mio buon Valenti-
 no, una gran battaglia ti aspetta. Guardati dai cattivi compagni e dalle

458 *ante* Valentino *add* Ma A Intanto era fi-
 nito l'anno scolastico e *emend mrg A²*
 458-459 con...esami]subì i suoi esami che
 riuscirono benissimo A aveva subito con
 esito felicissimo i suoi esami *corr A²*
 459 *post* sapeva *add sl* come A² del A³
 di *om add sl A²*
 460 per timore]temendo A per timore
emend sl A²
 che...opporsi]le opposizioni del padre
 A delle opposizioni del padre *corr A²*
 che il padre continuasse ad opporsi
emend sl A²
 alla sua vocazione *om A*
 461 Osnero *om A* Il quale *add sl A²* Osnero
emend sl A³ dal suo canto *om A add sl A²*
 non]Non A del A² *add sl A³*
post vedendo *add* esso A del A²
post figlio *add* egli A del A²
 462 una scena]un diverbio A una scena
corr A²
 assai commovente]commoventissima A
 assai commovente *corr A²*
 463 desiderava...partire]non voleva andare
 a casa A desiderava che prima di par-
 tire *emend sl A²*
post padre *add* non A del A²

sospirato *om A*
 464 nulla voleva]non voleva nulla A
 466 ti¹ *om A*
 467 *post* consenso *add* di farti prete A del A²
 468 io...venga]vieni A io voglio che venga
emend sl A²
 e dopo]fa A
 468-469 *post* vacanza *add sl* dopo A²
 469 quindi]di poi A
 469-470 nello stesso]nella stessa A nello
 stesso *corr A²*
 470 niente>nulla A
 471 nel]in questo A
 472 *ante* A quelle *add* Va A del A²
 si arrese]acconsenti di andare col pa-
 dre in vacanza A acconsenti e partì col
 padre in vacanza *corr A²* acconsenti e
 col padre partì per le vacanze *corr A³* si
 arrese *emend sl A⁴*
 473 *post* dal *add* Direttore A del A²
 474 gran]grande A
post aspetta *add* Non mai ommettere di
 fare ogni mattino un poco di meditazio-
 ne. Nei pericoli ricorri a Maria dicendo
 [con A dicendo *emend sl A²*] questa
 giaculatoria: Santa Maria, Madre di
 Dio, pregate per me A del A²

474-475 v. 84-85· Miei cari figliuoli, non siate come il cane che dopo aver mangiato, va in
 cerca di una certa erba la quale masticata gli produce il vomito. Quest'erba saranno per voi

cattive letture. Abbi sempre la Madonna per madre tua e ricorri spesso a lei. Fammi presto sapere delle tue notizie». Valentino molto commosso tutto promettendo partì col padre alla volta della patria. |

p. 35

CAPO VII.

Una guida fatale

La più trista sventura che possa cogliere un giovanetto è una mala guida; di essa pur troppo fu vittima anche il nostro Valentino. Mi trema la penna in mano mentre scrivo, e non crederei a me stesso se la verità del racconto non escludesse ogni dubbio. Quell'infortunio possa almeno servire di ammonimento ad altri.

Giunto Valentino alla casa paterna fu lasciato alcuni giorni in balia di se stesso, senza che gli fosse fatta parola di vocazione. Intanto il padre accecato dal desiderio che suo figlio dovesse divenire il sostegno del suo nome e dello stipite della famiglia, voleva a qualunque costo indurlo a cangiar progetto intorno alla vocazione e per riuscire si appigliò al diabolico divisamento di affidarlo ad un uomo di guasti costumi, affinché insegnasse la malizia al povero suo figlio. Padre infelice, per la speranza di

474-476 Guardati...lei *om A*476 molto commosso *om A*478 VII.]7 *A*480 cogliere]cadere sopra di *A* incorrere
*emend sl A²*481 di...nostro]Questa sventura incolse il
nostro *A* di essa pur troppo fu vittima il
povero *emend sl A²*482 *post* scrivo *add mrg* Io stesso *A² del A³*
e *om A add sl A²*482-483 non...dubbio *om A add mrg A²*482 *post* stesso *add* quanto scrivo *A² del A³*483 *post* ogni *add* più piccolo *A² del A³*
quell'...almeno]Ma io spero possa al-
meno la sciagura di esso *A* La sciagura
di esso possa almeno *corr A²* Quell'in-
fortunio possa almeno *corr A³*486 che *om A add sl A²*di]della sua *A* di *emend sl A²*Intanto il padre *A del A² add mrg A³*487-494 accecato...adunque *om A add mrg*
*A²*487 dovesse...suo]sostenesse il *A²*488 dello]lo *A²*costo *om A² add sl A³*indurlo]indirlo *A* indurlo *corr A²**post* indurlo *add* di farsi prete *A²*488-489 a cangiar progetto *om A²*ad abbandonare il progetto *add sl A³*489 intorno alla vocazione *om A²*490 divisamento]progetto *A²* divisamento
*emend sl A²*491 al]a *A²*povero *om A²*figlio *om A² add sl A³*la speranza di *om A²*

certi compagni, coi quali sapete che facilmente perderete la grazia di Dio. Dunque questi compagni guardate di non avvicinarli mai più. Quest'erba saranno per voi certe letture, le quali sapete quali tristi effetti producano nelle anime vostre. Consegnate dunque certi libri ai vostri superiori – *MB VII, 823-824 (b. n. del 2 dic. 1864).*

un misero | temporale vantaggio rovina la casa, l'onore, il corpo, l'anima p. 36
propria e del figlio!

Osnero adunque affidò Valentino ad un certo Mari, affinché lo con-
495 ducesse in mezzo al mondo, glielo facesse bene conoscere, dipoi delibe-
rassse intorno alla sua vocazione. Questo Mari era uomo alquanto attem-
pato, il quale aveva passata la vita ne' passatempi e ne' vizi, che solamen-
te la sua età costringeva di abbandonare. Osnero disse dunque: «Mio caro
Mari, voi siete sempre stato un amico sincero della mia famiglia; ora ho
500 cosa di molto rilievo da raccomandarvi. Il mio Valentino vuol farsi prete,
io non voglio... Voi già mi capite, prendetelo seco voi, fatelo viaggiare,
vedere, godere quanto vi è nel mondo. Ciò che spenderete è tutto a mio
conto, abbiate soltanto cura della sua sanità». ||

«Lasciate far da me, rispose Mari sorridendo, comprendo tutto, voi fol. 11r
505 non potevate scegliere persona più capace per quest'impresa, io procure-
rò di contentare il figlio e rendere a voi il | servizio che desiderate». Parti- p. 37

492 *post* corpo *add* e *A*² *del* *A*³

494 affidò Valentino ad]Se la intese con A
affidò Valentino ad *emend* *sl* *A*²
Mari]Madi A Mari *corr* *A*²

post Mari *add* il suo Valentino A *del* *A*²

494-495 lo conducesse]fosse condotto A lo
conducesse *corr* *A*²

495-496 glielo...alla]a conoscere bene il
mondo e così conoscere bene la A glielo
facesse bene conoscere, di poi delibera-
re intorno alla *emend* *sl* *A*²

496 *post* vocazione *add* Era A *del* *A*²
Questo]questo A era *om* A *add* *sl* *A*²
ante uomo *add* un A

497 il quale...la vita]versatissimo A tutto
dedito *emend* *sl* *A*²

ne' passatempi]nelle cose di mondo A
al buon *emend* *sl* *A*² ai passatempi *corr*
*A*³

e ne' vizi]e pratico di ogni sorta di
vizi A

497-498 solamene *om* A soltanto per *add* *sl* *A*²

498 costringeva]costringeva A era costretto
emend *sl* *A*²

post dunque *add* a Mari A *del* *A*²

498-501 Mio...capite *om* A *add* *mrg* *inf* *A*²

500 rilievo]importanza *A*² rilievo *emend* *sl*
*A*²

501 prendetelo]prendete A prendetelo *corr*
*A*²

post voi *add* il mio Valentino A *del* *A*²
viaggiare]viaggere A

503 abiate soltanto]vi raccomando solo di
aver A abbiate soltanto *emend* *sl* *A*²
sua *om* A *add* *sl* *A*²

post sanità *add* di lui A *del* *A*²

504 sorridendo *om* A *add* *sl* *A*²

504-505 comprendo...impresa *om* A *add*
mrg *A*²

504 *post* tutto *add* *mrg* voi non potevate *A*²
so quello che volete dire *emend* *A*³ *del* *A*⁴

505 per]di *A*² per *emend* *A*³
post impresa *add* *mrg* so come guidar
la gioventù *A*²

506-518 Figliuoli, fuggite per carità, fuggite i cattivi compagni. Essi sono la rovina e la pe-
ste della gioventù. Pessimi compagni sono per esempio, quelli che bestemmiano, che tengo-
no discorsi disonesti e scandalosi, che cantano canzoni licenziose, quelli che deridono le
pratiche di religione e parlano male dei preti e del Papa, quelli che stanno lontani dalle chie-
se, dai santi Sacramenti, quelli che non santificano bene le feste, che non osservano i digiuni
e le vigilie comandate, che sono dati ai giuochi, alle osterie, ecc. Siccome non si può man-
neggiar la pece senza imbrattarsi le mani, così non si può star co' cattivi senza partecipare o
presto o tardi della loro malizia – *Una preziosa*, p. 10 – Giova moltissimo alla conservazione

rono, e nel partire Mari si adoperò che Valentino seco non avesse alcun libro di divozione; laonde per fargli passare la noia del cammino gli andava raccontando mille storielle di frati, di preti, di monache; da prima indifferenti, di poi andò avanti grado per grado in cose invereconde. Quindi gli somministrò libri di materie oscene che a prima vista Valentino rigettò con orrore; ma che poco a poco cominciò a leggere per passatempo, di poi per curiosità, e non era ancora scorso un mese quando il povero Valentino erasi già abituato ad ogni genere di lettura e discorsi. Una sola parola di un amico forse in quel momento l'avrebbe ritratto dalla rovina, ma quell'amico non l'ebbe. Così il perfido Mari dopo di avere fatto girare l'infelice Valentino per alberghi, giuochi, caffè, balli, teatri, dopo averlo fatto viaggiare in varii paesi e città, finalmente riuscì a sedurlo e per colmo di sventura ingolfarlo in quel vizio che S. Paolo vuole che sia nemmen nominato fra i cristiani. Valentino vedeva l'abisso verso cui camminava e sul principio ne sentiva i più acuti rimorsi. Cercò più volte di an-

- 507 e nel partire]insieme Valentino e A e nel partire *emend sl A²*
 si adoperò]Per qualche giorno A Fece in modo *emend sl A²* si adoperò *emend sl A³*
 che *om A add sl A²*
 Valentino seco]quegli A Valentino seco *emend sl A²*
 post avesse *add seco A del A²*
 alcun]niun A alcun *emend sl A²*
 508 laonde]e A
 508-509 andava raccontando]raccontava A
 510 di *om A*
 510-511 Quindi...somministrò]Non gli lasciò altri A Quindi gli somministrò *emend sl A²*
 511 post libri *add se non A del A²*
 che *om A add mrg A²*
 a prima vista]Da prima A
 511-512 Valentino...orrore]inorridì Valentino A Valentino rigettò con orrore *emend sl A²*
 512 che *om A*
 a poco]per volta A a poco *emend sl A²*
 post a poco *add* si abituò a que' discorsi, cominciò a leggere, niuno più l'avvi-
 sava, non poteva andare né [né *add sl A²*] a messa né a confessarsi A *del A²*
 512-516 cominciò...ebbe *om A add mrg A²*
 512 passatempo] far passare il tempo A² passar il tempo *corr A³*
 513 scorso]trascorso A²
 514 già]gia A²
 516 Così...Mari]Finalmente Mari gli diede l'assalto definitivo A Così il perfido Mari *emend sl A²*
 di *om A*
 avere]averlo A avere *corr A²*
 517 l'infelice Valentino *om A add sl A²*
 giuochi *om A add sl A²*
 518 varii]vari A
 post finalmente *add* l'infame Mari A *del A²*
 e]ed A
 518-519 per...sventura *om A*
 519 ingolfarlo in]avviarlo per A
 519-520 nemmen]nemmeno A
 520 ante Valentino *add* Il povero A *del A²*
 vedeva *om A* conosceva *add mrg A²*
 vedeva *emend mrg sl A³*
 520-521 l'abisso...e *om A add mrg A²*
 521 sul principio *om A*

della medesima (= la castità) la custodia de' sensi e particolarmente degli occhi. Dovete perciò guardarvi da ogni eccesso nel mangiare e nel bere, da' teatri, da' balli e da simili divertimenti che sono la rovina de' costumi - GP(1863), p. 61.

518-520 Cf. Ef 5,3 - L'Apostolo Paolo profondamente riflettendo al rigore del precetto e

- darsi a confessare; ma la scelerata guida ne lo ha sempre impedito. Una sera voleva a qualunque costo recarsi presso un convento di cappuccini e Mari gli fece sbagliare la strada e lo condusse in una casa di perversione.
- 525 Valentino fu dolente e provò tale rincrescimento e giunse a tal segno di disperazione che era per precipitarsi giù da una finestra del terzo piano dell'albergo, se Mari non fosse corso a rattenerlo per gli abiti. «In quel momento, disse più tardi Valentino, io giudicava che la morte fosse un male minore dei rimorsi di coscienza, da cui era in quell'istante travagliato».
- 530 Ma questi rimorsi non durarono molto. Quasi insensibilmente Mari abituò Valentino ai cattivi || discorsi, ad ogni lettura perversa, e richiamando alla memoria il buon tempo goduto nel primo anno di collegio si abbandonò ad ogni sorta di vizio, anzi dopo sei mesi di vita di|sordinata *fol. 11^v* *p. 39*
- ne *om A add mrg A²*
 sentiva]senti *A sentiva emend mrg A²*
 ante i più *add sl da prima A²*
 i più...rimorsi]i più amari rimorsi *A del A² add mrg A³*
 post rimorsi *add mrg di coscienza A²*
 Cercò più volte *om A cercò più volte add mrg A²*
- 522 la scelerata guida *om A la scellerata guida add sl A²*
 ne lo ha]ne fu *A ne lo ha emend sl A²*
- 522-523 Una sera]Un giorno *A Una sera corr A²*
- 523-525 voleva...tale]avendolo Mari impedito di andarsi a confessare in un convento di cappuccini, provò tal *A voleva a qualunque costo recarsi presso un convento di cappuccini, e Mari lo fece sbagliare di strada e lo condusse in una casa di perversione. Valentino ne fu dolente e provò tale emend sl A²*
- 525 giunse...di]si lasciò per modo dominare dalla *A giunse a tal segno di emend sl A²*
- 526 era *om A add sl A²*
- 528 momento]modo *A momento corr A²*
- 529 post cui *add io A*
 in quell'istante]orribilmente *A in quell'istante emend sl A²*
- 530 non *om A add sl A²*
 molto]poco tempo *A molto emend A²*
 Quasi insensibilmente]Poco a poco *A Quasi insensibilmente emend sl A²*
 Mari]Valentino *A Mari emend A²*
- 531 ai]a leggere *A ai corr A²*
 discorsi *om A*
 ad...perversa]agli stravizi *A*
 ante e richiamando *add ed a ogni disordine: anzi [anzi ne A anzi emend A²]*
 Valentino *A del A²*
- 531-532 e richiamando]richiama *A e richiamando corr A²*
- 532 memoria]mente *A memoria emend sl A²*
 di]del *A di corr A²*
- 533 ogni *om A*
 dopo...disordinata *om A add sl A²*

alla bruttezza della materia proibita, volle che nemmen fosse fra Cristiani nominata – MB XVI, 595 (antica predica di Don Bosco sulla disonestà) – Quello che più mi ha addolorato sono alcuni che si studiarono d'introdurre massime disoneste e discorsi che S. Paolo vuole che siano nemmanco nominati tra i cristiani – E 1,299 (lett. agli alunni del collegio di Mirabello M., 30 dic. 1863) – Un avviso. Fuggite, o miei cari, ogni peccato dell'immodestia; le opere, pensieri, guardi, desiderii, parole, discorsi opposti al sesto comandamento, abbiano nemmeno, come dice S. Paolo, ad essere nominati tra voi – E 1,332 (ai medesimi, 30 dic. 1864) – Il peccato di disonestà.(...) S. Paolo comanda che questo peccato sia neppure nominato fra i cristiani: *Impudicitia nequidem nominetur in vobis*(...). Qual è quel gran male che S. Paolo reputa così grande da non doversi nominare fra i cristiani? È l'impudicizia. *Impudicitia nequidem nominetur in vobis* – Il mese (1864), pp. 156-157.

non solamente non faceva più opposizioni a Mari, ma di buon grado lo secondava in ogni suo malvagio volere. Vedendo le cose a questo punto, 535 persuaso così di avere compiuta la diabolica sua missione, Mari ricondusse Valentino al padre.

— Credo avervi servito, disse Mari salutando Osnero.

— Vi ringrazio, Mari, voi siete sempre stato un amico di mia famiglia, ed ora avrete un motivo di più alla mia gratitudine. 540

— Padre, disse Valentino correndo ad abbracciarlo, padre, io sono tutto ai vostri cenni.

— Non ti farai più prete?

— No certamente, farò qualunque altra cosa, ma non prete.

— Sia benedetto il Cielo, io sono un padre fortunato. Dimani voglio 545 invitare tutti i miei amici a festeggiare il tuo ritorno.

p. 40 Osnero era come colui che cammina tranquillo sopra un terreno coperto di fiori ignorando che sotto ai medesimi vi sia un abisso profondo, né sarebbesi | giammai immaginato che il ritorno di Valentino dovesse per lui essere presagio d'immensi mali. 550

- 534 solamente]solo A
ante faceva *add* si A *del* A²
 opposizioni]opposizione A
post ma *add* solamente tre mesi dopo
 la partenza dalla casa paterna A *del* A²
 di buon grado *om* A *add* *sl* A²
- 535 *post* secondava *add* con gioia A *del* A²
 malvagio volere *om* A *add* *sl* A²
- 536 così *om* A *add* *sl* A²
 la diabolica]l'infame A la diabolica
corr A²
- 537 al padre]alla casa A al padre *emend* A²
- 538 *ante* Credo *add* Vi A *del* A²
post Credo *add* d' A *del* A²
post servito *add* come desideraste A
del A²
- 539 *ante* Mari *add* o A
post siete *add* un A *del* A²
post un *add* vero A *del* A²
- 540 alla mia gratitudine]di esservi ricono-
 scenti A alla mia gratitudine *emend* A²
- 543 più *iter* A
- 544 ma non]mai A ma non *corr* A²
- 545 fortunato]felice A fortunato *emend* *sl*
 A²
- 546 *post* miei *add* antichi A *del* A²
 il tuo ritorno]l'arrivo di mio figlio A il
 tuo ritorno *corr* A²
post ritorno *add* e la sua mutazione A
 la mutazione di Valentino *corr* A² *del* A²
- 547 Osnero...sopra un *om* A *add* *sl* A²
 terreno *om* A prato *add* *sl* A²
 terreno *emend* A³
- 547-548 coperto...che *om* A *add* *sl* A²
- 548 *post* che *add* *sl* dopo alcuni passi A²
 sotto ai medesimi *om* A
post medesimi *add* *mrg* degli A²
 vi...profondo *om* A debbasi spalancare
 un profondo abisso *add* *mrg* A²
- 549 né *om* A *add* *mrg* A²
ante sarebbesi *add* Osnero A *del* A²
 sarebbesi]si A non si *emend* A² sarebbe-
 si *emend* A³
 che il ritorno]che il viaggio A che il ri-
 torno *emend* *sl* A²
- 549-550 dovesse...essere]fosse A dovesse
 essere per lui *corr* A²
- 550 *post* essere *add* il A un *emend* *sl* A²
 presagio...mali]principio di sventura A
 presagio d'immensi mali *emend* A²

CAPO VIII.

Le amarezze di Osnero

Osnero fu consolato assai alla notizia che suo figlio non pensava più
 allo stato ecclesiastico; ma non rifletteva che il tempo passato con Mari
 555 l'aveva condotto ad abbominevoli dissolutezze. Valentino non parlò più
 di sacramenti, si diede alle || cattive letture, ai giuochi, all'intemperanza, *fol. 12'*
 e ad altri vizi detestabili. Ma dove prendere danaro per soddisfare a tante
 passioni? Da prima il padre ne somministrava, ma quando esso glielo ne-
 gò, Valentino cominciò per mettere a pegno il suo orologio, di poi a ven-
 560 dere alcuni abiti e parecchi sacchi di frumento. Un giorno riuscì anche ad
 aprire un forziere del padre e gli involò una borsa piena di pezzi d'oro. Il
 padre | si accorse allora del cattivo punto cui era stato condotto il figlio e *p. 41*
 per tentare di allontanarlo dai compagni e dallo stesso Mari pensò di
 mandarlo a fare il corso di filosofia in una città. Ma non era più a tempo.
 565 Valentino si diede ad una vita disordinata. Impiegava il danaro della pen-
 sione in partite di bigliardo; quando non ebbe più danaro contrasse uno e

551 VIII.]8 A

552 di Osnero]del padre A di Osnero
*emend A²*553 *post che add il A*
figlio]Valentino A
rifletteva]pensava Ail tempo]i tre mesi A il tempo *corr A²*
passato]passati A passato *corr A²*555 aveva]avevano A aveva *corr A²*
ad abbominevoli]a tali A ad abbomi-
nevoli *emend sl A²**post dissolutezze add da cui difficil-*
mente sarebbesi potuto riavere [riaver-
si A riavere *corr A²*] A *del A²*Valentino *om A*non parlò più]Cessò dalla frequenza A
Non parlò più [*ante più add di A² del*
A³] *emend sl A²*556 *ante sacramenti add santi A del A²*557 detestabili]di tal genere A detestabili
*emend sl A²*tante]queste A tante *emend sl A²*558-559 glielo negò]si rifiutò A glielo negò
*emend sl A²*559 per...poi *om A*560 abiti]oggetti di vestiario A abiti *emend*
*sl A²*e parecchi]alcuni A e diversi *emend*
*sl A²**post frumento add ed A del A²*Un]un A Un *corr A²*riuscì]poté A riuscì *emend A²*anche]ad A anche *corr A²*ad *om A add A²*561 borsa...d'oro]non piccola somma di
danaro A borsa piena di napolioni d'oro
*emend A²*562 si accorse...figlio e *om A add mrg A²*
cattivo]mal A² cattivo *emend sl A³*563 tentare...dai]torlo da casa e dalla fre-
quenza de' malvagi A tentare [...] risol-
se di allontanarlo dai *emend mrg A²* per
tentare di allontanarlo dai *emend A³*
e dallo...Mari *om A add sl A²*564 mandarlo]mandare A mandarlo *corr A²*565 *post Valentino add non A del A²*Impiegava...della]invece di pagare la A
col danaro della *emend sl A²*Impiegava il danaro della *corr A³*566 in]andò fare A andò a fare *corr A²* in
*emend sl A³*di]al A di *emend A²*contrasse]fece A contrasse *emend sl A²*
uno]un mutuo A uno *corr A²*

poi un altro mutuo che Osnero pagò per non vedere suo figlio tradotto avanti ai tribunali dei malfattori. L'afflitto padre malgrado la sua cadente età intraprese più volte il viaggio fino a quella città, pregò, avisò suo figlio, gli raccomandò di ritornare alla religione, alla vita felice che un tempo godeva.

— Padre, rispondeva Valentino, le lezioni di Mari producono il loro effetto, mi è impossibile tornare indietro. So che sono per la strada della rovina, ma bisogna andare avanti.

— Caro Valentino, disse il padre piangendo, dammi ascolto. Vieni a casa, fa quello che vuoi, purché abbandoni la cattiva strada per cui ti sei messo. Questa tua vita ti conduce al disonore, alla miseria, all'infamia, e conduce me anzi tempo alla tomba.

Valentino lo guardò fisso, e come volesse dire essere quello per colpa sua soggiunse: «Perché mi avete impedita la vocazione?» Ciò detto abbandonò il padre in mezzo || di una piazza, andò da un sensale per contrarre un altro mutuo maggiore dei primi, poi ritornò ai suoi tristi compagni. Quest'atto fu come un colpo di spada al cuor di Osnero. Conobbe allora

567 Osnero]il padre A Osnero *emend sl A²*
568 dei malfattori]della giustizia A de' malfattori *emend sl A²*

L'afflitto]Il A

L'afflitto *emend sl A²*

568-569 malgrado...età *om A*

569 intraprese]fece A intraprese *emend sl A²*
post volte *add* un non breve A con grave incomodo il *emend sl A²*

570 *post* raccomandò *add* a suo A *del A²*

572 rispondeva]rispose A rispondeva *corr A²*
producono]produssero A

573 indietro *om A add sl A²*

575 piangendo]desolato A piangendo *emend sl A²*

576 cattiva strada]strada del vizio A strada fatale *corr A²* cattiva strada *corr A³*

576-577 per...messo *om A add sl A²*

577 Questa tua]Se tu continui a questo tuo tenor di A Questa ta *corr A²*
conduce]condurrà A conduce *corr A²*

578 conduce me]mi conduce A conduce me *corr A²*

579 quello per]quella sua A
post colpa *add[?]* A *del A²*

580 *post* detto *add* senza nemmeno più A *del A²*

581 per contrarre]e fece A per contrarre *emend sl A²*

582 ai]alla compagnia de' A ai *emend sl A²*

583 Quest']Questo A

atto]fatto A atto *emend sl A²*

cuor]cuore A

674-676 Il sacerdote Caffasso vi entra...non lo sgomentano gli uomini di giustizia, non le ferree porte, non gli uscì formati con grosse inferriate, e con catenacci; non l'arresta l'oscurità, l'insalubrità, la puzza della località, neppure dà segno di ribrezzo nel trovarsi in mezzo a numeroso stuolo di carcerati, ciascun de' quali avrebbe incusso terrore ad una schiera di passeggeri ed alla medesima forza armata. D. Caffasso è tra di loro...ma ohimé! Che sente? Qua si maledice, là si rissa; colassù si parla osceno; colaggiù si vomitano orribili bestemmie contro a Dio, contro alla B. V. e contro ai santi — *Caffasso*, p. 82 — Cf. anche *MO* 123.

la conseguenza fatale di una vocazione impedita, detestò la conoscenza
 585 del perverso Mari, deplorò il momento in cui gli aveva affidato il suo caro
 Valentino, ma fu pentimento senza frutto. Nell'eccesso del dolore si mise
 a piangere, ed andava per le vie di quella città esclamando: «Se mai po-
 tessi far tornare a casa il mio Valentino sarei contento che si facesse pre-
 te, frate, e qualunque altra cosa, purché tornasse indietro dalla via del di-
 590 sonore! Padre infelice, figlio sventurato! che tristo avvenire si prepara
 mai per te!» |

Giunto a casa supplicò il suo paroco a dargli lume e consiglio: il pa- p. 43.
 roco provò a scriver lettere a Valentino, che nulla rispose. Supplicò alcu-
 ni amici che abitavano nella medesima città affinché volessero tentare i
 595 mezzi estremi per richiamare il figlio dalla via del libertinaggio. Ma men-

<p>584 conseguenza]conseguenza A conse-
 guenze <i>corr A</i>²
 deplorò]pianse A deplorò <i>emend sl A</i>²
 586 fu pentimento]ogni cosa fu A fu penti-
 mento <i>emend sl A</i>²
 <i>post</i> frutto <i>add</i> non era più a tempo A
 del]di A
 587 ed andava...esclamando <i>om A add sl A</i>²
 ed]e A²
 le vie...città]quella città A² le vie di
 quella città <i>emend A</i>³
 588 far]fare A
 a casa...Valentino]il mio Valentino a
 buoni sentimenti A il mio Valentino a
 casa <i>corr A</i>²
 588-589 <i>post</i> prete <i>add o A del A</i>²
 589 e]o A
 altra <i>om A add sl A</i>²</p> | <p>589-590 disonore!]<disonore a<br=""></disonore> 590-591 Padre...te! <i>om A add mrg A</i>²
 590 <i>ante</i> figlio <i>add</i> di un A² del A³
 591 <i>post</i> mai <i>add</i> per me e A²
 592 supplicò il suo]si recò dal A supplicò il
 suo <i>emend sl A</i>²
 a dargli lume e]per avere qualche buon
 A a dargli lume e <i>emend sl A</i>²
 <i>post</i> paroco <i>add</i> stesso A del A²
 593 provò...Valentino <i>om A</i> si provò di scri-
 vere a Valentino una paterna lettera
 <i>add sl A</i>² provò scrivere una paterna
 lettera a Valentino <i>corr A</i>³
 che nulla rispose <i>om A</i>
 Supplicò]Stimò di fare una prova scri-
 vendo ad A del A²
 594 medesima <i>om A add sl A</i>²
 <i>post</i> città <i>add</i> dove era Valentino A
 594-595 affinché...libertinaggio <i>om A</i></p> |
|---|--|

687-688 Ricordatevi, cristiani, che abbiamo un'anima sola; se la perdiamo tutto per noi è eternamente perduto – *Porta teco*, p. 5 – Se salvi l'anima tua, tutto va bene, e goderai per sempre; ma se la sbagli, perderai anima e corpo, Dio e Paradiso, sarai per sempre dannato – *GP*, p. 37 – Una sola cosa è necessaria, e questa è la salute dell'anima vostra. *Unum est necessarium*. Se voi salvate quest'anima, per voi tutto è salvo: ma se la perdete, tutto è perduto — *Il mese* (1864), p. 89 – 2° *Anima sola*. Se si perde, tutto è perduto – *MB VIII*, 292 (Fioretti dati da Don Bosco, 1866).

692-693 In ultimo dirò chi sono quelli dai quali si deve prendere consiglio. Primi i genitori. Essi però non sempre sono consiglieri sinceri, perché molte volte non prendono per guida del loro consiglio il benessere spirituale del figlio, ma sibbene l'interesse del benessere temporale. Se hanno speranze di una buona prebenda lo spingono al Sacerdozio, se no, lo incamminano per altra carriera e alcune volte si oppongono risolutamente se manifestasse qualche desiderio di farsi prete – *MB VII*, 832 (b.n. del 10 dic. 1864).

tre queste cose si trattavano giunse la notizia che Valentino si era associato ad alcuni malandrini i quali lo fecero prender parte ad una delle più nefande azioni. Fu sorpreso sull'atto del delitto e coi perversi compagni tradotto in carcere. Osnero non poté sostenere quel colpo fatale: la sua età, la sensibilità del suo cuore parvero trarlo fuori di senno. Cadde svenuto sulle braccia d'alcuni amici che erano accorsi per recargli conforto. Ritornato in sé un momento, «Maledetto Mari, esclamò, me sventurato, figlio infelice! Io vado a rendere || conto a Dio... di una vocazione impedita».

Ciò detto cadde nuovamente in deliquio e sorpreso da fremito violento spirò. |

p. 44

CAPO IX.

Ultime notizie di Valentino

Morto Osnero i creditori di Valentino vollero essere tutti pagati, perciò si dovette vendere ai pubblici incanti parte delle sostanze paterne. L'altra parte venne devoluta al fisco che per dare corso ai processi, paga-

597 i quali]che A i quali *emend sl A²*
prender]prendere A
post più *add sl in A del A²*
598 sull']dalla A sull' *emend A²*
ante coi *add* venne A
coi]co' A
599 Osnero...fatale]A quell'annunzio fatale
Osnero non A Osnero non poté reggere
all'annunzio fatale *corr A²*
600 fuori *om A*
600-601 Cadde svenuto]e svenne A Svenne
cadendo *corr A²*
601 d'alcuni]di alcuni A
post alcuni *add* suoi A *del A²*
conforto]soccorso A conforto *emend*
sl A²
602 in sé un momento]alquanto in sé A in
sé un momento *emend sl A²*
Maledetto Mari]misero me A Maledetto
Mari *emend sl A²*
esclamò]disse A esclamò *emend A²*
esclama *emend mrg A³* esclamò *corr A⁴*
del A⁵ esclamò *add sl A⁶*
me sventurato *om A* povero me *add sl*
A² me sventurato *emend sl A³*
603 figlio infelice! *om A add sl A²*

post infelice *add* ho fatto un gran male,
per impedire la vocazione a mio figlio,
l'ho consegnato ad una guida perversa
che me lo ha rovinato. Povero padre infelice [infelice *add sl A²*] povero Valentino A *del A²*
Io]io A
post vado *add* dinanzi al creatore A
a]per A per rendere *iter A*
a Dio *om A*
603-604 di...impedita]della tua [*post* tua
add sve A *del A²*] triste sorte cui fosti
per mia colpa condotto A di una vocazione impedita *emend sl A²*
607 IX.]9 A
608 Ultime notizie]Vicende A Ultime notizie *emend A²*
609 tutti *om A*
609-610 perciò]e ciò A perciò *emend A²*
610 dovette]doette A dovette *corr A²*
ai pubblici incanti *om A*
ante parte *add* una A
611 L'altra parte]Il resto delle sostanze A
L'altra parte *emend sl A²*
venne devoluta]cadde nelle mani A
al fisco]della giustizia A del fisco *corr A²*

re i mutui fatti, indennizzare alcuni cui Valentino aveva cagionato grave danno, mandò a fondo ogni sostanza. Di Valentino erasi soltanto saputo come tradotto da uno ad un altro carcere, la sua causa era giudicata assai
615 grave, la sua stessa vita in pericolo, di poi passarono più anni senza che niuno avesse potuto avere sentore di lui. Finalmente per posta giunse al direttore del collegio, dove egli aveva fatto il ginnasio, una lettera, in cui dava ragguaglio della condanna a lui toccata con alcune notizie che credo bene di mettere qui per intero:

620

Sempre amato Sig. Direttore.

p. 45

Chi vi scrive è un vostro antico ed una volta a voi caro allievo che ora è un condannato ai lavori forzati. Inorridite, perdonatemi e leggete. Quando partii da voi per recarmi in vacanza col povero mio genitore avete la bontà di darmi alcuni ricordi che avrebbero fatto la mia fortuna,
625 se li avessi posti in pratica; ma stolto che fui, li ho trascurati con irreparabile mio danno. Mi diceste di scrivervi presto. Ma un poco per col-

612 i mutui fatti]le multe *A* i mutui fatti
*emend sl A²*613 mandò...sostanza]andò tutto a fondo *A*
ogni sostanza andò a fondo *corr A²*Di *om A add sl A²**post* Valentino *add poi A del A²*erasi...saputo]si seppe *A* si seppe soltanto
corr A²

614 come]che era stato

uno...carcere]un carcere ad un altro *A*
post carcere *add che A*giudicata assai *om A*615 *post* grave *add che A del A²**post* vita *add era A del A²*616 niuno...sentore]niuno sapesse *a* avesse notizia
emend A² siasi potuto avere sentore
*emend sl A³*Finalmente]Ma ecco *A* Quando *emend sl A²*
Finalmente *emend sl A²**post* Finalmente *add* un giorno venne per posta
*A del A²*ante per *add* una lettera *A*per posta *om A add sl A²*giunse]indirizzata *A* giungere *emend sl A²*
giunta *emend mrg A³*617 direttore]Direttore *A*una lettera *om A*618 in...notizie]La lettera esponeva il delitto e la condanna di Valentino e le ultime notizie di Valentino
A in cui si [si *A²* del *A³*] dava ragguaglio del delitto e[del delittore *A²* del *A³*] della condanna con alcune [colle *A²* con alcune *emend**A³*] notizie che lo riguardavano *corr A²*618-619 che...intero]e noi [e noi *A* Noi *corr A²*] le mettiamo qui per conclusionedi questo racconto *A* Credo bene di metterle qui per intero affinché servadi conclusione di questo racconto
*emend sl A²*620 *ante* Sempre *add* Eccone il tenore *A* Era del seguente tenore: *emend A²*621-622 Chi...leggete *om A add mrg A²*621 *post* che *add* vi scrive *A²* del *A³*622 ora *om A²* *add sl A³**post* forzati *add mrg* è il vostro Valentino *A³*623 in vacanza]a casa *A* in vacanza *emend A²*povero mio]mio *A* mio compianto *corr A²*
povero *corr A³*624 avete]aveste avuto *A* avete *corr A²*la]a *del A²* la *add A³*624-626 di darmi...scrivervi *om A add mrg A²*625 li]gli *S*posti]messi *A²* posti *emend A³*626 Mi diceste]di dirmi *A* di invitarmi *corr A²**post* diceste *add* eziandio *A²*di scrivervi]a scrivermi *A*Ma un poco]Parte *corr A²* Ma un poco
emend sl A³

pa, un poco per impotenza nol feci mai. Ora mi è dato di farvi pervenire una lettera per mano sicura, e perciò compio il mio dovere, e verso nel vostro paterno cuore le amarezze dell'animo mio, come già un tempo depositava ogni segreto della mia coscienza — Che tristi fatti succedettero || 630
fol. 13^v dopo la nostra separazione! L'infelice mio padre per impedirmi la vocazione mi affidò ad un uomo scellerato, che con modi scaltri e seducenti mi ingolfò in ogni sorta di vizi. |
p. 46 I rimorsi, l'orrore al male mi hanno sempre accompagnato, ma non potei mai risolvermi a ritornare indietro. L'ultimo delitto, inorridisco a dirlo, fu un assassinio. O cielo! che nefanda parola! Un vostro allievo che riportò il primo premio di moralità; che voleva abbracciare lo stato ecclesiastico oppure percorrere una luminosa carriera nel secolo, ora è costretto di coprirsi della più nera infamia e chiamarsi assassino. Ascoltate. Dopo aver passato alcuni anni nel giuoco e nei bagordi io mi trovava 640 oppresso dai debiti ed inseguito dai creditori. Colla speranza di guadagno aveva passata una notte nel giuoco con alcuni ribaldi. Quando trovandoci senza danaro uno di loro propose d'introdurci in una casa mentre il padrone dormiva, e commettere un furto. Ognuno guardò fisso in volto il male augurato consigliere e tremò a quella detestabile proposta, giacché 645 appartenevano tutti ad onesta famiglia, ma niuno ardì fare osservazioni — Con false chiavi e con qualche rottura eravamo già penetrati in una |

627 un poco]parte A un poco *emend sl A²*
 mi è dato di]vi posso A mi è dato di
emend sl A²
 farvi]fare A farvi *corr A²*
 628 il]al A
 629 vostro]suo A vostro *emend sl A²*
 631 nostra separazione]mia partenza dal collegio A nostra separazione *emend sl A²*
 per]pel A per *corr A²*
 ante impedirmi *add desiderio di A del A²*
 ante vocazione *add sl mia A²*
 632 *post vocazione add allo stato ecclesiastico A del A²*
 633 ingolfò]av [viò] A ingolfò *emend A²*
 635 potei...ritornare]ritornai A potei mai [mai om A² add A³] risolvermi ritornare *corr A²*
post indietro add dalla mala via A del A²
post delitto add fu A del A²
 inorridisco]inorridisco A
 636 a]il A
 636-641 O cielo!...guadagno om A *add mrg A²*

636 *post parola add è questa mai! A² del A³*
 Un]un A²
 638 percorrere]coprire A²
 carriera]carica A²
 639 coprirsi]coprire se stesso A²
 640 alcuni]più A²
 642 aveva passata una]avevo passato la A
 Dopo aver passato la *corr A²* Aveva passata una *emend sl A³*
post ribaldi add al par di me A del A²
 Quando]e A del A² e *add sl A³*
 643 uno...proposte]si risolse A uno di loro
 proposte *emend A²*
 d'introdurci]di introdursi A di introdurci *corr A²*
 644-645 guardò...e om A
 645 tremò]temava A tremò *corr A²* tremava *corr A³*
 detestabile om A
 646 ardi fare] oppose A ardi opporre *corr A²*
 646-647 osservazioni]difficoltà A
 647 e con...rottura om A *add sl A²*

camera, scassinata una cassa di ferro, già poste le mani sopra una vistosa p. 47
 somma di danaro, allora che svegliandosi il padrone, «ai ladri, ai ladri» si
 650 mette a gridare, «ai ladri», gridano i servitori, e tosto danno di piglio a
 stanghe, bastoni, tridenti od altro che cadde loro nelle mani. Uno dei
 miei compagni per frenare le grida di spavento e per difendersi sconsi-
 gliatamente sparò una pistola che andò a colpire un braccio della moglie
 del padrone che giaceva tuttora in letto ammalata. Alle grida che si anda-
 655 vano da ogni angolo elevando tentammo di fuggire, ma non fummo più a
 tempo. La forza pubblica si era impadronita di tutte le uscite e noi in nu-
 mero di cinque cademmo nelle mani de' gendarmi. La povera ammalata
 sia per la ferita toccata, sia pel male che già aveva, o per lo spavento che
 provò rimase convulsa e nel giorno seguente cessò di vivere. || Intanto fol. 14'
 660 fummo tutti condotti prima in una di poi in altra prigione. Finalmente
 dopo due anni uno fu condannato ai lavori forzati a | vita, io e gli altri tre p. 48
 ad anni quindici della medesima pena. Ora sono qui da tre anni; in vista
 della mia buona condotta mi vennero già condonati due anni. Chi sa
 che qualche favorevole avvenimento non mi procuri altra diminuzione
 665 di pena!

O caro padre dell'anima mia, chi l'avrebbe mai immaginato che un

648 scassinata]rotta A scassinata emend sl A²
 una]la A
 di ferro om A
 già...sopra]dove eravi una A avevamo
 [del A³] già poste le mani sopra emend
 sl A²
 649 allora che]quando A
 svegliandosi]si sveglia A svegliandosi
 corr A²
 il padrone]il padrone A del A² il padro-
 ne add sl A³
 650 post gridano add tosto A del A²
 servitori]suoi servitori A servi corr A²
 tosto]subito A
 651 a stanghe...mani]alle armi A a stanghe,
 bastoni tridenti od altro che loro cadde
 [tornò A² cadde emend A³] nelle mani
 emend mrg A²
 652 dei]de' A
 frenare]far tacere A frenare emend sl A²
 le grida di spavento om A gli schiamaz-
 zi add sl A²
 653 una]un A una corr A²
 che]che A del A²
 un braccio om A in un braccio add sl A²
 della]la A

654 che]che A del A² che add sl A³
 post giaceva add sl questa A² del A³
 post letto add perché A
 ante Alle add Spaventati A del A²
 657 in numero di cinque om A add sl A²
 658 sia¹ om A add sl A²
 la om A
 toccata]riporta A toccata emend A²
 sia om A add sl A²
 o om A add sl A²
 659 nel]di A nel emend A²
 660 fummo tutti]coi miei compagni fui A
 fummo tutti emend sl A²
 condotti]condotto A condotti corr A²
 post in¹ add prigione A del A²
 una om A add sl A²
 post in² add un' A del A²
 prigione om A add sl A²
 661 e om add sl A²
 662 quindici]dodici A quindici emend sl A²
 664 sa]per A sa emend sl A²
 665 di pena]di pena A del A² di pena add
 sl A³
 666-670 O caro...trovo om A add mrg A²
 666 mai om A²

vostro allievo, il quale accolse con tanto piacere i vostri avvisi, e fu tante volte confortato dalle vostre carezze dovesse un giorno diventare, orrendo a dirsi! un galeotto? Ora ascoltate dove andarono a terminare tutte le agiatezze di mia famiglia ed in quale condizione io mi trovo. Da mattino a sera condannato a duri e faticosi lavori senza altro compenso che continui strapazzi e non di rado sonore vergate. Il mio letto è un duro sacco; una scodella di minestra al sale, un po' di pane e di acqua sono il mio alimento quotidiano. Ma questo è niente. L'odio poi, il disprezzo, le imprecazioni, le oscenità, le bestemmie che orrende e continue ci suonano all'orecchio rendono questo luogo simile all'inferno. Il disonore portato alla famiglia, l'infamia, di cui ho coperto il mio nome, il tristo mio avvenire, la morte anticipata all'amato mio genitore sono rimorsi che mi agitano giorno e notte. Forse voi direte: Come hai tu potuto diventare tanto scellerato, mentre per cinque anni fosti cotanto buono con noi? Io non sono mai stato, nemmeno adesso non sono un scellerato. Io sono un giovane infelice, uno sventurato, ma non perverso. L'opposizione fatta dal padre alla mia vocazione, una guida infame mi condussero prima alla fre-

667 il quale]che A²
post avvisi *add* i vostri consigli A²
 670 ed in...trovo] A e in quale condizione
 io mi trovo *emend* sl A²
ante Da *add* La mia vita consiste in faticosi lavori A *del* A²
 671 condannato...lavori *om* A *add* sl A²
 671-672 continui...vergate]un poco di pane
 grossolano con acqua A continui strapazzi e non di rado vergate *emend* sl A²
 674 quotidiano]cotidiano A
 674-676 L'odio...all'inferno *om* A *add* mrg A²
 674 poi *om* A²
 675 *post* oscenità *add* e A²
 675-676 che...orecchio *om* A²
 676 *post* all'inferno *add* mrg In mezzo a questi mali [*post* mali *add* sl si aggiunse A³] un verme roditore che non mi abbandona mai né giorno né notte e questo verme è la morte cagionata al povero A²
ante Il disonore *add* La morte cagionata al [*post* al *add* sl povero A²] mio padre A
 portato]cagionato A portato *emend* sl A²
 677 ho coperto]ho coperto A coprivo
emend sl A² copri *corr* A³

nome]onore A
 mio *om* A *add* sl A²
 678 la morte...genitore *om* A
 678-679 sono...notte]sono i flagelli che battono continuamente sopra il mio desolato cuore A *del* A²
 679 *ante* Forse *add* lo condussero alla tomba A²
 voi direte]Ella mi dirà A
 hai tu]tu hai A
 680 cinque]quattro A cinque *emend* sl A²
 cotanto buono con noi?]con noi tenero A cotanto buono con noi *corr* A²
 681 non *om* A *add* sl A²
 682 uno]mai e A uno *emend* sl A²
 dal]al A dal *emend* A²
 683 *ante* una *add* l'essere stato consegnato ad [di A ad *emend* sl A²] A
 mi...alla]che mi rovinò l'anima, il corpo e l'onore; la A mi condussero prima alla *emend* sl A²
 684 perversi compagni]alcuni compagni viziosi A perversi compagni *corr* A²
post compagni *add* mi condussero A *del* A²
 di poi *om* A *add* sl A²

quenza di perversi compagni, di poi all'abisso in cui mi trovo. Ma la religione fu sempre meco ed in ogni malvagia azione non potei mai dimenticare quella parola che con tanta bontà mi avete più volte fatto risuonare all'orecchio: Se perdi l'anima tutto è perduto, se salvi l'anima tutto è salvo in eterno. || Ora conosco le enormità de' miei delitti, adoro la mano del Signore che mi ha percosso e accetto | i miei mali in penitenza de' miei misfatti. Non so quale sia per essere il futuro mio destino; ma se mai potrò un giorno uscir dal luogo del disonore, correrò immediatamente ai vostri piedi; i vostri consigli saranno la norma delle mie azioni per tutta la vita; anzi ho ferma speranza che nella vostra grande bontà sarete per darmi presso di voi una qualunque siasi occupazione comunque vile, purché io possa lavorare, far penitenza e salvarmi l'anima. Vogliate intanto raccomandare caldamente ai genitori di giovani studenti di aprire

685 *post ogni add mia A del A²*
 potei]potrò A potei *corr A²*
 mai *om A add sl A²*
 686 tanta *om A*
 avete]ha A avete *emend sl A²*
 687 all'orecchio]alle orecchie A
 688 salvo]salvato A
 Ora]Intanto A Ora *emend sl A²*
 conosco]io l'assicuro che conosco A
 conosco *emend sl A²*
 le enormità *om A* le enormità *emend*
sl A² le enormità *corr A³*
 de' miei delitti *om A add sl A²*
 adoro *om A add mrg A²*
 688-689 la mano del Signore]la mano del
 Signore A *del A²* la mano del Signore
add mrg A³
 689 che...percosso]nella mia sventura A
 che mi ha percosso *emend mrg A²*
post percosso add sl e con rassegnazio-
 ne *A² del A³*
 accetto]fo volentieri A prendo *emend*
A² sopporto *emend A³* accetto *emend*
mrg A⁴
 i]le A la *emend A²* i *emend mrg A³*
 690 miei...misfatti]mia sventura in peniten-
 za de' miei peccati A miei mali in peni-
 tenza de' miei misfatti *emend mrg A²*
 690-691 se...disonore]appena fatto libero A
 se mai potrò [potessi *A²* potrò *emend*
A³] un giorno uscire dal luogo del diso-
 nore *emend mrg A²*

691 correrò]volo A correrò *emend mrg A²*
 692 ai vostri piedi]tra le sue braccia A a'
 vostri piedi *emend mrg A²*
 i vostri]e suoi A i vostri *emend mrg A²*
 saranno]sarebbero A saranno *emend*
sl A²
 la *om A add sl A²*
 693 tutta]tutto A tutta *corr A²*
 la]il tempo della mia A la *emend sl A²*
 693-694 anzi...l'anima *om A add mrg A²*
 693 anzi]ed *A²* anzi *emend sl A³*
 694 presso di voi *om A*
 occupazione]occupazioni *A²*
 695 far penitenza]vivere onoratamente *A²*
 l'anima]in eterno *A²*
 695-696 Vogliate...caldamente]Mi racco-
 mando per altro di dire A La prego per
 altro di dire *corr A²* Vi prego per altro
 di raccomandare caldamente *corr A³*
 696 *post* caldamente *add a'* miei antichi
 compagni ed a quelli che fortunati si
 trovano tuttora sotto alla sua disciplina
 che compiangano sempre la [*post* la
add sl mia A² del A³] sorte di quei geni-
 tori che si oppongono alla vocazione
 della loro figliolanza sul quale fatto ho
 potuto imparare A *del A²*
 ai genitori]1° Un genitore A che un ge-
 nitore *corr A²* ai genitori *corr A³*
 di giovani studenti *om A*
 di]deve A di *emend sl A²*
post aprire *add bene A del A²*

696-697 Così una famiglia da parecchi anni immersa nella desolazione per causa di un padre di famiglia sbadato, che incautamente aveva dimenticato i doveri di marito e di cri-

l'occhio se dove mettono i loro figli ad educare vi sia religione e moralità, né mai si oppongano alla scelta della loro vocazione. Ma non cessate mai di raccomandare due cose speciali a' miei antichi compagni o ad altri giovanetti che si trovassero tuttora sotto alla vostra paterna disciplina, che: 700
 1° Fuggano i cattivi compagni come nemici funesti che conducono anima e corpo alla rovina; 2° Nel decidere della loro vocazione ci pensino seriamente || e dopo la preghiera si tengano | ai consigli di una guida pia, dotta e prudente. Qualora per altro incontrassero difficoltà da parte dei genitori non seguano il mio esempio, si acquietino, preghino, insistano presso 705
 ai parenti con pace e tranquillità, fino a tanto che vengano tolti gli ostacoli e possano compiere le cose che sono secondo l'adorabile volontà del Signore.

fol. 15^r
p. 51

- 697 i loro]suo A i loro *emend sl A²*
 post vi sia *add sl* di fatto *A²*
 698 né]2° Non A e non *emend sl A²*
 si oppongano]opporsi A si oppongano
emend sl A²
 scelta della loro *om A add mrg A²*
 post vocazione *add* della propria figliuolanza *A del A²*
 698-699 cessate mai di]manchi di A saranno mai abbastanza *emend sl A²*
 699 raccomandare]raccomandare A raccomandate *corr A²*
 speciali]importanti A
 a']ai A
 o ad altri]ed a tutti que' fortunati A
 700 trovassero]trovano A
 vostra paterna]paterna di Lei A paterna vostra *corr A²*
 che: *om A*
 701 ante Fuggano *add* Stia vegliante intorno alle false guide. Qualunque compagno cerca introdurre discorsi contrarii
 alla religione, a' buoni costumi e soprattutto i giuocatori, si *A del A²*
 i cattivi compagni *om A add sl A²*
 702 Nel]Quando si troveranno al punto di A Nel *emend sl A²*
 della]intorno alla A della *corr A²*
 703 pia *om A add sl A²*
 704 da]dalla A da *corr A²*
 704-705 genitori]parenti A genitori *emend sl A²*
 705 mio]loro A mio *emend A²*
 707 possano...secondo]si possa effettuare A
 708 post Signore *add* Dal mio canto non so che sarà di me; soltanto farò in modo, mi costi qualunque sacrificio, che il buon esempio dell'avvenire scancelli l'infamia del passato. 3° Finalmente che chi va coi buoni sarà buono, chi cammina coi perversi sarà perverso. Si cum bonis bonus eris, cum perversis perverteris *A del A²*

stiano e che aveva dimenticata la religione; dopo dodici anni di tribolazione, tornò a vedere giorni di pace e di tranquillità, perché solo la religione o la grazia di Dio può render l'uomo contento e felice - *La forza*, p. 48.

701-702 v. 32-36; 84-85; 296-297; 331. Alcuni si sono fatti maestri di perdizione a certi poveri loro compagni (...). Questi sono la vera peste dell'Oratorio, perché il demonio li prende per suoi aiutanti e li spinge in mezzo ai giovani per far loro del male più che sia possibile - *MB VIII*, 40-41 (b. n. del 13 febr. 1865) - Sì, accompagnatelo pure, egli è un buon ragazzo, e dappertutto ove troverete merito accostatevi pure, trattenetevi, e divertitevi. Quando invece vedrete compagni dati al vizio ed a cattive abitudini, sieno pure di belle apparenze, di qualsiasi condizione, statene lontani e fuggiteli - *Lo spazzacamino*, p. 63.

704-705 v. 696-697.

710 Pregate Dio perché mi conceda la grazia di poter ancora rivedere l'amato vostro cospetto per essere guidato dai paterni vostri consigli, riparare i miei scandali con una vita cristiana finché per la grande misericordia del Signore mi sia dato di abbandonare l'esiglio e la valle del pianto per quindi volare in seno al Creatore per lodarlo e benedirlo in eterno.

CAPO X.

fol. 16^r

715

Morte di Mari

Mari erasi trovato anch'egli presente alla morte di Osnero, e quando esso | lanciogli contro quella maledizione, lo fissò con uno sguardo così minaccioso e truce che ne rimase tutto atterrito. Pareva che quello sguardo gli volesse dire: *Mari, tu sei cagione delle mie sciagure, e della mia* p. 52
720 *morte*. E sebbene la vera causa del suo male fosse Osnero medesimo, perciocché egli non avrebbe mai dovuto affidare suo figlio ad un uomo

709 *ante Pregate add Dio A del A²*
Pregate]Preghi A

la grazia om A add sl A²

709-710 *di poter...consigli om A add mrg A²*
ante l'amato add il A² del A³

710 *cospetto]volto A²*

per essere guidato]e dietro A e guidato
corr A²

dai]da' A²

post consigli add di A del A² di add A³

711 *i miei scandali]lo scandalo dato A i*
miei scandali corr A²

cristiana] esemplare A di buon cristia-
no emend sl A² cristiana corr A²

post cristiana add in avvenire A del A²

ante finché add e di perseverare nel
bene [nelle op A nel bene corr A²] A

post finché add l'anima mia voli A del A²
per la]pei meriti della A per la sua

emend sl A²

712 *del Signore om A*

mi...abbandonare om A add sl A²

l'esiglio e om A

la valle del pianto om A la valle di lagri-
me add sl A²

713 *per quindi volare]voli A e volare*
emend sl A²

714 X.]10- A

715 *ante Morte add Appendice sulla morte*
A del A²

717 *uno sguardo]un guardo A*

post così add truce A del A²

718 *e truce om A*

post che add egli A del A²

rimase]fu A venne emend A² rimase
emend sl A³

tutto]molto A tutto emend sl A²

Pareva che om A add sl A²

post che add con A

719 *gli]pareva A gli emend sl A²*

volesse]voler A volesse corr A²

720 *E sebbene]È vero A Vero è corr A² E*
sebbene emend sl A³

post sebbene add che Osnero A la vera
emend sl A²

fosse]era A fosse emend sl A²

721 *egli non om A add sl A²*

mai om A add sl A²

post dovuto add lasciare libera la scelta
dello stato a suo figlio né mai

ad A del A²

affidare suo figlio]affidarlo A affidare
suo figlio corr A²

scostumato, per altro è vero altresì che Mari fu lo strumento fatale di quella iniquità, né mai avrebbe dovuto aderire all'inconsiderata proposta di un amico con mezzi così empî e nefandi. Ora dovete notare che Mari vantavasi per uomo spregiudicato in fatto di religione, non aveva mai dato segno di paura, né pei vivi, né pei morti; tuttavia dopo la morte di Osnero gli pareva che il terribile sguardo di lui lo accompagnasse giorno e notte. Fu talvolta veduto lasciare il pranzo e fuggire spaventato, come diceva, dal tetro aspetto di Osnero che lo minacciava.

Non di rado notte tempo svegliavasi gridando e chiamando i suoi servi || per|ché accorressero ad allontanargli lo spettro o l'ombra di Osnero. Quest'ombra, questo spettro credo fossero niente altro che i rimorsi della coscienza i quali sono sentiti anche dai più malvagi.

Mari stesso non potendo persuadersi che ciò non fosse trasporto di fantasia, giudicò di trovare qualche sollievo nei giuochi, nelle feste da

722 scostumato]che lo rovinasse di anima e di corpo <i>A</i> scostumato <i>emend sl A²</i> per altro]ma <i>A</i> vero altresì]sempre vero altresì <i>A</i> vero altresì <i>emend sl A²</i> lo]]'iniquo <i>A</i> lo <i>corr A²</i> strumento]stromento <i>A</i> 723-724 né mai...mezzi <i>om A add sl A²</i> aderire <i>om A² add mrg A³</i> 724 così...nefandi <i>om A add mrg A²</i> Ora...Mari]Sebbene Mari <i>A</i> Ora dovete notare che Mari <i>emend mrg A²</i> 725 Vantavasi per]fosse <i>A</i> era <i>emend sl A²</i> uomo <i>om A</i> uno <i>add sl A²</i> non]né <i>A</i> aveva mai]mai avesse <i>A</i> mai aveva <i>corr A²</i> 726 tuttavia]tutta <i>A</i> tuttavia <i>corr A²</i> 726-727 dopo...Osnero <i>om A</i> da quell'epoca <i>add sl A² del A³</i> 727 lui]Osnero <i>A</i> 728 lasciare]troncare <i>A</i> sospendere <i>emend sl A²</i> post pranzo <i>add a me A del A²</i> post spaventato <i>add dal te- A del A²</i> come diceva <i>om A add mrg A²</i> dal te <i>om A add sl A²</i>	729 post minacciava <i>add e lo malediceva A del A²</i> 730 svegliavasi]si svegliava <i>A</i> svegliavasi <i>corr A²</i> 731 accorressero ad allontanargli]gli allontanassero <i>A</i> di]d' <i>A</i> 732-733 credo...rimorsi]non era altro che il rimorso <i>A</i> credo che non fossero altro che effetto dei rimorsi <i>corr A²</i> credo fossero i rimorsi <i>corr A³</i> 733 i quali...sentiti]che non possono a meno di essere <i>A</i> eziandio sentiti <i>emend A²</i> anche <i>om A</i> 734 Mari stesso]Mari <i>A del A²</i> Mari <i>add A² del A³</i> Lo stesso Mari <i>emend sl A⁴</i> Mari stesso <i>corr A⁵</i> 734-735 non...fantasia, e <i>om A add sl A²</i> 735 giudicò di trovare]pensò di cercare <i>A</i> giudicò di poter trovare <i>emend A²</i> qualche <i>om A add A²</i> un <i>emend A³</i> sollievo <i>om A add A²</i> nei]in alcuni <i>A del A²</i> in alcuni <i>add mrg A³</i> in <i>corr A⁴</i> nelle]in <i>A</i>

725-738 Rousseau che era giunto all'empietà di sfidare l'eterno Giudice a trovar un uomo migliore di sé, alla fine fu sorpreso da prodigiose paure, per cui figuravasi, che tutti gli volessero dare la morte, onde disperato inghiottì il veleno; e per togliersi al lento effetto del medesimo e alla durata de' patimenti diedesi un colpo di pistola, an. 1778 - *Storia ecclesiastica*, p. 161.

pranzo, nelle partite cogli amici, ma non riuscì a migliorare la sua sorte, perciocché appena ritornava a casa, gli spettri, le ombre, le immaginazioni lo atterrivano più che mai. Uno dei suoi antichi amici gli suggerì un giorno di andare a chiedere qualche buon consiglio dal paroco. «I preti, 740 gli diceva, hanno certi segreti o consigli o benedizioni, come dicono essi, che spesse volte sono efficacissimi a calmare le interne desolazioni». Mari non era famigliare né col paroco, né con altri preti, ma soleva trattare tutti con gentilezza e con grande cortesia; né aveva mai mostrato contro al suo prevosto alcuna avversione se non quella che un uom mondano 745 suole avere | pei ministri della religione. Ritardò ciò non di meno alcuni giorni finché vedendo ognor più crescere le sue pene, ed i suoi affanni, si deliberò di fare la proposta visita al suo paroco. Quell'uomo di Dio lo accolse con tutta bontà, e discorrendo ascoltò la relazione delle angustie e dei mali di Mari. || In fine il buon pastore cercava di calmarlo facendogli 750 osservare essere quello un effetto della profonda impressione cagionata

736 nelle]in A
 cogli]di A cogli *emend mrg A²*
 ma]man A ma *corr A²*
 riuscì a]poté A riuscì a *emend sl A²*
 migliorare]migliora A migliorare *corr A²*
 737 ritornava]ritornano A ritornava *corr A²*
 gli]i A i medesimi *emend A²* gli *emend sl A³*
 ombre *om A add sl A²*
 le² *om A add sl A²*
 ante immaginazioni *add stesse A del A²*
 738 lo atterrivano]lo agitavano e lo spaventavano A
 lo atterrivano *emend sl A²*
 più che *om A add sl A²*
 mai *om A add sl prima A²*
 mai *emend A³*
 dei]de' A arnici *om A add sl A²*
 suggerì]disse A suggerì *emend sl A²*
 738-739 un giorno *om A add sl A²*
 739 dal paroco *om A dal suo paroco add sl A²*
 738-740 I preti...desolazioni *om A add mrg A²*
 742-743 ma...cortesia]ma egli era còrtese e trattando bene con tutti A ma soleva trattare tutti [tutti *om A² add sl A³*] con garbatezza e con grande cortesia *emend sl A²*
 743 né]non A non *iter sl A²* né *emend sl A³*
 aveva]aveva A del *A²* aveva *add sl A³*

mai *om A add sl A²*
 mostrato contro al suo *om A*
 744 prevosto...avversione]avversione al p A verso di lui altra *emend sl A²* recato dispiacere al suo prevosto né per lui aveva avversione *emend sl et mrg A³* prevosto né contro lui aveva alcuna avversione *corr A⁴*
 745 pei]co' A pei *emend sl A²*
 745-746 alcuni giorni]alcuni giorni A qualche tempo *emend sl A²*
 746 é]ma A finché *emend sl A²*
 vedendo *om A accorgendosi che emend sl A²* vedendo *emend A³*
 ognor più]crescendo ognora più A ognora più si andavano crescendo *corr A²* ognora più crescere *corr A³*
 ed i suoi affanni]ed i suoi mali A ed i suoi affanni *emend sl A²*
 747 fare...visita]recarsi A fare una visita *emend A²* far la proposta visita *corr A³* suo *om A*
 Quell'uomo di Dio]Esso A Quell'uomo di Dio *emend sl A²*
 lo]l' A
 748 bontà]cortesia e bontà A bontà *emend sl A²*
 748-749 delle...Mari]di ogni affanno, di ogni male A di ogni suo affanno e di ogni suo male *corr A²* delle angustie e dei mali di Mari *emend A³*
 749-750 cercava...un]lo confortò a deporre

dalla perdita dell'amico Osnero. Di poi stringendo affettuosamente a Mari la mano, disse: «Tuttavia, o caro Mari, io credo di proporvi un rimedio efficacissimo pei vostri mali, e che vi apporterà un sensibile vantaggio.

— Si parlate, io farò e prenderò il rimedio che sarete per suggerirmi, io vi ho sempre stimato assai, ed ho in voi molta confidenza. 755

— Voi pel passato non avete badato gran cosa alla religione. Le gravi vostre occupazioni forse ve ne hanno distolto. Ora ascoltate la voce del vostro pastore, preparatevi, fate una buona confes|sione, e in questo voi troverete un potente sollievo ai vostri mali. 760

A queste parole inaspettate Mari cangiò di colore in volto dando un severo sguardo al parroco, di poi pigliando il cappello si alzò in piedi. «Signor prevosto, sono vostro servo, queste non sono cose da proporsi a Mari. — Ciò detto tutto pien di collera immantinenti partì. || 760

ogni timore, ciò essere *A* cercava di calmarlo osservandogli essere quello un *emend sl A²*

750 profonda]viva *A* dolorosa *emend sl A²*
profonda *emend sl A³*

cagionata]provocata *A* cagionata
emend sl A²

751 Osnero *om A add sl A²*
post Osnero *add* e dalla sciagura toccata al figlio di lui *A del A²*

affettuosamente *om A add sl A²*

752 disse; «Tuttavia *om A*
o]mio *A*

caro]caro *A* buon *emend A²*
Mari]amico

io...proporvi]posso e voi accetterete *A*

753 mali]mali? *A* mali *corr A²*

753-754 e che...vantaggio *om A add A²*
753 *post* vi *add* pro *A del A²*

755-756 sarete per suggerirmi]mi suggerir-

rete *A*

756 io...confidenza *om A add sl A²*
assai *om A*

757-759 Voi...pastore *om A add mrg A²*
758 forse *om A²*

ve ne]vi an *A* ve ne *corr A²*

759 *ante* in *add* solamente *A del A²*
760 potente *om A add sl A²*

761 inaspettate *om A add sl A²*
di]do *A del A²*

dando]e diede *A* diede *corr A²*

762 di poi pigliando]e prendendo *A* e pigliando *emend sl A²*
post piedi *add* e disse *A del A²*

762-763 Signor]Sig. *A*

763 *post* prevosto *add* disse *A*
proporsi]proporre *A*

764 tutto...collera *om A add sl A²*
pien]pieno *A²*

757-764 Un uomo assai ricco, ed istruito, ma pessimo cristiano, possedeva una magnifica biblioteca, i cui numerosi volumi erano ben lungi dall'essere edificanti (...). Solamente gli posero sotto gli occhi un libro, che parlava della carità; lo lesse, ne restò tocco (...): Bah! tutto questo va bene; l'autore certamente non è sincero. Se ne parte, e va a trovarlo con intenzione ben ferma di farlo scomparire, col metterlo in contraddizione col suo libro. Per buona fortuna l'autore se ne stette in calma. L'uomo invece si arrabbiava. Con tuttociò si separarono da buoni amici; ma il cuore retto e sincero di questo personaggio ne era stato colpito. Fece ritorno da lì a pochi giorni; era commosso, la sua anima era agitata: il bene, ed il male si combattevano terribilmente. L'autore che è un prete, senza ambagi lo consigliò

765 Giunto a casa con sua grande sorpresa trovò una lettera inviatagli da Valentino. In quella gli rimproverava nel modo più duro e risentito le perfide insinuazioni con cui l'aveva messo per la via del disonore e della desolazione. «I vostri perversi consigli, terminava la lettera, condussero la mia casa alla rovina, mandarono il caro mio padre anzi tempo alla tomba, e di un onesto giovanetto faceste un galeotto».

770 Questi rimproveri furono un colpo di fulmine all'abbattuto animo di Mari, sicché vie più sembravagli di essere inseguito dallo spettro di Osne-

- 766 rimproverava]rimprovera A rimproverava *corr A²*
duro e risentito]sdegnato A acre e sdegnato *emend sl A²*
- 767-768 con...desolazione]la mala strada per cui l'aveva messo A con cui l'aveva messo per la via del disonore e della rovina *emend sl et mrg A²*
post desolazione *add E nel A del A²*
ante I vostri *add A* questo stato [punto A stato *emend sl A²*] mi condussero, conchiuse la lettera A *del A²*
- 768 perversi]perfid A perversi *emend A²*
terminava la lettera *om A add sl A²*
condussero]condussero essi A Essi furono *corr A²* Essi mi condussero *corr A³*
condussero *corr A⁴*
la *om A*
- 769 mia casa *om A add mrg A²*
alla]la A alla *corr A²*
post rovina *add di mia casa A del A²*
post mandarono *add mio A del A²*
ante il caro *add anzi tempo A del A²*
- il caro *om A add sl A²*
anzi tempo *om A add sl A²*
- 770 di...galeotto] condussero me ad una galera A di un onesto giovanetto [giovanetto *A²* onesto giovanetto *emend A³*] faceste un galeotto *corr A²*
- 771 rimproveri]parole A rimproveri *emend sl A²*
un colpo di]come un A
abbattuto]affranto A abbattuto *emend sl A²*
animo]cuore A animo *emend A²*
- 772 sicché]E A sì ché *emend sl A²* sì che *corr A³*
vie più sembravagli]continuando A vie più sembravagli *emend sl A²*
di essere]ad esser A di essere *emend mrg A²*
inseguito]agitato A inseguito *emend sl A²*
post inseguito *add sl* come diceva *A²*
del A³
post spettro *add* come diceva *A del A²*

a confessarsi per trovare quella pace di cui andava in cerca. A questa proposizione il nostro personaggio si leva, si agita, si mette a girare intorno alla tavola. Io confessarmi! a me si osa far tale proposta? E batte sulla tavola gridando: Io confessarmi! Io confessarmi! Ma intanto la grazia del Signore che lo aveva là condotto non cessava di operare in quel povero cuore. Dopo una breve agitazione egli cade in ginocchio, e come mutato in altro, domanda istantemente di confessarsi. Incomincia la confessione, la continua e si alza con la gioia nell'anima: i suoi occhi bagnati di lagrime esprimono ciò che interiormente prova, e con i suoi sguardi, e con le affettuose strette di mano caldamente ringrazia la pietà del sacerdote – *Episodi*, pp. 31-32 – Cf. *La forza*, pp. 44-45.

766-770 *Evitare lo scandalo*. (...) Lo scandalo è un peccato enorme, perché ruba a Dio le anime da lui create pel Paradiso, comprate col prezioso sangue di Gesù Cristo, e le ruba per metterle nelle mani del demonio ed avviarle all'inferno, per la qual cosa lo scandaloso si può chiamare vero ministro di Satanasso (...). Che si dovrà poi dire di coloro, i quali giungono fino ad insegnare la malizia a quelli che ancora sono innocenti? – *GP*(1863), p. 27.

p. 56 ro, e dal rimorso di aver fatto infelice Va|lentino. Cadde quindi nella inedia a segno che aveva a noia ogni sorta di cibi, e in breve si trovò ridotto ad una estrema debolezza. Febbri, infiammazioni degli intestini, ed una 775
fol. 18^r specie di ulcerazioni, furono come le conseguenze dei mali già esistenti. ||

In quello stato compassionevole Mari cominciò a pensare seriamente ai casi suoi, e accorgendosi che l'ulcerazione dei visceri estendevasi fino alla gola, ed una quantità di piccole pustule invadevano la lingua che gonfiando sensibilmente lo minacciavano d'impedirgli la loquela, non 780
poté più illudersi della gravità del male. «Povero Mari, fu udito esclamare tra sé, ogni cosa sta per finire per te, tu devi abbandonare il mondo, e dove andrai? Il tuo corpo al cimitero, ma l'anima tua? Povero Mari! Se tu avessi pensato per tempo a questo momento, quanto mai ora saresti con-

- 773 e om A add sl A²
post e add sl sentiva ognor più A²
dal rimorso]dal rimorso A dai rimorsi
corr A² il rimorso corr A³
post rimorso add della coscienza ed anche dal rincrescimento A del A²
di...infelice]per il povero A di aver fatto infelice emend sl A²
quindi om A add sl A²
- 774 a segno che]che A a segno che emend sl A²
post che add sl appena A² del A³
aveva...cibi, e om A avendo a noia ogni sorta di cibi add sl A²
in breve]presto A in grave emend sl A²
in breve emend A³
- 774-775 si...ad]gli cagionò presso che A si trovò ridotto ad emend sl A²
- 775 una]una A la emend A² una emend sl A³
estrema]totale A grave emend sl A²
debolezza]prostrazione di forza A
Febbri]Alcune febbri A Febbri corr A²
infiammazioni]un'infiammazione A infiammazione corr A²
- 776 ulcerazioni]ulcerazione A
post ulcerazioni add si A del A²
le conseguenze]la conseguenza A
dei]de' A
- 777 In...Mari]Mentre Mari A In quello stato compassionevole Mari emend sl A²
cominciò...seriamente]andava seriamente pensando A cominciò a pensare seriamente corr A²
- 778 ai casi suoi]alle conseguenze de' suoi mali A a' casi suoi emend sl A²
- e accorgendosi]si accorge A si accorse corr A² E accorgendosi emend sl A³
dei]de' A
estendevasi]si dilat A andava estendendosi emend A² estendevasi corr A³
- 778-779 fino alla]per tutta la A fino alla emend sl A²
- 779 ed]e A anzi emend sl A²
post ed add sl aveva generato A² del A³
ante una add pustule]pustole A
post pustole add sl che A² del A³
post lingua add e A del A²
- 779-780 che...sensibilmente om A add sl A²
- 780 d']di A
- 780-781 non...male om A add mrg A²
- 781 del male]dei suoi mali A² del male corr A³
post male add Allora Mari A Mari corr A²
ante Povero add si accorse che la sua vita era in pericolo e che que' tanti mali l'avrebbero prima condotto alla tomba A del A²
- 781-782 fu...sé]andava dicendo a se stesso A andava spesso esclamando tra sé corr A²
post sé add sl mi accorgo che A²
- 782 sta per finire]è finita A sta per finire emend sl A²
post mondo add il tuo A del A²
- 783 ma]e A ma emend A²
post tua add dove andrà A del A²
- 784 per tempo]prima A per tempo emend sl A²
questo momento]queste cose A ora om A add sl A²

- 785 fortato!» Dopo chiese una bibita che non poté inghiottire. Fece allontanare i suoi servi ed i suoi amici per riposarsi un momento; ma appena poté gustare alcuni istanti di sonno che | subito si svegliò gridando e chiamando aiuto. || p. 57
- 790 «Miei cari, disse a' suoi amici, in questo momento m'apparve tremenda in sonno l'ombra di Osnero, che mi rivelò prossima la morte e la comparsa che presto dovrò fare innanzi al Giudice supremo. Forse non sarò più a tempo, tuttavia voglio fare l'ultima prova; andate tosto a pregare il signor prevosto, ditegli che io sono vicino a morte, e che lo attendo al più presto possibile». fol. 18^v
- 795 Il prevosto soleva andare ogni giorno a prender notizie di Mari, ma

784-785 *post* confortato *add* in questo momento *A del A²*
 785 Fece]Fece *A*
 786 i suoi servi...amici]tutti *A*
 riposarsi]provare a prendere sonno e riposarsi *A* riposarsi *emend sl A²*
 un momento]alc *A* qualche *emend A²*
 alcuni istanti *emend sl A³* un momento *emend sl A⁴*
 786-787 appena...che *om A add mrg A²*
 787 subito si svegliò] i soliti spettri lo svegliarono *A post svegliò add a A²*
 787-788 gridando...aiuto]tutto spaventato chiamò i suoi servitori in ajuto *A*
 789 *ante* disse *add sl loro A²*
 a' suoi amici *om A*
 in questo momento *om A add sl A²*
 apparve]appare *A* apparve *corr A²*
post apparve *add* in sonno *A del A²*
 789-790 tremenda in sonno *om A add sl A²*
 790 che]e *A* che *emend sl A²*
 rivelò]dis *A* rivelò *emend A²*
 prossima la morte]il[*iter*] fine [*iter*] imminente della mia vita *A* prossima la

morte *emend sl A²*
 791 presto dovrò]debbo *A* presto dovrò *emend sl A²*
 innanzi...supremo]al tribunale divino *A* davanti al giudice supremo *emend A²*
 sarò]ho *A* sarò *emend sl A²*
 792 *a om A* in *add sl A²* a *corr A³*
 tuttavia]ma *A* tuttavia *emend sl A²*
 prova]sforzo *A* prova *emend sl A²*
post prova *add* per provvedere alla salvezza dell'anima mia *A del A²*
 andate]Andate *A*
 pregare]chiamare *A*
 793 signor]Sig. *A*
 io]io *A del A²* io *add mrg A³*
 sono...che *om A add mrg A²*
 morte]morire *A²*
post che *add mrg* perciò *A²*
 lo]l' *A*
 793-794 al più presto]con impazienza *A* al più presto *emend sl A²*
 795 soleva andare]andava *A* soleva andare *corr A²*
post ma *add* non *A del A²*

791-804 Io vorrei suggerirti una cosa. Cessa di andarti a confessare da' tuoi pastori; va dal nostro curato, egli è tanto bravo: noi andiamo tutte da lui, e siamo sempre state molto contente(...). Va da qualche prete cattolico, digli le tue angustie, e sentirai quello che ti dirà(...). Va dal nostro curato: egli è un sant'uomo, è prudente, e saprà che suggerirti — *Conversione*, pp. 12 e 14 — *Carino*. (...) Una chiesa dovrà innalzarsi in questo luogo(...). *Eusemiano*. E Carino? *Carino*. Ne sarà il ministro. Frattanto nell'attendere che la sua età e la legge glielo permettano, egli andrà a Odessa(...). Vi eserciterà la sua sublime vocazione, consolando gli afflitti, confortando i poveri, alleviando i mali del corpo, risanando quelli dell'anima e preparando questa a sottrarsi a tutti i dolori — *La perla*, p. 116-117.

gli fu sempre vietato di avvicinarsi al suo letto. In quel momento egli si trovava appunto alla porta di casa chiedendo di entrare. Fu sull'istante introdotto dall'infermo.

— Signor prevosto, gli disse Mari commosso e meravigliato di vederlo così presto presso di lui, perdonatemi le ingiurie che vi ho fatto, io vi ho oltraggiato... 800

p. 58
fol. 19^r — Non parlate di perdono, io non fui mai offeso da voi, io vi ho sempre | amato e più vi amo adesso che || mi fate il più grande piacere di ammettermi alla vostra presenza.

— Signor prevosto, soggiunse Mari rompendo in lagrime, posso ancora avere speranza di salvarmi? 805

— Sì, caro Mari, la misericordia di Dio è infinita. Egli vi diede tempo, vi dà la volontà e dispose che io qui mi trovassi per aiutarvi. Fatevi animo, voi siete nelle mani di un amico.

— Dio vorrà perdonare la moltitudine delle mie iniquità? 810

796 sempre vietato]mai permesso A sempre vietato *emend sl A²*
al suo letto]al suo letto A al letto dell'infermo *corr A²* all'infermo *corr A³*
post momento *add* egli tro A *del A²*
ante egli *add* fortunatamente A *del A²*
egli *om A*

797 appunto *om A add sl A²*
di casa]della casa A di casa *emend sl A²*

799 Signor]Sig. A
e *om A*

799-800 meravigliato...lui *om A add sl A²*

802 *post* perdono *add* perché A
mai *om A*

da]con A da *emend sl A²*

803 di *om A add sl A²*

804 ammettermi]ammettendomi A ammettermi *corr A²*

805 Signor]Sig. A
soggiunse]disse A soggiunse *emend A²*
posso]potrò A posso *emend sl A²*

806 avere...salvarmi]trovare salvezza dell'anima mia A avere speranza di salvarmi *emend sl A²*

808 *post* trovassi *add* qui A *del A²*
aiutarvi]ajutarvi A

810 vorrà perdonare]mi perdonerà A vorrà ancora perdonarmi *corr A²* vorrà ancora perdonare *corr A³*
delle mie iniquità]di peccati che ho fatto A delle mie iniquità *emend sl A²*

805-819 — Che si sia salvato Voltaire dopo tutto quello che ha detto, fatto, scritto? — Dio è tanto buono, tanto misericordioso, o mio caro signore. Un atto di amore basta a scancellare qualunque colpa. (...) — Voglio confessarmi. Prenda quei libri non li voglio più in casa mia: ne faccia lei quello che vuole! — Si confessò, alle otto della sera ricevette il Santo Viatico, alle dieci gli fu dato l'olio santo e la benedizione papale e prima della mezzanotte moriva con veri sentimenti di fede, di dolore, di confidenza e di carità, lasciando in tutti la più soave speranza di sua eterna salute — *MB VI*, 38-39 (conversione di un notaio assistito in punto di morte da Don Bosco nel 1858) — Siccome quanto fa e dice il confessorè, lo fa e lo dice, come padre amoroso, ma con autorità Divina, così in quel tribunale di penitenza egli niente altro desidera che il bene dell'anima vostra; è un medico capace di guarirci tutte le piaghe dell'anima; è un giudice, non per condannarci, ma per assolverci e liberarci dalla morte eterna; è un ministro di Dio che col sangue di Gesù Cristo lava le macchie dell'anima(...).

— Sì, Mari, io ve l'assicuro a nome di questo Salvatore, la cui bontà immensa vedete rappresentata sopra questo crocifisso». Ciò diceva, mostrandogli l'immagine di un crocifisso che portava sempre seco nelle visite agli infermi.

815 — Che fare adunque?

— Una buona confessione.

— Non ne son più capace, le forze mi mancano. ||

— Non ve ne date pena, io sono il vostro prevosto, io vi aiuterò, rispondete solamente a quanto vi dimando. |

820 Quindi con zelo e con carità gl'incominciò la confessione. Uno interrogava, l'altro rispondeva, e dove Mari restava confuso, il prevosto con disinvoltura ammirabile faceva la parte di confessore e di penitente. Ma che? dopo alcuni minuti Mari apparve così sfinite di forze e la sua lingua gonfiò così sensibilmente, che gli si impediva quasi affatto di parlare.

825 Ciò nondimeno, non senza gravi difficoltà, poté terminare la sua confessione.

811 *ante* Sì *add* Calmatevi *A del A²*
ve l'assicuro]ve lo prometto *A* vi assicu-
ro *corr A²* ve l'assicuro *corr A³*
bontà]immagine *A* bontà *emend sl A²*

812 immensa *om A*

post immensa *add sl* efigiata *A² del A³*
vedete]voi vedete *A* vedete rappresen-
tata *emend sl A²*

sopra questo]sopra questo *A* efigiata in
questo *emend sl A²* sopra questo
emend A³

post crocifisso *add* che ho qui *A del A²*

Ciò diceva *om A add sl A²*

813 crocifisso]crocifisso *corr A²*

portava]teneva *A* portava *emend A²*

814 *post* visite *add* che faceva *A del A²*

815 Che]Come *A* Che *emend sl A²*

816 *ante* Una *add* Facendo *A del A²*

Una]una *A*

817 *ante* Non *add* Ignoro *A del A²*

ne...capace]so come farla' *A* ne son più
capace *emend sl A²*

post mancano *add* Il buon prevosto al-
lora con zelo e con prudenza [bon *A*
prudenza *emend A²*] *A del A²*

818 *ante* Non *add* Caro Mari *A*

soggiunse *A* conchiuse *A²* soggiunse
emend A³ del A⁴

ve...pena]non vi date pena *A*

post pena *add* di ciò *A del A²*

io sono il]voi siete nelle mani del *A*

818-819 io...dimando *om A add mrg A²*

818 aiuterò]ajuterò *A²*

820 Quindi]Quindi *A* Ciò detto egli stesso
add mrg A² del A³

con zelo *om A add sl A²*

post zelo *add sl* gli *A² del A³* e con cari-
tà *om A add sl A²*

gl' *om A* gli *add sl A²*

incominciò]si mise *A* cominciò *emend*
A²

820-822 Uno...penitente *om A*

823 dopo]Dopo *A*

così *om A*

e *om A*

824 così *om A*

che]e *A*

si *om A*

quasi affatto *om A add sl A²*

825 *ante* non *add* il prevosto *A del A²*

poté]poteva *A* poté *corr A²*

sua *om A*

fol. 19^o

p. 59

Va dunque, o cristiano, va spesso da questo amico, più sovente andrai da lui, più ti assicurerai di camminare per la via del cielo(...). Il sacerdote è ministro della misericordia di Dio, che è infinita - *Il mese*, pp. 140-141.

Compiuta la confessione Mari si mostrò molto più tranquillo, e in mezzo a' suoi mali apparve con aria ilare quale da molti anni niuno l'aveva più veduto. Chiamati quindi i suoi parenti ed amici fece uno sforzo e profferì queste ultime parole: «Ho dato scandalo, perdonatemi, i miei mali e la mia morte siano in penitenza de' miei peccati. Mio Dio, vi ringrazio, mio Dio misericordia». Desiderava molto di ricevere il Viatico, ma le ulcerazioni della gola e la gonfiezza || della lingua ne lo impedirono. Visse ancora due giorni in quello stato di angustia e | di patimento con piena cognizione, ma con piena rassegnazione ai divini voleri, senza poter parlare. Il suo prevosto non lo abbandonò più né giorno né notte, e qualora egli avesse tentato per qualche istante di allontanarsi Mari lo prendeva tosto per mano, gliela baciava affettuosamente e lo invitava con segni di caldo desiderio a rimanere. Baciava spesso il crocifisso, e ripeteva meglio che poteva le frequenti giaculatorie che di quando in quando gli erano suggerite.

Poche ore prima che mandasse l'ultimo respiro, apparve molto agitato: voleva parlare e non poteva, baciò il crocifisso, di poi portò gli occhi sopra gli astanti, e non potendo dire parole, si mise a piangere. Gli astanti

- 827-829 Compiuta...veduto *om A*
 829 Chiamati...amici]Dopo in presenza di molti amici *A*
 830 profferi]proferi *A*
 ultime *om A add mrg A²*
 post perdonatemi *add siano questi A del A²*
 i]i *A del A² i add sl A³*
 831 e la]e la *A la add sl A²*
 in *om A add sl A²*
 de']di *A*
 831-832 vi ringrazio]vi ringrazio *A del A² vi ringrazio add mrg A³*
 832 mio Dio *om A add sl A²*
 post Dio *add io muoio nella A sperando nella vostra emend A² del A³*
 post misericordia *add Il paroco gli avrebbe A del A²*
 molto *om A*
 post di *add poter A*
 834 Visse]Vissero *A Visse corr A²*
 835 con...voleri *om A add mrg A²*
 836 parlare]proferir *pa A proferir parola corr A² parlare corr A²*
 837 qualora]qualche momento che *A qualora emend sl A²*
 egli]esso *A egli emend sl A²*
 avesse tentato]dovesse *A avesse voluto emend sl A²*
 per *om A add sl A²*
 di *om A*
 allontanarsi] allontanarsene *A ante Mari add tosto A del A²*
 838 tosto *om A add sl A²*
 con]coi *A con corr A²*
 839 di caldo desiderio *om A*
 840 meglio che poteva]con segni *A meglio che poteva emend sl A²*
 giaculatorie]giaculatorie *A giaculatorie corr A²*
 841 suggerite]ricord *A suggerite emend A²*
 843 e]ma *A e emend sl A²*
 di poi]di poi *A del A² di poi add mrg A³*
 843-844 portò...parole *om A add mrg A²*
 844 dire]dir *A²*
 Gli astanti]Il parroco *A del A² Il parroco*

827-829 Faceva pur grave impressione sopra l'anima di lei l'allegrezza che le sue compagne palesavano ne' loro trastulli e segnatamente ne' giorni in cui si accostavano al Sacramento della Confessione e della Comunione - *Conversione, p. 7.*

- 845 erano costernati perché non potevano comprendere quello che volesse esprimere e pensarono di portargli una penna con un foglio di carta per provare se mai avesse potuto in qualche || modo palesare i suoi pensieri. fol. 20^o
 Mari ne mostrò piacere, prese la penna e sorretto nella persona dai | p. 61
 suoi amici, e appoggiando la mano sul braccio del prevosto scrisse queste
 850 parole: «Valentino, perdono dello scandalo dato, vivi da buon cristiano e sarai felice in punto di morte. Io muoio pentito; la divina misericordia sia per me e per te, ti attendo all'eternità». Dopo lasciò cadere la penna e facendo una specie di sorriso, come di chi ha soddisfatto ad un suo grande desiderio, si adagiò di nuovo sul suo capezzale, entrando quasi subito in
 855 agonia, senza più dare alcun segno di cognizione. Il prevosto che poco prima gli aveva amministrato l'Olio Santo allora gli compartì la benedizione papale. Di poi mentre leggeva le preghiere del *proficiscere* l'anima

- add sl A³*
 845 erano]ne era A era *corr A²*
 costernati]afflito A
 potevano]poteva A
 post che *add sl Mari A²*
 846 pensarono]pensò A
 una...con *om A*
 di carta *om A add mrg A²*
 847 in qualche modo]colla penna A
 palesare]espr A palesare *emend A²*
 848 post Mari *add si A del A²*
 dai]da' A
 849 e]e A *del A²*
 appoggiando]appoggiando A appog-
 giando *corr A²*
 post la *add sl sua A² del A³*
 sul]sopra A sopra il *emend sl A² sul*
emend sl A³
 prevosto]cura A prevosto *emend A²*
 850 ante Valentino *add Caro A del A²*
 post dato *add io muoio pentito A del A²*
 851 Io muoio]Io muoio A La misericordia
 di Dio è grande *emend sl A² io muoio*
emend sl A³
 851-852 la divina...eternità *om A add sl et*
mrg A²
 851 divina]grande A Divina *emend sl A²*
 post misericordia *add di Dio A² del A³*
 852 post Dopo *add sl per istanchezza A²*
 lasciò]lasciando A lasciò *corr A²*
 post cadere *add di mano A del A²*
 post penna *add per istanchezza, si ada*
A del A²
 854 desiderio]dovere A desiderio *emend*
sl A²
 suo *om A*
 post capezzale *add Pochi A Di poi*
emend A²
 entrando *om A entrato emend sl A²*
 quasi subito]dopo A quindi *emend sl A²*
 quasi subito *emend A³*
 855 senza più dare]né più diede A né diede
 più *corr A²*
 855-856 che poco prima]che poco prima A
 del A²
 856 post aveva *add sl poco prima A²*
 post Santo *add sl e A²*
 ante allora *add gli A del A²*
 allora gli *om A add mrg A²*
 post compartì *add allora A del A²*
 benedizione]Benedizione A
 857 Di]di A
 857-858 l'anima di *om A add sl A²*

857 Il *proficiscere* è la prima e più caratteristica preghiera, contenuta nel *Rituale romano*, recitata dal sacerdote per la «raccomandazione dell'anima» dell'infermo prossimo alla morte: «Parti, anima cristiana, da questo mondo nel nome di Dio Padre onnipotente che ti ha creata...» – Vi si leggono le preghiere dell'agonia e del *proficiscere* – Caffasso, p. 105.

di Mari lasciò di vivere nel tempo || per andare a cominciare la sua eternità dove speriamo avrà trovato misericordia nel cospetto del Signore. |

INDICE

860

CAPO I. <i>La madre di famiglia</i>	pag. 3	
CAPO II. <i>Primo anno di collegio</i>	» 8	
CAPO III. <i>Le vacanze</i>	» 13	
CAPO IV. <i>Nuovo Collegio. Ritorna alla pietà</i>	» 19	
CAPO V. <i>La vocazione</i>	» 25	865
CAPO VI. <i>Le difficoltà</i>	» 29	
CAPO VII. <i>Una guida fatale</i>	» 35	
CAPO VIII. <i>Le amarezze di Osnero</i>	» 40	
CAPO IX. <i>Ultime notizie di Valentino</i>	» 44	
CAPO X. <i>Morte di Mari</i>	» 51	870

858 lasciò...tempo]mandava l'ultimo respiro A commise *emend* A² abbandonò *emend* A³ lasciò di vivere nel tempo *emend* A⁴
 860-870 om A

APPENDICE

Ammonimenti di Tionide al giovane conte di Leone.

Opera del P. Antonio Bresciani d.C.d.G.

(in: *Opere*, vol. II. Roma, Civiltà
Cattolica – Torino, Marietti MDCCCXV,
capp. XVII-XVIII; pp. 177-181)

XVII.

LA VOCAZIONE

Un'altra classe di giovinetti vuol pure i suoi conforti e i suoi avvisi: giovinetti degni d'invidia, che il mondo non conosce o non prezza; o li conosce e li prezza sol per combatterli a morte. Dico di coloro che, scorti dal lume dello Spirito Santo, si mettono il mondo sotto a' piedi, e generosi calpestando le sue glorie, i suoi piaceri e le sue ricchezze, gli volgon le spalle per dedicarsi ai nobili servigi di Dio nella religione. Beati se lor venga fatto di potersi ritirare dal mondo, prima d'avervi posto entro il piede e d'essersi contaminata la vista colle sue viltà. Ma questi felici son pochi: avvegnaché non si tosto il padre ha sentore di questa vocazione, che eccolo correr le poste: e, giunto a precipizio al collegio, mena col superiore una furia e una tempesta, ch'è un abisso. – Come? Il figliuol mio, che vi diedi in mano affinché me l'aveste ad allevare buon gentiluomo, e voi me'l venite facendo frate? E grida: Al furto, al danno, al tradimento! come se il figliuol suo fosse condannato al macello. Detto fatto. Dà un fiero rabuffo al timido figliuolo, e gl' intima di partire incontanente. Né vale il piangere del giovinetto e il protestare che i suoi educatori non gli disser mai nulla di sua vocazione; ma Dio, Dio stesso averlo chiamato, nè altri che Dio aver avuto mano in quella pratica. – Che Dio! grida il padre come un ossesso; levamiti di qua, e se Dio t'ha chiamato reggerai alle prove. E mentre il figliuolo abbraccia la soglia di quell'amico recesso, che fu l'asilo della sua innocenza e il nido tranquillo ove crebbe nella pietà e nell'amore d'ogni virtù, vien quindi crudelmente divolto e ricondotto a casa. Né basta il condurlo via solo; ma, se avea qualche altro fratellino in convitto, dee pur anch'egli esser tolto da quelle mura di tristo augurio. Va, e credi poi al mondo, quando ti vanta la sua tolleranza e la sua libertà.

XVIII.

IL COMBATTIMENTO

Intanto è rotta la guerra. Il padre, che vuol aver nome di cristiano dabbene, fa le viste di spasimar pel figliuolo. Dice che non gli vuol negare i suoi desiderii; che non s'opporrà mai alla sua vocazione, Dio nel guardi! Ma egli, come padre savio, dee rassicurarsi che la scelta dello stato l'abbia a render felice. Se il cielo ha destinato di volerlo, ed ei gliel concede; ma il cielo non parla ai fanciulli incostanti, leggeri e inesperti. Sono velleità, che tiran poi seco il pentimento. Il figliuol suo prima conosca il mondo, e poi lo sdegni e lo fugga a suo grado. Egli intanto ha diritto di provarlo. Giovinetto innocente, io ti compiangi: pure sta forte in Dio, e il suo conforto e la sua virtù non ti verranno mai meno.

Il padre gli vieta di leggere vite di Santi, sotto pretesto di non fomentare l'immaginazione; lo allontana da' buoni ecclesiastici; gli vieta di più parlargli di vocazione e d'accostar-

si alle case de' religiosi. Gli assegna il confessore egli stesso. Tanta frequenza di Sacramenti è bigottismo da donnaiuole. Lo vuol seco ad ogni passatempo. Ove il teatro è più seducente, ove l'opera è più molle, il ballo più lascivo, la commedia più scorretta, la loggia più vicina al proscenio, là si conduce. Ove la veglia è più brillante, la danza più lusinghiera, lo spettacolo più attrattivo, vedi il misero giovinetto in lotta fra la coscienza che lo combatte, e il senso che lo alletta. Ognuno per compassione della sua ignoranza e del suo inganno gli dà santissimi ammonimenti, che gli si offre a mentore, chi gli vuol prestar libri. Il maestro di musica lo invita alle accademie filarmoniche; e, se v'è una persona che possa sedurre i suoi sguardi, dee, per ordine della madre, suonare con quella, a quattro mani sul gravicembalo, le più soavi e zuccherose romanze del Bellini. Non gli si dà né posa né requie. Viaggi alla città, ove i piaceri son più squisiti, gli spettacoli più magnifici, il lusso più gaio. Alla villeggiatura le allegre brigate, i delicati conviti, le cacce, i giochi, i geniali passeggi. Nel Luglio bisogna condurlo ai bagni della montagna, ove s'accoglie il fiore della gioventù italiana e d'oltramonti; ove la libertà de' boschi, congiunta alla voluttà cittadina, sembra avere sciolto sovente i più santi vincoli delle leggi umane e divine.

Che farai, meschinello, fra tanti lacci, fra tanti vezzi e lusinghe, onde il mondo si sforza di vincere la tua mente e il tuo cuore? Piangi, ma spera. Abbandonati in Dio con sicurezza, certo ch'egli *non dabit in aeternum fluctuationem iusto. Expecta illum, quia veniens veniet et non tardabit.* Sovra ogni altra cosa ricorri a Maria Vergine, tua potentissima avvocata, e all'Angelo Custode tuo difensore ed amico. In quanto è da te, vivi modesto, ritirato ed allegro. Fa la tua meditazione, la tua lezione spirituale; avvezzati alle infiammate aspirazioni de' Santi, e le potrai saettare amorosamente verso Dio anche in mezzo alle stolte risa del mondo, gridando sovente dal fondo dell'anima: *Domine, vim patior, responde pro me.* Tu non sei solo in si fatta battaglia; conobbi altri giovinetti a più dure prove, e il loro vigor d'animo ne gli ha campati. Il mondo t'assalta con mille armi, ma al tuo fianco combatte Cristo, che ti dice amichevolmente: *Confide, fili; noli timere; ego vici mundum.* Così diceva a Stanislao Kostka ed a Luigi Gonzaga, e s'animarono nella lunga lotta col mondo, e l'ebbero vinto.

Ma che dire a cotali padri snaturati, che professan d'amare i figliuoli, e vibrano loro intanto il coltello micidiale nell'intime radici del cuore? Spero che i candidi giovinetti, in virtù della rara indole loro, e più della grazia di Dio onnipotente, manterranno intatta l'innocenza e ferma la vocazione. Ma se, vinti o sorpresi dalla malizia del mondo, gustarono una fiata il veleno de' suoi piaceri, chi vi parerà, o padri, dal capo la maledizione dello Spirito Santo? Sarete maledetti principalmente in quei figliuoli medesimi, che avete svolti con sì ree ed abominevoli arti dal servizio divino. Essi, e non altri, son riserbati a rendere amari i vostri giorni. Vi morranno immaturi, o vivran solo per tribolarvi co' pessimi portamenti o colle loro sventure. — Ma io voleva provarli. — Codeste non sono prove, son tentazioni, son tradimenti. Il giovine, benché onesto, puro e pio, ha di che pur combattere abbastanza con sé medesimo, senza che altri v'aggiunga nuovi e possenti nemici: *Numquid caro eius aenea est?* — Ma s'ella era verace e buona vocazione, dovea reggere ad ogni cimento. Sì eh? Per provare se la tua sposa è forte e fedele, ponla di tua mano fra uno sciame di vagheggiatori, e mi dirai poscia ove il fatto andò a riuscire. Se vuoi che il figliuol tuo conosca il mondo prima d'abbandonarlo, digli che il mondo è tristo, maligno, laido, fraudolento, ipocrita e vile; digli sovente: — Beato chi ha Dio nel cuore e il mondo a dispetto! Aiutalo co' buoni esempi domestici, tienlo custodito come una cara gioia, chiedi lume a Dio e sii generoso con lui. Così fecero e fanno tuttavia quegli ottimi padri, che amano il vero bene de' loro figliuoli.

Conversione di un piccolo incredulo
(MB V, 367-372)

Abbiamo già fatto varie volte cenno qua e là in queste memorie di tale sua perspicace attenzione, e nello stesso tempo di sua ammirabile e circospetta longanimità; e qui ne diamo un'altra prova. D. Bosco un mattino dalla chiesa saliva in sua camera; sul poggiuolo incontrò un signore che lo attendeva. Al suo fianco stava un giovanetto, vestito pulitamente, di graziosa fisionomia, con occhi vivaci che palesavano un'intelligenza non comune. Entrato

in camera, quel signore venne introdotto e il giovanetto rimase appoggiato alla ringhiera del balcone, osservando la ricreazione animata degli alunni in cortile. Quel signore intanto diceva a D. Bosco: – Ha visto quel giovane che ho condotto con me?

— Sì; l'ho visto e mi ha fatto piacere il vederlo, perché mi pare di carattere aperto.

— Ebbene: quel giovane è mio figlio, ma se lei sapesse quanti dispiaceri mi cagiona!

— Possibile?

— Ascolti: prima l'ho collocato nel collegio di C... e poi in quello di R... Non so come sia andata la cosa, ma le so dire che è divenuto tanto cattivo, che io non so più come fare a mutare i suoi sentimenti. Ha letto di tutto, ha visto di tutto, parla di ogni cosa senza riguardo, e ne ha fatte di ogni colore. Specialmente contro la religione nutre un astio del quale non so darmi spiegazione, perché in famiglia la religione è rispettata e praticata. Ma vi è d'altro ancora. Tornato dal collegio in paese per le vacanze autunnali, entrò in casa e non salutò né padre né madre e uscito dopo pochi istanti andò difilato al caffè vicino e si mise a giuocare al bigliardo e poi ai tarocchi. Lì stette fino a notte avanzata... Non vuole udire osservazioni, risponde insolentemente, rifiutasi con franchezza di obbedire, disprezza le pratiche di pietà e non vuol saperne di chiesa. Io e sua madre siamo desolati. Non sappiamo a quale partito appigliarci. Le misure di rigore, ne siamo certi, non serviranno che ad irritarlo. Come fare adunque? Oh D. Bosco! Io le ho esposto sinceramente lo stato lagrimevole di mio figlio. Ci aiuti lei! Abbiamo pensato che solamente D. Bosco potrebbe riuscire a fargli un pò di bene. Tenti una prova! Se avesse la bontà di riceverlo in mezzo agli altri suoi figliuoli, chi sa che ciò non potesse ricondurlo sulla buona strada. Gli avvisi suoi, gli esempi de' compagni potrebbero influire sopra il suo animo pervertito. Lo accetterebbe?

D. Bosco per qualche momento rimase pensoso, mentre quel signore lo guardava con viva ansia, e disse finalmente: – Quanti anni ha?

— Quattordici anni appena, rispose il padre. – Don Bosco riflettè ancora; e poi sorridendo: – E perché no?

— Oh sì, D. Bosco, faccia la prova. Io pago quanto fa di bisogno: non guardo a spesa; con quest'opera di carità renderà felice un povero padre e una povera madre, che si trovano oppressi da un dolore che non si può immaginare.

— Ebbene! volentieri! Ma il suo giovanetto vorrà fermarsi qui?

— In quanto a questo ne lasci la cura a me. Ora glielo presenterò; lo interroghi, gli parli, e quindi io gli farò la proposta. – Quel povero padre allora fece entrare il figlio, il quale si presentò a D. Bosco con disinvoltura, che dopo alcune parole divenne amorevolmente espansiva. D. Bosco non gli fece alcun cenno di ciò che più gli stava a cuore, cioè dell'anima sua, ma prese a parlargli di varie cose che prevedeva avrebbero incontrato il suo genio, e con quell'attrattiva che era tutta sua propria, seppe interessarlo in modo che ne rimase incantato. Rise, interrogò, raccontò e rimase preso di affetto per D. Bosco.

Nell'uscire il padre gli disse: – Ebbene, figlio mio, ti piace D. Bosco?

— Se mi piace? Mi ha parlato di tante belle cose! Ne ho visti pochi uomini buoni ed amorevoli come lui! Quanto è diverso dagli altri preti che ho conosciuti in quei convitti! E poi non mi ha detto una sola parola di religione. Davvero che sono rimasto contento d'avergli parlato. – Così continuarono ancora quel dialogo per qualche istante, e il padre, vedendo che Don Bosco aveva fatta tanta impressione su di lui, uscì a proporgli il progetto che meditava; e gli disse: – È necessario che tu non interrompa gli studi. In paese non abbiamo le scuole che ti convengono. Dal collegio, dove quest'anno ti avevo messo, mi hanno scritto non avere più alcun posto per te. Or bene, dimmi, ti piacerebbe questo collegio? saresti contento di stare con D. Bosco?

— Per me non avrei difficoltà.

— E se io davvero ti mettessi qui con D. Bosco?

— Per parte mia non ho niente in contrario...anzi...però a tre condizioni.

— Sentiamo.

— La prima che non mi parlino mai di confessione; la seconda che io sia dispensato dall'andare in chiesa, perché non vi voglio metter piede; la terza di poter fuggire quando voglio! Altrimenti no.

Il padre storse un po' le labbra; ma conoscendo con chi aveva da fare, non credette opportuno opporsi a simile programma. Rientrò pertanto da D. Bosco, e, temendo una ripulsa, fece note con esitazione le condizioni poste dal figlio. D. Bosco le udì senza punto

scomposi, e sorridendo gli rispose: – Ebbene: dica a suo figlio che accetto. – Il padre era fuori di sé per la contentezza, e lasciò il figlio all'Oratorio esso pure soddisfatto. D. Bosco prese a trattarlo, con tutta bontà, come se fosse uno degli alunni migliori, ma senza dirgli una sola parola di religione, conoscendo che in quel momento sarebbe stato inutile. Tuttavia quel disgraziato, avendo occhi ed orecchie, era costretto a vedere i santi esempi de' suoi compagni e udire i sermoncini della sera e altre ammonizioni che D. Bosco indirizzava alla comunità. Nella prima settimana, quando la campana suonava per andare in chiesa, il giovanetto si ritirava a passeggiare sotto i portici e talora cantarellando canzoni profane.

Ma siccome nessuno lo rimproverava o invitava a stare alla regola, incominciò ad essere quasi stizzito per la noncuranza che parevagli dimostrassero gli altri per i fatti suoi; ed anche a provare noia per la solitudine alla quale egli condannavasi in quell'ora. Quindi, anche per curiosità, si risolse di entrare in chiesa. Senza fare atto di riconoscere la santità del luogo, si piantò in piedi in un angolo e osservava i compagni che pregavano, il confessionale attorniato da penitenti e coloro che andavano alla santa comunione. – Imbecilli! brontolava a voce sommessa, ma in modo che qualcuno l'udì: Imbecilli! – Egli a questo modo voleva dimostrarsi di spirito indipendente e fors'anco cercava ribellarsi ad un nuovo sentimento che faceasi strada nel suo cuore, e al quale voleva resistere ad oltranza. Così la cosa procedette per un po' di tempo, continuando egli ad andare in chiesa, ma sempre con un contegno indifferente o sprezzante. Alcuni giovani però, fra i più adulti della compagnia di S. Luigi e fra i più sodi in virtù, se l'avevano preso in mezzo conversando e giocando con lui per farselo amico e per tenerlo isolato da chi avrebbe potuto riceverne scandalo. D. Bosco intanto pregava, e faceva pregare per lui.

I consigli dei nuovi e leali amici, alcune di quelle parole di Don Bosco che lasciavano nel suo cuore una incancellabile traccia, a poco a poco lo fece rinsavire. Aveva posto tanto amore in D. Bosco, che gli sembrava di non poter vivere senza di lui. Incominciò a ragionare fra sé:

— I miei compagni vanno in chiesa, si confessano, si comunicano e sono tanto allegri e si divertono tanto di cuore! Ed io... – Rifletté seriamente, risolse, andò in chiesa con quelli della sua classe e pregò.

Ed ecco un giorno lo si vide avvicinarsi a poco a poco al confessionale ove era D. Bosco, ed inginocchiarsi. Viene il suo turno e si confessa, quindi si ritira dal confessionale come trasfigurato e gli occhi aveva pieni di lagrime. La sua fisionomia naturalmente molto bella, aveva presa un'espressione tale, che sembrava quella di S. Luigi. Ritornato in chiesa al suo posto, pregò a lungo, si confessò ancora due o tre volte e finalmente si comunicò con molto fervore.

Da quell'istante egli divenne un alunno fra i più esemplari.

L. 10.000